ANNO XL — TORINO, Lunedì 27 Agosto 1906 — NUM. 237

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	12 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi cent. 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come avvenne l'orribile attentato a Stolypine.
La villa ridotta un mucchio di macerie.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I particolari dell'immane delitto
Stolypine ferito?
28 morti e 25 feriti.

Pietroburgo, 25, ore 16.

Ecco i nuovi particolari che rettificano quelli dati nella prima versione dell'attentato contro Stolypine.

I malfattori arrivarono in una vettura scoperta, quando l'iscrizione dei visitatori era già chiusa. Perciò quantunque fosse giorno di udienza, i domestici si rifiutarono di lasciarli passare. Essi vollero allora entrare forzatamente nella stanza vicina alla sala di ricevimento, ove numerosi visitatori attendevano di essere introdotti presso il ministro. Nella lotta impegnatasi fra un domestico e gli assassini, uno di questi che portava l'uniforme di ufficiale della gendarmeria, lasciò cadere la bomba, che scoppiò con forza spaventevole.

L'esplosione distrusse l'anticamera, ove la bomba era scoppiata, la sala delle guardie attigua all'anticamera, parte della sala di ricevimento, la scaletta d'ingresso e il balcone del secondo piano.

Al momento dell'esplosione Stolypine si trovava chiuso nel suo gabinetto con due marescialli della nobiltà. Questi affermano che vi furono due o tre esplosioni.

Stolypine quantunque salvo, venne colpito da un calamaio che la violenza dell'esplosione fece saltare in aria ed ebbe il collo e la nuca inondati d'inchiostro. Prima domanda di Stolypine dopo l'esplosione fu per informarsi della sua famiglia. La figlia e il figlio che si trovavano sul balcone rimasero feriti: la figlia fu ferita alle due gambe, il figlio, di tre anni, riportò tre ferite alla testa.

I due ragazzi si trovavano sotto un monte di sabbia, di rottami e di sassi provenienti dal balcone su cui erano.

Fu Stolypine stesso che liberò i figli dalle macerie, scoprendoli. Essi furono subito trasportati all'ospedale.

L'esplosione fece specialmente vittime fra le persone attendenti nell'anticamera. Il numero totale delle vittime è di 60, di cui 27 morti. Tra questi si trovano Kavostow, membro del Consiglio dei ministri, Davidoff, ciambellano di Corte, il generale Zamiatin, maestro delle cerimonie, Boronine, il principe Nakoshidze, capitano della gendarmeria, Fedorow, agente di Polizia.

L'aspetto dei morti è terrificante: Molti sono contorti, tagliuzzati, quasi ridotti a brandelli. Alcuni non hanno più forma alcuna, e sarà perciò impossibile identificarli. Dei quattro assassini, tre furono uccisi nell'esplosione, il quarto fu arrestato.

Il numero dei feriti è di venticinque, fra cui due segretari del ministro e un generale d'artiglieria. Essi si lamentavano, destando pessimissima impressione.

Il più notevole fra gli assassini, il cui cadavere è guardato a vista dai soldati, sembra avesse 25 anni di età. Sotto l'uniforme militare nuova portava un abito borghese, e la sua biancheria è di una ripugnante sporcizia.

Secondo ulteriori particolari, gli individui giunti in vettura erano soltanto tre, il quarto cospiratore si crede fungesse da cocchiere, e rimase pure ucciso.

L'esplosione distrusse la parte centrale della villa, cui dal secondo piano caddero i due figliuoli. Il piano inferiore, e specialmente il vestibolo, sembra un'enorme buca ove caddero successivamente i muri del secondo piano. L'esplosione fu udita a grande distanza.

Stasera la villa è circondata dalle truppe. Pattuglie di cavalleria e di Polizia vietano a chicchessia di avvicinarsi. I pompieri accorsi al momento della catastrofe per spegnere un principio di incendio, rimasero nella villa vagamente illuminata da alcuni globi di luce elettrica, per rimuovere le macerie.

Stolypine, che sembra come intontito, lasciò la villa e ritornò alla sua casa in città. Quindi si recò due volte all'ospedale a visitarvi i suoi due figli, il cui stato è gravissimo.

Subito dopo la catastrofe, i ministri delle finanze, della marina e della guerra, e il controllore generale, il granduca e il Corpo diplomatico si recarono a visitare Stolypine.

Secondo alcune persone Stolypine avrebbe riportata una leggera ferita presso gli orecchi; secondo altri, Stolypine avrebbe provato un semplice assordamento. L'attentato produsse immensa emozione nel mondo ufficiale.

Risulta dall'inchiesta che gli assassini vennero da Mosca a Pietroburgo, passando per Varsavia, e non dalla ferrovia Nicolai. Presero in affitto un appartamento in via Morskaja, indi presero una vettura a nolo e si recarono al teatro dell'Opera d'Estate, prima di dirigersi alla villa di Stolypine.

Si narra che alcuni giorni or sono un ufficiale in ritiro, certo Bowerghine, aveva chiesto di vedere Stolypine, per prevenirlo che si tramava contro di lui un attentato, ma Stolypine si rifiutò di riceverlo. Fu oggi interrogato dal magistrato, in seguito ad ordine dell'aggiunto del ministro Makaroff.

Londra, 26, ore 14.

Si ha da Pietroburgo, che due degli assassini erano travestiti da gendarmi, come se scortassero un prigioniero politico. Il terzo era elegantemente vestito in borghese.

La *Reuter* dice che i pseudo gendarmi portavano borse contenenti probabilmente bombe.

La villa ridotta un mucchio di macerie
Gli autori dell'attentato.

Pietroburgo, 25, ore 20,45.

I racconti sull'attentato alla villa Stolypine sono contraddittori. La maggior parte dei cadaveri estratti dalle macerie furono trasportati all'ospedale, dove sono esposti al pubblico, pel riconoscimento. I cadaveri sono ridotti in masse informi: furono tutti denudati dall'esplosione. Lo stato della figlia di Stolypine è disperato: le sue ferite, rimaste infettate dalla polvere delle macerie, minaccia cancrena. Il padre ha espresso il desiderio che la figlia non sia sottoposta all'amputazione alle gambe, ritenendo l'operazione inutile; egli si mostrò molto calmo quando rivide la figlia. Tutti i documenti che si trovavano nel gabinetto di Stolypine, specialmente quelli riguardanti gli avvenimenti di Polonia, andarono distrutti.

L'interno della villa è ridotto un cumulo di rovine. Si smentisce che Stolypine ordinasse mai l'arresto dell'ex-deputato Mukhanow, da lui ricevuto in udienza prima dell'attentato. Si suppone che Stolypine, ancora avvenuta l'esplosione, saltasse nel giardino dalla finestra del suo gabinetto. Il salvataggio delle vittime, per parte dei soldati, cominciò soltanto mezz'ora dopo l'attentato, causa la distanza della villa dai centri abitati. I soccorsi dei medici giunsero anche più tardi.

Il *Novoje Vremja* dice che il presidente del Consiglio aveva ricevuto parecchi preavvisi dell'attentato, e non aveva tenuto conto.

Lo stesso giornale pretende di sapere che gli autori dell'attentato erano recentemente giunti da Mosca, ed abitavano delle camere ammobiliate in via Morskawa, e vestivano in borghese. Uscirono ieri in uniforme di ufficiali di gendarmeria, dopo aver abbracciato il portinaio della casa, perchè non si accorgesse del loro travestimento. Erano muniti di tre rivoltelle cariche, che furono trovate nella loro vettura. La scena dei soldati, che toglievano dalle macerie i cadaveri delle vittime, raccogliendo i membri, le teste, i brani di cadaveri, avviluppati in cortine e stores, per portarli sopra barelle, fu orribile. Il portinaio della villa fu polverizzato. Serviva nella villa da quarant'anni, ed aveva visto passare sedici ministri.

I figli di Stolypine.

Pietroburgo, 26, ore 22.

Contrariamente alle notizie pubblicate, la figlia di Stolypine non è morta. Le sono state praticate dai medici iniezioni di morfina; il suo stato è abbastanza buono. I medici questa sera terranno consulto per decidere se si debba o no amputarle le gambe. L'Imperatrice ha mandato a salutare la povera signorina.

Da stamane la signora Stolypine è al capezzale dei figli. Essa ha ricevuta la visita di alti funzionari e di Schwanebach. Sono stati trasportati all'ospedale di Pietro e Paolo 24 cadaveri e 22 feriti, tre dei quali sono già morti; per cui i morti salirebbero ora a 30. Sono stati portati all'infermeria 4 feriti sospetti di essere gli autori dell'attentato. I feriti sono custoditi dalle truppe, come pure i cadaveri.

Lo Tsar a Stolypine

Pietroburgo, 26, ore 21,50.

Lo Tsar ha diretto a Stolypine il seguente telegramma:

« *Non trovo parole per esprimere la mia indignazione. Ringrazio Dio di avervi preservato. Spero, con tutta l'anima mia, che la salute dei vostri figli e della vostra figlia si ristabilisca presto, come pure quella degli altri feriti.* Nicola. »

Stolypine ricevette telegrammi dai granduchi Vladimiro, Costantino, Alessandro, dalle granduchesse Elisabetta, Eugenia, e dal conte Witte. I medici, in consulto, riscontrarono che lo stato della figlia di Stolypine è gravissimo.

Stolypine è ritornato ieri sera in città dalla villa, in vettura, scortata da un forte distaccamento di Polizia a cavallo. I giornali liberali e radicali deplorano il nuovo attentato politico, che ritengono prova materiale, assoluta dell'impotenza del regime repressivo, per strappare la Russia all'anarchia. Consigliano al Governo di ravvicinarsi alla nazione e convocare la Duma. I giornali reazionari consigliano l'unione per lottare contro l'anarchia.

Chi assisteva al ricevimento
Ciò che dice un ciambellano dello Tsar.
Commenti dei giornali.

Parigi, 26, ore 23,35.

La *Correspondance Russe* riceve da Pietroburgo: « Quando la bomba scoppiò, Mukanof, uno dei capi dei cadetti della Duma, si trovava nella sala di ricevimento e guardava Stolypine a conversare con due signori di Simbirsk. Il pubblico era ripartito in tre sale poco vaste. Nella prima erano solo gli impiegati e le persone private. Dalla finestra della sala Mukanof vide nel cortile parecchie donne uccise, come pure il generale di servizio Samiatin. »

La *Patrie* pubblica un colloquio col conte Alexkin Petrowvic, ciambellano privato dello Tsar, che si trova in Francia per curarsi di una malattia. Questi non crede che l'attentato sia opera dei partigiani della Maggioranza della disciolta Duma, i quali comprendono troppo bene che con tali violenze servirebbero male gli interessi della libertà. La bomba è l'atto pazzo dei nihilisti i quali si reclutano perfino tra i figli dell'aristocrazia di Pietroburgo. Alexkin considera il nihilismo piuttosto come una malattia epidemica, che come un concetto politico. I nichilisti non possono consolarsi che Stolypine avesse condotto una calma relativa nel Paese, che essi sognavano di porre tutto a ferro e a fuoco, suscitando parallelamente la rivolta militare o l'insurrezione agraria, uccidendo, rubando, saccheggiando.

Il *Temps*, che finora aveva dato invariabilmente ragione ai rivoluzionari, riprova oggi con una certa severità l'attentato, riconoscendo la buona fede colla quale Stolypine adoperavasi per il bene della Russia senza elevare, come alcuni predecessori, una barriera insuperabile davanti alle rivendicazioni liberali. L'attentato non fu nemmeno abile, dacchè l'uccisione di un bambino di tre anni e di una ragazza di quindici non ha fatto attirare le simpatie universali alla causa degli oppressi russi.

Il *Temps* conclude: « E' dubbio che l'attentato accentui le tendenze liberali del Governo. Vi è anzi da temere che una dittatura militare succeda al liberalismo timido di Stolypine. Nondimeno, se Stolypine, trovando un insegnamento nella sventura presente, lavorasse all'ordine legale ed alla legalità costituzionale, risparmierebbe al suo paese, facendo un nobile gesto, il rinnovarsi di cattive azioni e di crudeltà inutili. »

I *Débats* dicono che le simpatie dell'estero saranno per Stolypine. Gli amici della Russia e del liberalismo in Russia, dopo avere biasimato lo scioglimento della Duma, fecero voti per il successo del Governo e non vedono nelle misure repressive ordinate da Stolypine nulla che non sia strettamente richiesto dalle miganze della situazione. Le simpatie del mondo intero vanno al ministro così crudelmente colpito da un delitto i cui autori sono altrettanto privi di senso morale quanto di senso comune.

IL "CAOS" IN RUSSIA
Nel Caucaso — Un paesello genovese sul Caspio — Il Bund israelita — A Odessa — Un agente — In Polonia — Nelle provincie Baltiche — Nella grande Russia — Urali — Siberia — Finlandia — La politica timida — Stolypine.

(Nostra corrispondenza particolare).

La seguente lettera — che il nostro corrispondente da Pietroburgo scriveva pochi giorni prima dell'orribile attentato alla villa Stolypine — lumeggia a larghe tinte lo stato caotico, in cui si trova la Russia in questa dolorosa ora della sua storia e serve a darci meglio un'idea dell'ambiente, in cui l'immane delitto politico si è compiuto.

Pietroburgo, 21 agosto.

I moti seguono incessanti, disordinati, insistenti.

Nei disordini di Tiflis tartari ed armeni si accapigliano, a Varsavia si attenta al governatore generale Skalon, ovunque si assalgono le sedi delle Banche, ogni giorno, in ogni città cadono per mano dei rivoluzionari parecchi agenti di polizia. Ma sono rossi che rigano di un solco rovente l'orizzonte cupo dell'Impero per subito spegnersi, sono fatti, episodi isolati che rivelano un disordine assoluto e una disorganizzazione inconcepibile. La rivoluzione vera, generale, sonnecchia per la confusione enorme che regna e per le scissioni profonde che dividono la opposizione governativa. Ecco, a tratti generali, l'esame del vasto e complesso movimento odierno nelle varie regioni dell'Impero.

***

L'anarchia che regna nel Caucaso ha cause politiche ed etnologiche. Ben 120 razze diverse si annidano in quel magnifico altipiano dove prosperano i più bei campioni della razza umana. I popoli asiatici emigrati in Europa lasciarono tutti qualche tribù nel Caucaso. Un viaggiatore russo ebbe perfino a scoprire sulle rive del Caspio un paesello minuscolo, ove sotto un pittoresco e policromo abito circasso, uomini poderosi e abbronzati nelle fatiche del mare parlavano il pretto genovese antico. Si seppe che la colonia genovese — è proverbiale la tenacia dei liguri che in tutto il mondo parlano sempre con la stessa indifferenza il loro caratteristico dialetto — aveva arditamente sostenuti attacchi di tribù confinanti e s'era mantenuta autonoma e quasi pura da infiltrazioni straniere ad attestare l'ardimento e il fulgore dell'antica repubblica italiana. Tra le razze che popolano l'altipiano del Caucaso incessanti furono sempre le lotte e sanguinose. E per questo fatto il Governo dello Tsar considerò quel luogo come il Ponto dei Romani: i funzionari indegni vennero confinati sempre laggiù. Di qui corruzioni, favoreggiamenti, lotte intestine. Tartari e armeni aizzati gli uni contro gli altri facevano inconsapevolmente il gioco del Governo.

Il conflitto tartaro-armeno è vecchio quanto i due popoli. Gli armeni, che son padroni del commercio e che sfruttano le ricchezze naturali del paese, — specialmente i terreni petroliferi, — abusarono sempre della sommissione dei tartari, che a compensi irrisori prestano l'opera loro. I tartari più numerosi degli armeni rappresentano il proletariato e gli armeni la borghesia guidata dal clero. Ad Ecmyasin risiede il *catholikos* di tutti gli armeni, capo della chiesa e del movimento contro i tartari; si chiama — nome dolce e armonico — *Mirtic*. Quattro anni fa il Governo russo espropriò i beni ecclesiastici degli armeni, che ascendevano alla cospicua somma di 500 milioni di lire (128 milioni di rubli), ma poi, come la legge, aveva accresciuti i movimenti di ostilità contro il Governo, la somma venne restituita. Se a questi torbidi si aggiungono quelli che traggono causa dalla propaganda rivoluzionaria, si intende facilmente quale condizione pericolosa affatichi le menti degli abili funzionari che il Governo dello Tsar si è affrettato ad inviare sul ridente altipiano.

E' inutile poi accennare alla fiaba dell'invasione russa in India, perchè questa possibilità non i persistenti torbidi del Caucaso non è mai esistita. La via famosa per la quale Bonaparte sognava di portare un colpo terribile all'Inghilterra coloniale rimane una chimera dorata e vana anche per il regnante e pericolante rampollo dei Romanoff.

***

Nella Russia Meridionale le agitazioni sono più vive che mai. A Odessa regna assoluta l'anarchia. Malgrado lo stato di assedio, le vie, sudicie, sono quotidiano teatro di aggressioni brutali e di sanguinosi conflitti; i malviventi, camuffati da rivoluzionari, rubano a man salva anche in pieno giorno, introducendosi nei maggiori negozi e intimando: « Mani in alto! » Evitano così l'uso pericoloso delle rivoltelle e frugano ad un tempo le tasche dei malcapitati mercanti per loro carpire la chiave dei tesori. Nel porto gli scioperi delle varie categorie di operai inceppano le operazioni di sbarco ed imbarco, e furti di ogni sorta vengono commessi sui ponti vigilati dai piroscafi.

La Polizia osserva e..... non può reagire.

Circa una settimana fa un agente, che in perlustrazione traversava una calata del porto, sollevò i sospetti di un piccolo nucleo di scioperanti, che in crocchio serrato discutevano forse le modalità di uno dei quotidiani saccheggi. L'agente fu villanamente apostrofato, ma egli, con acuto senso di opportunità, si allontanò, fingendo di non sentire. Non valse. Ad un tratto gli operai, stretti attorno, cominciarono a scaricargli addosso una fitta pioggia di bottiglie vuote; il malcapitato, stretto fra il mare e quel gruppo di feroci che sempre avanzava, impugnò risolutamente la rivoltella e quasi a bruciapelo la scaricò sul viso d'uno degli aggressori. Accorse gente subito. Il ferito fu trasportato. Poi la collera di tutti si volse contro il povero agente; fu preso, legato, schiaffeggiato, bastonato. Uno gli sputò sul viso, un altro feroce impugnò per il collo una bottiglia e gliela abbattè sulla faccia, che fu tutta una piaga. Quando giunse un drappello di soldati la calata era deserta e non rimanevano che le chiazze del sangue ed i frantumi del vetro. L'agente, con un sasso al collo, riposava sul fango del porto.

Tali gli episodi che illustrano sinistramente la fase odierna del moto rivoluzionario nella Russia Meridionale. Cagione dell'anarchia imperante è soprattutto il *Bund* israelita, vasta Società rivoluzionaria che diffonde le sue diramazioni fin negli estremi lembi dell'impero, compiendo assiduamente, tenacemente l'opera del tarlo. Ma nella Russia Meridionale ove predomina l'elemento israelita e dove conta un numero maggiore di affiliati, il *Bund* coglie frutti più copiosi.

Il *Bund* è Società oggi prettamente rivoluzionaria, che, mettendo in pratica l'interpretazione ultima del machiavellismo, non conosce mezzi non leciti pur di conseguire lo scopo. Idealmente si proporrebbe di ottenere dall'imperiale Governo un equo ed eguale trattamento per tutti i cittadini dell'Impero; ma in effetto oggi l'azione sua è sviata dagli accoliti del momento, che, sotto il pretesto della rivoluzione, commettono violenze e saccheggi. Il *Bund* conta circa 50 mila affiliati, che oggi crescono straordinariamente per l'efficace impulso dell'esempio e per il turbine che trascina gli animi nella marea rivoluzionaria. Questa Società rappresenta uno dei nemici più forti del Governo, perchè è noto di quali mezzi dispongono i ricchi ebrei e quanto sia l'odio che gli israeliti nutrono feroce da tempo per i russi.

Gli eccessi di Odessa si devono anche agli elementi eterogenei ed equivoci che popolano i grandi porti di mare.

***

Poi che si chiusero i battenti del Palazzo della Tauride sulle speranze del popolo russo e fra il grido di dolore del mondo, la Polonia rimase isolata per l'abbandono dei rivoluzionari, che non aveva voluti seguire all'adunanza di Viborg. E subito uno scoramento grande prostrò la generosa nazione che si dibatteva tra il dolore di molte speranze dileguate e l'incubo dell'eterno fantasma tedesco. Poi, l'animazione tornò e con essa i torbidi e i conflitti inevitabili.

Oggi una situazione d'orgasmo, quella di chi attende e teme nell'incertezza di gravi mali, agita la Polonia. Il Ministero Stolypine, fino ad ora, puramente poliziesco e trascurato per le questioni di alta politica, non ha detta una parola sola che si riferisca alla questione polacca, commettendo in tal modo un grave errore. Infatti i rappresentanti polacchi, dopo la rottura con i partiti avanzati della Duma, potrebbero stringere un'*entente* con i nazionalisti russi che tengono oggi le redini del Governo. Sarebbe in tal modo risolto un grave problema e potrebbero i polacchi riprendere un posto attivo nella battaglia che si combatte. Invece Stolypine minaccia naufragare nel mare dell'incertezza, e si preoccupa dei disordini della piazza, senza tentare di estirparne la radice, i nazionalisti polacchi rimangono impassibili senza porre un freno agli eccessi dei rivoluzionari, che senza ritegno, sfrenatamente, coadiuvati dai malfattori comuni, squassano in convulse agitazioni il paese, preda del panico e del terrore.

***

Anche nelle provincie baltiche regna una dissolvente anarchia. Il Governo imperiale deve fare ben tristi recriminazioni di fronte allo stato di queste provincie, che, nella miseria più squallida, davano al partito della rivoluzione un ben valido appoggio. Per combattere la germanizzazione dei baroni tedeschi il Governo russo favorì da principio il movimento liberale dei Lettoni. Migliaia di fogli rivoluzionari, stampati nelle tipografie di Tiflitt, circolavano liberamente, sovvenzionati dalla Polizia, senza che le Autorità si preoccupassero dell'effetto che producevano. Il Governo centrale non controllava l'azione dei propri rappresentanti, che governavano come a loro piaceva: i governatori si succedevano con una frequenza pericolosa, e le politiche più disparate si seguivano, con quale efficace risultato è facile immaginare.

Uno dei governatori ultimi aprì se alle offerte che, per bocca dei latifondisti baroni tedeschi, venivano ad esprimere le aspirazioni vive del baffuto Napoleone moderno, e iniziò una politica a favore della germanizzazione. Si capisce quali possano essere i sentimenti di quelle popolazioni, se a queste cause si aggiungono il malcontento sollevato dai disastri della guerra e l'effetto dell'aumentata propaganda, unito al contagio dell'esempio.

Intanto, per timore della invadente rivoluzione, i latifondisti delle provincie baltiche non hanno fatta l'annuale seminagione; i Lettoni, dal canto loro, non hanno voluto lavorare la terra, per rendere difficile il vettovagliamento delle truppe.

Così una miseria desolante aumenta i rancori, e tutto il territorio che, sul Baltico, parte da Riga e in grandi e piccoli seni giunge al paese dei cagnolini e dei granatieri, la Pomerania, somiglia una interminabile landa incolta e brulla dopo gli orrori di una guerra accanita.

Un unico sollievo trae il Governo da questa triste condizione di cose: i vapori della Flotta Volontaria che dal Baltico salpano per l'America, facendo il servizio di emigrazione, sono stracarichi di Lettoni..... Il Governo incoraggia questo esodo, pensando di sostituire ai Lettoni dei *mujik* autentici con un poco di sangue asiatico nelle vene: purchè alla brezza di occidente i russi *mujik* non accolgono nel cuore generoso e nella mente fertile, quanto greggia, il seme della civiltà nuova e se ne facciano paladini valorosi contro le muffe acri dello tsarismo....

***

Mosca, la città più russa della Russia intera, è il covo dei rivoluzionari più arditi. E' il cuore dell'Impero, e può quindi ben dirsi che i palpiti dell'Impero sono più rivoluzionari che mai. Non ora, poichè una disorganizzazione inconcepibile esclude ogni moto generale e ordinato, ma quando ancora la confusione odierna non aveva sparso le file del partito rivoluzionario, da Mosca si ordinava il movimento; Mosca era il cervello dirigente, con le sue numerose tipografie, in cui le macchine accumulavano a migliaia i manifestini di propaganda e i proclami, da cui partivano gli esaltati per compiere una patriottica missione di sangue. Oggi le divise schiere dei rivoluzionari vi commettono, come in tutte le altre parti dell'Impero, colpevoli eccessi.

Una gelosia sempre viva divide la capitale antica dalla capitale moderna, e i disastri della guerra, attribuiti dalla borghesia di Mosca alla burocrazia pietroburghese, hanno contribuito ad esagerare questa animosità. Per questo sentimento di campanile l'alta borghesia moscovita arrivò a simpatizzare con i rivoluzionari, che abilmente sfruttarono l'appoggio dei borghesi, senza il quale nè le barricate Presnia nè i conflitti sanguinosi di questi ultimi giorni sarebbero stati possibili. Adesso la borghesia ondeggia senza saper prendere una decisiva risoluzione: è stanca dei rivoluzionari per i loro eccessi, ma non sa schierarsi apertamente dalla parte del Governo perchè Stolypine non ha un programma.

Negli Urali e nella Siberia l'eccentricità politica e geografica va a tutto vantaggio dei torbidi, che non sono repressi con l'energia necessaria. In Finlandia, ove i giudizi, le condanne, le leggi eccezionali non valgono a soffocare il bollente sentimento della indipendenza, le armi dei funzionari russi si spuntano sulla tenacia ammirevole dei separatisti, sempre arditi, sempre numerosissimi....

***

Il caos adunque. Una confusione indescrivibile in cui le Leghe rivoluzionarie, le bande dei malviventi, gli estri e le malversazioni della burocrazia si scapricciano a tutt'agio. Alcune regioni sono in preda all'assoluta anarchia senza nemmeno aver parvenza di funzionari civili; altre sotto il pugno ferreo di un governatore inflessibile, gemono, ed i rivoluzionari sono fucilati dopo, o magari senza, il giudizio sommario.

Il Ministero Stolypine avrebbe potuto e potrebbe ancora mitigare questo stato confusionario, se, in esatta percezione degli avvenimenti e della loro genesi, si decidesse arditamente per una via di riforme ampie. Invece nulla tenta. Non un'*entente* con la Polonia, non il mutamento dei Comitati che nelle provincie studiano la questione agraria e che, composti come sono di nobili e burocratici, ispirano ben altro che fiducia ai poveri ed esasperati *mujik*. L'Impero aspetta da questo Ministero un programma che non viene mai; i rivoluzionari non sanno se le intenzioni di Stolypine siano liberali o reazionarie: e nell'orgasmo dell'attesa e dell'incertezza commettono atti di violenza deplorevoli ed inutili. Si direbbe che il generalissimo della burocrazia russa riprenda la tattica dell'ex-generalissimo degli eserciti manciuri: Kuropatkine. La tattica dell'irresoluzione, la politica « tentenna ». E ben altro ci vuole.

Sanarelli
annuncia le riforme sociali di Giolitti

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

La *Tribuna* ha da Foppi che oggi, accolto festosamente da numeroso pubblico, convenuto da tutta la provincia, è giunto Sanarelli, per prender parte ad un banchetto in suo onore.

Furono pronunciati vari discorsi, applauditissimi, a cui rispose Sanarelli, che disse: « Se ho accettato di far parte del Ministero Giolitti è stato soltanto, perchè conosco l'uomo eminente amante della libertà e del progresso civile, e disposto a continuare nell'attuazione di provvedimenti legislativi, in cui si integra il programma della democrazia. Nella nuova Sessione parlamentare — aggiunse — il Ministero presenterà riforme di carattere sociale; mi limito ad accennare quelle ormai pronte: contratto di lavoro, ispettorato del lavoro, probi-viri, usi civici, riposo festivo. Vi sono alcuni che nel progetto di legge sul riposo festivo vedono un accenno di risveglio delle forze clericali. Invece guardo questo fenomeno con occhio tranquillo; con lo sguardo limpido e sereno del sociologo, e francamente non ne sono turbato. »

Come, quando, perchè?

O mente umana insaziabile, altera!
MACHIAVELLO.

State contenti, umana gente, al quia.
Purgatorio.

Dinanzi ad ogni fenomeno della natura, dinanzi ad ogni fatto piccolo o grande della storia l'uomo s'arresta e guarda e interroga natura e storia, scienza ed arte e si domanda: *quando, come, perchè!*

Tre domande chiuse in tre parole, che sono la gloria, ma anche il tormento di tutti gli uomini dacchè sono apparsi sulla faccia di questo piccolo pianeta che chiamiamo nostro. Tre domande alle quali ognuno di noi e ogni scuola di filosofia e ogni religione risponde diversamente; e queste diversità segnano colle molte tappe i progressi o i regressi del pensiero; perchè pur troppo non si va sempre innanzi, ma più d'unavolta s'è tornato addietro.

Beati i molti, i moltissimi, che alle tre insidiose e affascinanti parole, che rinchiudono tutti quanti i misteri della terra e del cielo, hanno sempre risposto con una scrollatina di spalle dicendo, che potevano mangiare e amare e dormire e godere la vita senza sentir mai il bisogno di rispondere alle tre domande fatali.

I pochi però, dacchè l'uomo pensa, sentono nell'anima l'eterno e cupo martello delle tre! e quei pochi son pur sempre i pastori che guidano il gregge pecorino e secondo il modo di rispondere alle tre misteriose domande cambia strada la civiltà, si veste di nuovi riti la religione e scienza, politica e morale si trasformano, ora avanzando ed ora indietreggiando; chè fermarsi non si può e il Giudeo errante è il simbolo di tutta l'umanità.

Ed io oserò in un articolo di giornale darvi tre risposte? Oh, davvero che se lo pensassi, andrei subito a battere alla porta di un manicomio, per domandarvi un asilo. Io non pretendo altro, che di farvi pensare, di sollevare un velo di quel *Sancta sanctorum*, che è affascinante come tutti i grandi misteri, come tutte le nebbie iridescenti, che ci nascondono e ci svelano a volte a volte il mondo infinito dell'ignoto.

Il *quando* col suo punto interrogativo, che lo accompagna è il primo uncino che ci aggrappa e ci arresta nella nostra corsa irruenta verso il piacere, mèta sempiterna d'ogni bambino e d'ogni vecchio, d'ogni pianta che verdeggia ai raggi del sole e d'ogni animale, che respira nell'aria che ci avvolge.

Quando è comparso l'uomo sulla terra? E quando l'abitarono le altre creature, che l'hanno preceduto? E quando la terra da fusa e infocata intiepidì e lasciò cadere le acque, che erano per l'aria e dovevano fecondarla? E le roccie, che or vediamo stratificate come pagine del gran libro planetario, se solidificate in masse amorfi come metalli fusi e raffreddati in fondo ad un crogiuolo, quando si sono arrestate, perchè vi nascessero i licheni e i funghi e le alghe, e vi prendessero radici gli alberi e vi camminassero animali ed uomini?

E dai grandi fatti della natura scendendo ai più piccini, a quelli che vediamo dinanzi ai nostri occhi nel breve giro della nostra camera, ci aggrappa sempre col suo uncino interrogativo, il *quando*.

Quando incominciò a tarlarsi questa sedia antica, su cui riposiamo e quando è spuntato questo primo pelo bianco, che vedo nella mia barba e quando mai il mio fanciullo ha mutato il timbro della sua voce o quando incominciò a impallidire nella sua cornice quella cara fotografia, che mi guarda e quando io ho incominciato a credere che il parlamentarismo non sia la più perfetta forma di Governo e *quando e quando e quando.....!*

Quegli dubbi tormentosi mi assalgono, mi perseguitano col mistero di un incubo, colla crudeltà di una tortura.

Noi tutti, atomi evanescenti, vogliamo, rispondendo a tutti quei *quando*, metter la mano sul tempo, di cui possediamo così piccola parte, perchè ci sembra, che padroni del tempo, dobbiamo poterlo guidare e governare, come il cocchiere, quando è riuscito a prendere e tener ben ferme le redini dei suoi cavalli.

E noi abbiamo fabbricato gli orologi solari e le clepsidre e i pendoli, e tutti quanti gli orologi e tutti quanti i cronometri, che giungono a misurarci i centesimi e i millesimi di un minuto secondo.

Ma il tempo dinanzi a tutti quegli ingegnosi nostri strumenti ride di noi e ci canzona. Il sole segna la propria ombra sulla verga di ferro, la polvere silenziosa cade nella clepsidra, le molle dei cronometri si distendono e le ruote girano, ma il principio del tempo non si conquista con nessun istrumento, perchè un infinito di ignoranza ce lo nasconde.

Accontentiamoci del millesimo di minuto secondo e per il tempo avvenire scriviamo la bella parola *eternità*, una delle tante colonne d'Ercole, che dobbiamo segnare al nostro pensiero e che non si passano nè col passaporto delle religioni, nè col contrabbando della metafisica.

E consoliamoci, facendo la genealogia delle nostre famiglie fino alla terza o alla decima generazione, e consoliamoci colla cronologia della storia scritta dagli storici e da quella indovinata dei geologi e dei paleontologi. Le cifre sono il bromuro della scienza, sono calmanti, consolanti, aperitive e non stiamo a tormentarci lo spirito, pensando che la natura non ha mai scritto dei numeri.

***

Alla seconda domanda *Come?* l'uomo può alzare, ma senza superbia, la testa, perchè la sua ignoranza è alquanto minore. Qui noi tendiamo l'orecchio, aguzziamo la vista e stendendo la mano a tutti gli ingegnosissimi strumenti, che ingrandiscono le piccole cose e avvicinano le lontane, e scompongono la luce, e misurano i millesimi di grado di calore, e l'intensità della forza elettrica e del magnetismo, noi ci facciamo dinanzi alla provocante domanda del *Come* armati come guerrieri in campo.

La gallina dinanzi alla nostra finestra alza il suo canto trionfatore, per dirci nella propria lingua che ha dato al mondo un uovo, ed io studio l'anatomia di quella nostra buona e feconda schiava pennuta, e nell'anatomia della sua laringe trovo il come della sua voce, e nei suoi nervi indago le occulte simpatie fra gli organi laringei e i riproduttivi. E troverò il *come* di quel grido di gallina anche nell'uomo, dava voce a organi fecondatori al

trovano in strettissimi rapporti di simpatia, spiegati alla sua volta dell'anatomia di visceri e di nervi.

E ne prenderò l'uovo e lo porterò in un apparecchio incubatore, potrò studiare giorno per giorno lo svolgersi dell'embrione da un punto appena visibile ad occhio nudo fino al pulcino perfetto colla meravigliosa compagine dei suoi polmoni, del suo cuore, dei suoi vasi, dei suoi nervi, dei suoi istinti, delle sue passioni profondamente celate in un cervello non più grande d'un fagiuolo. Qui l'uomo può ben alzare il capo, e al *Come!* risponde con tutta la sua scienza, con tutte le sue scoperte mirabili di istologia e di embriologia.

Nè egli si arresta all'uovo e alle galline; ma si affaccia ai fatti della storia, ai più grandi, ai più violenti, a quelli che sembrano uragani, e li interroga, e ne fa l'anatomia e la fisiologia, seguendoli passo a passo, palpito a palpito, nella loro evoluzione naturale. E sempre che come nel cielo gli uragani non scoppiano senza aver avuto una occulta e lenta preparazione, così anche nella storia umana non esistono rivoluzioni senza preparazioni, e prima della gallina c'è stato un uovo, e al *come* sappiamo rispondere, se non sempre, però moltissime volte. Anzi la scienza seria, positiva, non si propone altro scopo che di rispondere a tutti i *come* che le si affacciano da ogni parte.

Quanto meno disinganni, quanto meno errori non incontrerebbe la scienza, se tutti i suoi cultori ricordassero e meditassero le sante parole del grande Biot: « *Le véritable objet* « *des sciences physiques n'est pas la recherche* « *des causes premières, mais la recherche des* « *lois suivant les quelles les phénomènes sont* « *produits.* »

Il Biot modestamente non parlò che delle scienze fisiche, ma noi possiamo con sicurezza affermare che la sua affermazione vale anche per le scienze psicologiche, morali e politiche. E invece ogni scienziato non si accontenta quasi mai di rispondere al *Come?*, ma vuole sempre in una volta sola rispondere alle tre domande: *Come, quando, perchè?!*

***

Il più terribile però, il più pericoloso dei tre! è il *perchè*. Qui l'uomo si ribella alla propria impotenza, non vuol darsi vinto e si impenna, mostrandosi troppo impari alla propria impresa.

Se la vita non fosse troppo breve al nostro desiderio, vorrei consacrare il poco che mi resta ancora per dimostrare come la maggior parte degli errori, che ingombrano il terreno delle scienze, che chiamiamo sociali e filosofiche, deriva dalla superbia umana, che vuole ad ogni costo rispondere al *perchè* delle cose. Facendo altra volta la critica di una geniale ipotesi del nostro insigne botanico e viaggiatore Edoardo Beccari, chiamai col nome di *antropismo* tutti quanti gli errori che si commettono nel giudicare tutti i *perchè* dei fenomeni naturali, come se fossero opera dell'uomo.

L'uomo è la misura d'ogni cosa, e già lo disse un antico filosofo e lo hanno ripetuto con diverse parole pensatori e filosofi d'ogni tempo, ma sempre invano, perchè ogni giorno cadiamo tutti e sempre nello stesso errore.

Lo stesso Darwin non potè resistere al fascino di rispondere ai *Perchè*, che la natura gli gettava in faccia ad ogni passo che egli faceva nel grande labirinto delle piante, degli animali e degli uomini, e volendo rispondere a tutti i perchè cercò sempre l'utile in ogni cosa, come se l'uomo stesso avesse fabbricato il mondo a sua immagine e somiglianza, e nell'ultimo periodo della sua vita giunse alla geniale ma folle invenzione dell'elezione sessuale, che spiega la stupenda coda del pavone colla estetica artistica della sua femmina.

Perchè l'uomo ha i capelli corti e la donna li ha lunghi? Perchè l'uomo ha la barba e la donna non l'ha? Perchè la donna è più grassa, men forte e meno intelligente di noi? Perchè il tigre ha la pelle rigata e la pantera ha la pelle a macchie? *Perchè, perchè, perchè!.....*

Quante risposte e quante ingegnose trovate! Se un creatore ci fosse, come dovrebbe ridere, leggendo tutte le risposte date da naturalisti e da filosofi a tutti i *perchè* gettati dalla natura in faccia all'uomo.

Almeno la religione già da secoli ha risposto a tutte le domande con una risposta sola, e chi in essa si acquieta e si riposa, è felice; felice come l'ignorante, che non conosce la propria ignoranza. Dio è onnipotente e onnisciente; tutto è fatto per il meglio e se non possiamo spiegarci la vipera e la tigre, il cancro e il delitto, è perchè siamo ignoranti. Evviva l'ignoranza!

Ma i finalisti, ma i teleologi sono spesso più ridicoli dei credenti, che almeno sono modesti e felici. Essi si arrampicano coi piedi e colle mani sulla rupe scoscesa e franosa e piena di spine delle ipotesi e si trovano un punto di appoggio, anche piccolissimo, per porvi il piede, gridano il loro *Eureka* e felici loro! Sono gli ottimisti della scienza e non hanno mai trovato un *perchè*, a cui non abbiano saputo rispondere. *Terque quaterque beati!*

Io però non sto con loro, perchè nella scienza preferisco, dove non posso arrivare, fermarmi e dire: *non so!*

Agli antropisti, ai teleologi, ai finalisti domando una cosa sola, che le loro ipotesi, che le loro risposte ai *perchè* siano belle e mi divertano. Amo anche i giuochi inutili degli acrobati, ma voglio che siano belli. Il bello è sempre vero, ed è sempre una gioia positiva, ed io l'abbraccio, anche quando rimango muto e col capo basso davanti al *Come*, al *Quando*, al *Perchè*. E ripeto col nostro Firenzuola:

Basta che la beltà tra le più care
Gioie è del mondo.
O beltà santa e tra le cose care
Obbietto primo del nostro appetito.

PAOLO MANTEGAZZA.

Il Congresso fra i dipendenti dei Comuni del Regno

Ci telefonano da Milano, 26, ore 16:

Oggi, nel salone dell'Alessi a palazzo Marino, è stato inaugurato il primo Congresso fra i dipendenti dei Comuni del Regno. I principali Comuni, compresa la vostra Torino, avevano il loro rappresentante all'adunanza, alla quale parteciparono oltre 120 congressisti. Il discorso inaugurale fu tenuto dall'assessore Pessi, che rappresentava il sindaco. Il vigile urbano Moioli, oltre recare ai convenuti il saluto della Federazione milanese tra le Associazioni dei dipendenti del Comune di Milano, espose brevemente lo scopo del Congresso ed augurò che le deliberazioni riescano feconde di vantaggi morali e materiali a tutti i soci. Le due questioni più importanti da risolvere sono quella del diritto di voto ai Corpi organizzati e quella dell'esenzione dal pagamento della tassa di ricchezza mobile. I rappresentanti delle diverse città ringraziarono per la cordiale accoglienza avuta dal Comitato organizzatore del Congresso, e si associarono ai voti espressi dal Moioli.

Il rappresentante di Reggio Emilia poi volle ricordare, tra gli applausi, il popolo russo che combatte e soffre per la libertà politica e morale.

I lavori del Congresso cominciarono nel pomeriggio e dureranno fino al 29 corrente.

Il ministro della guerra a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11:

Stamane è arrivato a Milano, proveniente da Torino, il generale Viganò, ministro della guerra, che soggiornerà a Milano alcuni giorni, allo scopo di visitare l'Esposizione.

Per il nuovo trattato di commercio tra l'Italia e il Brasile.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Il *Messaggero* ha intervistato, circa le relazioni italo-brasiliane, una persona che, — dice — gode a Roma le più larghe aderenze nel mondo politico, e che ha compiuto, per conto del *Messaggero*, un'inchiesta presso i funzionari autorevoli, intorno ai rapporti italo-brasiliani.

L'intervistato ha detto che nessun scambio di vedute ha ancora avuto luogo fra i due Governi circa l'accordo commerciale provvisorio concluso tra l'Italia ed il Brasile, il 5 luglio 1900, e che scade alla fine dell'anno. Neanche l'Italia è decisa se si debba prorogare l'accordo provvisorio, o venire a stipulare un trattato formale di commercio. Nessuna notizia si ha circa il trattato, che sarebbe già stato preparato da Luzzatti. Nulla può dire di concreto circa la revoca o meno del decreto Prinetti, che vieta l'emigrazione gratuita.

Non sembra intanto che l'ufficio di colonizzazione, istituito per la protezione degli immigranti nello Stato di San Paolo possa menomamente influire sul problema; intanto non può operare che a base delle leggi e delle consuetudini colà in vigore. « Il decreto di sospensione dell'emigrazione gratuita, — ha detto il personaggio intervistato, — fu provvidenziale, ma nulla si è fatto per assicurare una soddisfacente soluzione della questione.

Nel Brasile invece si è cercato di promuovere una corrente di emigrazione artificiosa dall'Italia con espedienti intesi tutti ad eludere il divieto di emigrazione gratuita. Appunto in seguito a ciò il nostro Governo è stato costretto a disciplinare l'uso dei biglietti di chiamata per il Brasile in modo che non servissero di facile mezzo per eludere le nuove disposizioni. L'Italia chiedè, ma inutilmente, che il Governo dell'Unione e di S. Paolo assumano a proprio carico una somma da pe- infitte dai *fazendeiros* di mala fede ed insolvibili. Il Governo italiano vorrebbe: 1° una legge per la tutela dei salari dei coloni; 2° una forma legale per il contratto fra i *fazendeiros* e i coloni e l'adozione di una procedura poco costosa, se non gratuita, che permetta di fare valere le proprie ragioni; 3° eliminazione di ogni intermediario nei contratti e costituzione di una commissione permanente nei luoghi di sbarco, che vigili alla stipulazione dei contratti.

Giolitti visiterà l'Esposizione di Milano.
Il Congresso della mutualità.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Si conferma che nel prossimo settembre l'onorevole Giolitti si recherà a visitare l'Esposizione di Milano. La data precisa del viaggio non è stata ancora fissata.

— Il 21 settembre si inizierà a Milano il Congresso della mutualità, di cui un presidente è l'on. Pisa. Al Congresso, oltre i delegati ufficiali di varii Governi, interverranno il ministro del commercio del Belgio, Francotte, il ministro del commercio di Francia e Millerand. E' detto che al Congresso interverrà anche qualche ministro italiano a rappresentare il Governo ed a ricevere gli ospiti.

Nuovi prefetti e nuovi senatori?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Si assicura che il prossimo Consiglio dei ministri provvederà alla nomina di sei prefetti, quattro dei quali saranno scelti nel campo politico. Gli altri due sarebbero gli ispettori generali Brunialti e Poggi, il quale ultimo è attualmente capo-gabinetto dell'on. Schanzer. Si dice anche che Giolitti abbia intenzione di procedere alla nomina di parecchi senatori, ma ciò avverrebbe in autunno.

Una Commissione d'inchiesta nell'Amministrazione del Corpo dei doganieri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il ministro delle finanze, in seguito alle precise denunzie fatte dalla rivista speciale delle privative ha nominato una Commissione coll'incarico di verificare se le accuse siano fondate o no. Tale Commissione si riunisce da parecchi giorni sotto la presidenza dell'on. Pozzo. Si è fatto venire da Udine, per essere interrogato, l'ex-vice-direttore generale delle gabelle, e pure altri funzionari importanti sono stati sentiti. Le accuse esaminate, che forse non appariranno tutte senza fondamento, riguardano specialmente l'amministrazione del Corpo delle guardie di finanza.

I sott'ufficiali di marina organizzati?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Secondo una corrispondenza all'*Avanti!* da Venezia, i sottufficiali di marina hanno in Italia una vera e propria organizzazione, con Comitati residenti in varii Dipartimenti. I sottufficiali hanno alla loro agitazione l'adesione, più o meno prudente, di numerosi ufficiali macchinisti, i quali hanno in comune coi sottufficiali una poche rivendicazioni. I sottufficiali domandano un'inchiesta sulla loro agitazione, ma vogliono che della Commissione facciano parte dei borghesi e degli ufficiali superiori dell'esercito.

I medici italiani per la grazia a Secchi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,23:

Vi telefonai già che il procuratore generale della Corte d'Appello di Torino aveva dato parere contrario alla domanda in grazia presentata per il dottor Carlo Secchi. Oggi vi aggiungo che al Ministero di grazia e giustizia è pervenuto un Memoriale, firmato da un Collegio di medici, i quali espongono che le condizioni di salute del Secchi sono talmente gravi da fare temere seriamente per la vita di lui ove la reclusione continuasse.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il ministro dell'agricoltura ha diramato una circolare alle Camere di commercio, comunicando che il Governo della Federazione svizzera, con decreto 10 corrente, impose il *certificato d'origine* per alcune merci da importarsi in quella Confederazione, a partire dal 1.o settembre. Le merci che debbono essere accompagnate da certificato sono: agrumi, mandorle, nocciole, frutta secca, pesci salati, secchi, marinati, affumicati e comunque preparati in recipienti, del peso non maggiore di tre chilogrammi; vini e mosto in fusti; sugheri lavorati.

— Il *Giornale d'Italia* crede sapere che il Ministero degli esteri inizierà fra breve pratiche per aprire trattative per il *trattato commerciale italo-rumeno*.

Per gli emigranti danneggiati dal naufragio del "Sirio".

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Il Commissariato di emigrazione ha inviato una circolare con cui avverte che l'azione da spiegarsi per il risarcimento dei danni subiti dal naufragio del *Sirio* deve essere portata dinanzi alle speciali Commissioni delle Prefetture delle provincie dell'emigrante, mediante domanda in carta libera, firmata dal reclamante, colla sommaria indicazione dei motivi per cui il risarcimento viene chiesto e l'ammontare del denaro.

Todeschini esce di prigione.

Ci telegrafano da Trento, 26, ore 22:

Todeschini è uscito oggi dal carcere, dopo avere scontato dieci giorni di reclusione in causa alla condanna per diffamazione a danno del direttore del giornale *Il Trentino*.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'agitazione agraria nel Vercellese.
La parola al "leader" dei contadini.

Vercelli, 26 agosto.

Sentita una campana, è bene udire anche l'altra, onde potersi fare un concetto chiaro e preciso, per quanto è possibile, della presente agitazione agraria nel Vercellese. Ed è appunto a tale scopo che oggi ho creduto opportuno di interpellare in merito alla questione l'avv. Modesto Cugnolio, segretario della Federazione regionale agricola piemontese, il quale, molto cortesemente, accondiscese a soddisfare al desiderio espressogli. Ed entro subito in argomento.

— Dica, avvocato, da quale anno i contadini del Vercellese si agitano per ottenere dei miglioramenti?

— Se la memoria non mi tradisce, è sin dal mese di marzo del 1898. Già in allora io aveva promossa la costituzione di una Camera del lavoro a forma cooperativa, avente sede in Vercelli, con la facoltà di istituire delle succursali in tutti i paesi del Circondario, allo scopo di fornire delle squadre di lavoratori per assumere lavori di sterri, di arginature, nonchè di altri lavori agricoli. Ma l'8 maggio dello stesso anno fui arrestato come agitatore socialista e durante la mia detenzione il Tribunale respingeva lo statuto della Camera del lavoro presentatogli per la relativa approvazione di legge. Successivamente il movimento dei contadini riprese il suo cammino, ed io, rinunciando ad ogni forma di forma legale, promossi nei diversi paesi la formazione di Leghe di resistenza. Queste ebbero diverse sorti, combattendo ciascuna per conto proprio piccole battaglie. La prima grande agitazione, che coinvolse una vasta zona del Vercellese, si ebbe nell'epoca dei lavori preparativi della risaia nel 1902 e terminò con la conquista di miglioramenti parziali. In seguito la propaganda si intensificò, tant'è che attualmente la Federazione regionale agricola piemontese, di cui sono il segretario, conta ben 25 mila contadini. I lavoratori della terra del Vercellese già vinsero quest'anno il grande sciopero della monda. Infatti paghe che nel passato erano in media di lire 1 80 e 1 90 al giorno, per nove ore di lavoro, salirono a lire 2 50, a 3 ed anche più, per sole 8 ore. E poi, sarebbe bene far notare che la caratteristica di tutta l'agitazione fu il continuo ricorso dei contadini all'arma della legalità.

— Fu proprio l'abolizione del Regolamento Cantelli che provocò l'odierno movimento?

— Sicuramente. Veda: or sono tre anni scopersi un vecchio regolamento del 1869, che per brevità fu chiamato Regolamento Cantelli dal nome del ministro che lo firmò, e nel quale era vietato di lavorare in risaia prima che fosse trascorsa un'ora dal levar del sole e si ordinava di cessare il lavoro un'ora prima del tramonto. Tutti ormai sanno che i contadini sono riusciti ad ottenere l'orario di otto ore nella monda, il quale prima era di nove, approfittando appunto della disposizione che tardava di un'ora l'inizio del lavoro alla mattina, mentre, date le condizioni della stagione, era impossibile di protrarla altrettanto nel pomeriggio. Gli agricoltori irritati pensarono di togliere l'ostacolo. E fu in seguito a loro istanza che i deputati del Vercellese si misero a capo di una Lega di deputati e di senatori della zona risicola per ottenere l'abolizione del Regolamento inviso. I giornali diedero infatti notizie di tale abolizione; e fu peggio. I contadini, informati di ciò, protestarono vivamente contro l'opera dei deputati e si assunsero di ottenere con la sola forza dell'organizzazione quell'orario limitato che era allora assicurato per virtù di legge.

« Di qui la enorme agitazione presente iniziata con lo sciopero in tutti i quarantasette paesi federati, e si può dire non terminata con la completa vittoria dei contadini. Essi riuscirono infatti a portare a cinque lire la paga degli uomini e a tre lire quella delle donne sulla mietitura, per otto ore di lavoro, mentre prima, per un orario più lungo, le mercedi si aggiravano per gli uomini sulle 3 60. E' bene rilevare che più importante dell'aumento della paga è la riduzione dell'orario, la quale, mentre dimostra che fu ingannato il Governo quando gli si diceva che era impossibile fare i lavori della mietitura con l'orario Cantelli, dall'altra porterà ad un probabile superiore aumento delle mercedi, perchè dando ai contadini meno lavoro, il prezzo sul mercato delle braccia deve aumentare per la nota legge della domanda e dell'offerta. »

— Crede lei che i conduttori di fondi saranno costretti ad abbandonare la coltura a risaia ed i terreni, di fronte al prezzo della mano d'opera attuale, ch'essi ritengono eccessiva?

— I conduttori di fondi affermano che di fronte agli aumenti di mercede dovranno abbandonare la coltura a riso, ma nessuno lo crede. Si osserva, infatti, che l'aumento della mano d'opera porterà ad un aumento di spesa di 10 e di 15 lire per i fitti di giornata di terreno, mentre negli ultimi anni furono aumentati per somme ben più importanti. Eccole un esempio: Non sono rari i casi in cui i fitti di 60 lire per giornata di terreno furono portati a 90, a tutto vantaggio del proprietario, che spesso ignora persino la posizione della sua tenuta. Non si tratta quindi che di migliorare la distribuzione della ricchezza, finchè ne tocchi una più giusta porzione a chi tutto produce, al contadino.

— Se così è, come spiega allora l'agitazione degli agricoltori?

— Naturalmente, ciò lede molti interessi. E quei fittabili, che erano vincolati a contratti coi proprietari, contando di rivalersi sulla mano d'opera, si trovano ad aver fatto male i loro conti. Ma se qualche individuo risentirà un po' di danno, la società invece, ed in special modo i piccoli esercenti dei paesi, i quali ultimi sono solidali coi contadini, ne avranno un guadagno. Così pure sarà per la nostra città, il cui minuto commercio — e non soltanto questo — sui soldi del contadino vive.

Avendo a questo punto terminato il mio cómpito, mi accomiatai.

A. B.

Lo sciopero dei tagliarisi verso la soluzione

Vercelli, 26, ore 16,30.

Lo sciopero dei tagliarisi volge alla fine. Con il concordato fatto ieri a Formigliana, tutti i paesi del mandamento di San Germano sono ora rientrati nella massima calma e domani sarà ripreso il lavoro.

A Carisio ieri non fu possibile ottenere il concordato, ma oggi si tiene all'uopo un'altra adunanza. A Villarboit sinora nessun accordo. Mancano per il momento notizie di Crescentino, dove si è recato il delegato cav. Canilli, e di Balocco. A Lampore, coll'intervento del vice-commissario avv. Scalise, invece venne oggi concluso il concordato. La giornata di ieri, stando alle notizie giunte alle Autorità, è trascorsa senza incidenti. Domani lo sciopero dei risaiuoli scoppierà a Greggio, e molto probabilmente anche a Buronzo. Ritiensi però imminente un accordo generale.

La vibrata protesta degli agricoltori vercellesi.

Vercelli, 26, ore 22,30.

L'Associazione fra gli agricoltori vercellesi ha inviato alle Associazioni, Comizi agrari, senatori e deputati al Parlamento la seguente circolare:

« Non ancora era completamente rientrata la calma nelle popolazioni delle nostre campagne dopo gli scioperi ed i disordini della scorsa primavera, per la mondatura dei risi, che una gravissima e violenta agitazione si è novamente scatenata ora in occasione del raccolto, e si esplica in esagerate pretese di mercede, perturbazione continua della libertà di lavoro, abbandono e rottura dei contratti liberamente concordati, violenze e minaccie d'ogni sorta, con evidente pericolo della stessa incolumità personale dei conduttori di fondi e delle rispettive famiglie, nonchè con la perdita del raccolto pendente, con gravissimo danno al bestiame delle aziende agricole.

« I conduttori di fondi, sopraffatti da uno stato di cose che è assolutamente insostenibile, cedono e concedono alla violenza, pur di ritirare il raccolto prodotto dalle terre coltivate a risaia, non feconde ed ubertose dall'impiego di ingenti capitali, il quale raccolto altrimenti andrebbe completamente perduto. Però contro questo gravissimo stato di cose, nel mattino di martedì, 21 corrente, a Vercelli, giorno di mercato e di affluenza numerosissima di agricoltori, di conduttori di fondi, fatta sulla piazza del mercato una vivace dimostrazione di protesta, alla quale si associarono molti negozianti e mediatori, in massa si recarono alla sede della loro Associazione, e ivi, presieduti dal loro presidente, marchese ing. Vincenzo Ricci, previa una discussione vivacissima, nella quale vennero messi in rilievo i danni enormi che ne verranno ai conduttori, alla proprietà, agli stessi lavoratori e all'economia nazionale dall'inconsulta agitazione e dalle esagerate pretese dei contadini, fomentata da abili sobillatori, si concluse di affidare all'on. Lucca, deputato del Collegio di Vercelli, il mandato di ottenere dal Governo una più efficace tutela alla pacifica e razionale coltivazione dei nostri campi, e dopo una vibratissima protesta, all'unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno *(che io già vi trasmisi)*:

« Lo stato gravissimo di cose che affligge in questo triste periodo la regione vercellese, non lascia certo indifferenti gli agricoltori di tutta Italia per un fraterno sentimento di colleganza e per l'amore che tutti portano all'economia nazionale e alla patria comune. Ma in modo speciale questo stato di cose non potrà a meno di impensierire e addolorare gli agricoltori delle regioni finitime e di quelle che hanno con noi comuni le condizioni agricole e i sistemi di coltura. Per ciò questa Associazione confida che le Associazioni consorelle e gli onorevoli membri del Parlamento vorranno accogliere con simpatia le lagnanze degli agricoltori vercellesi, e concedere alle loro proteste e domande il loro autorevole appoggio, poichè la causa degli agricoltori vercellesi è la causa di tutta l'economia nazionale agricola, ed è quella specialmente dei lavoratori, sui quali, come l'esperienza insegna, viene poi definitivamente e sostanzialmente a gravare in modo più crudele il danno incalcolabile delle perturbazioni alle quali sono incoscientemente trascinati. »

A Carisio ed a Crescentino non fu possibile, per il momento, venire ad un accordo.

Domattina si terranno all'uopo altre adunanze.

Le solite invasioni di terreni nell'Agro romano

Roma, 26 ore 22.

Si ha da Attigliano, provincia di Roma, che questa mattina circa 170 contadini hanno invaso e lavorato un terreno detto il Prato, proprietà del signor Gaudenzi, pervenutagli dal principe Borghese circa 50 anni fa in colonia perpetua. Tale invasione è stata fatta per riaffermare il diritto di semina, che dicono di avere su tutti i terreni già posseduti del nominato principe. Sono sul posto per il mantenimento dell'ordine alcuni carabinieri ed un delegato.

I tranvieri romani si calmano.

Roma, 26, ore 8,40.

In una riunione di tranvieri, tenuta notti or sono, era quasi già stato deliberato lo sciopero per domani, qualora, secondo che accade ogni lunedì, si fosse fatta l'istruzione alle guardie municipali; ed il rappresentante della Camera del lavoro, presente a quella riunione aveva promesso lo sciopero generale per il 4 settembre. Ora i tranvieri sono venuti a più ragionevoli consigli e stanno trattando col Municipio. Sembra perciò che domani non avremo il minacciato sciopero.

Estratti vivi dalle macerie di Valparaiso
I morti sono 5000.

Santiago, 25, ore 14.

Si ha da Valparaiso che alcuni uomini e donne furono estratti vivi dalle macerie degli edifici crollati. E' impossibile ancora ricercare i cadaveri in gran parte della città. Le mura del cimitero sono crollate, devastando le tombe, che, scoperchiate, sprigionano un fetore insopportabile. Il clero impedì alle Autorità di ricoprire i cadaveri con calce. La pioggia rende difficile la riparazione della ferrovia fra Santiago e Valparaiso ed aumenta le sofferenze degli abitanti, che vivono sotto le tende.

Un individuo fu sorpreso mentre tentava di incendiare un convento di monache, ove erano ricoverati duecento feriti. Furono stabiliti riparti di truppe nei varii quartieri con sacerdoti per confessare i malandrini. Il supplizio più efficace pei saccheggiatori sono le frustate inflitte in pubblico. Il primo convoglio dei profughi di Valparaiso è giunto oggi a Santiago, ove non fu avvertita alcun'altra scossa da quarantott'ore.

Si annunzia che i morti a Valparaiso ascendono a 5000.

Una scaramuccia a Cuba.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 23:

Si ha dall'Avana che 150 guardie rurali sconfissero presso Santawas 200 insorti. Ventitrè insorti furono feriti. Le perdite delle truppe del Governo sono insignificanti. Il presidente Palma fece ufficialmente appello ai volontari perchè cooperino con le guardie rurali per reprimere l'insurrezione.

Il Congresso dei giureconsulti cattolici.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Il Congresso dei giureconsulti cattolici studierà la situazione nei paesi non concordatari: Belgio, Inghilterra, Svizzera, e la situazione speciale in Francia. Riguardo a questa questione il Congresso studierà la legge di separazione e la questione di sapere se le Associazioni per l'esercizio dei culti possono essere istituite in conformità delle leggi prescritte dal diritto canonico.

Il Morara trattenuto in arresto.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Gli arrestati per il manifestino antimilitarista sono stati rilasciati, mentre il Morara, segretario dei giovani socialisti, fu inviato a *Regina Coeli*, ed è imputato di reato previsto dall'articolo 247 del Codice penale. Secondo il *Giornale d'Italia* il manifestino incita i coscritti a non obbedire agli ordini dei superiori.

Il Congresso dei democristiani fiorentini

Firenze, 26, ore 21,40.

Oggi a Borgo San Lorenzo ebbe luogo l'annunziata festa federale delle Associazioni cattoliche dell'arcidiocesi fiorentina. I democratici nazionali fecero un'ampia distribuzione del nuovo loro organo *La giustizia sociale* e tappezzarono le vie del paese dei loro manifesti-*réclame*. Il corteo, ordinatissimo, composto di diciassette bandiere e di una trentina di Società con duemila convenuti, preceduto dalla Banda Cittadina, attraversò la città, imbandierata, fra la popolazione festante, e si recò alla chiesa per assistere alla Messa.

Alla stazione pel ricevimento dei congressisti c'erano il sindaco cav. Berri, con varii assessori e consiglieri. Il servizio era diretto dal vice-commissario Marchi e dal tenente dei carabinieri Yeppy. Alle ore 13 vi fu un banchetto federale di 500 coperti nel giardino della villa del marchese Negrotto Cambiaso: vennero fatti varii brindisi. Le Società femminili, riunite pure a banchetto negli Asili di carità, furono ospitate dalle suore, dalla contessa Pecori-Girardi e dal marchese Negrotto Cambiaso.

Alle 15 adunanza federale nel teatro Giotto. Presiedono il pievano di Borgo San Lorenzo, Cipriani il dott. Andrea Terricelli, il prof. Rosselli e padre Pancrazio. L'avv. Bacetti-Sani legge le adesioni, numerosissime, fra le quali notevole una lettera dell'arcivescovo Mistrangelo, dei presidenti dei Congressi di Ferrara e Faenza, di varii consiglieri cattolici fiorentini. Gli oratori inneggiano alla pace e alla concordia.

Il Congresso, in cui furono raccomandati tre punti principali: le unioni popolari, le unioni economico-sociali, l'unione elettorale cattolica, più l'interessamento agli emigranti e ai coscritti, terminò senza incidenti, rimettendosi ogni decisione, nonchè la proclamazione delle Associazioni cattoliche alla riunione dei presidenti delle Associazioni, che si terrà in novembre presso l'arcivescovo.

Vennero estratti i nomi di quattro Società, che invieranno operai a Milano insieme ai rappresentanti delle Associazioni femminili.

Fra applausi si approvò l'invio di varii telegrammi, fra i quali uno di filiale sommissione all'arcivescovo e al Papa.

I congressisti fecero ritorno col treno delle ore 18.

Fra i brindisi al banchetto fu rilevato quello del consigliere comunale fiorentino Spigliati, il quale brindò a Leone XIII, ricordando la figura del padre della democrazia cristiana.

Un duello fra un editore ed uno scultore a Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17,45:

Stamane in una località fuori Porta Genova si sono battuti alla sciabola, in seguito a questioni personali, Guido Treves, nipote del comm. Emilio, e lo scultore Libero Andreotti. Al primo assalto il Treves ha ferito il suo avversario al sopracciglio destro, in seguito a che i padrini hanno fatto cessare lo scontro. Gli avversari non si sono riconciliati. Padrini del Treves erano l'avv. Antongini e F. T. Marinetti; dell'Andreotti il pittore Sacchetti e il signor Levi.

Maneggi, favole e truffe dell'avventuriera e del frate.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, ore 22.

LA FIGURA DI DON FERRETTI.

Sembra che il padre Ciarchi e la sedicente marchesa Venezia, anche recentemente, forse dopo la loro fuga precipitosa da Firenze, abbiano fatta una breve sosta a Roma. Infatti, secondo il *Giornale d'Italia*, il 9 corrente, nel pomeriggio, un automobile impolverato si fermò davanti al monastero delle monache ausiliatrici, che hanno la casa madre a Montpellier, in via Principe Amedeo, presso l'angolo di via Viminale e ne discendevano una signora piuttosto grassa ed un signore piuttosto grasso ed alto. Essi avevano in capo un caschetto ed un grosso paio di occhiali; il vestito nascosto dal *cache-poussière* grigio. Si presentarono alla suora portinaia, alla quale la signora disse essere la marchesa Venezia con il suo segretario, di essere stata assistita in una sua malattia sei o sette anni or sono da due suore dell'Ordine e di desiderare di far loro una visita.

La suora portinaia si ricordava di questa assistenza. Fece entrare nel parlatorio i due automobilisti, poi salì dal monastero e seppe che delle due suore che un giorno si erano occupate della marchesa in uno degli alberghi di Roma nuova, una era morta e l'altra, suora Alban, era tornata in Francia da parecchio tempo. Tornò in parlatorio e riferì tutto alla signora, che se ne mostrò dolentissima. La conversazione durò alquanto e la suora ebbe campo di accorgersi che l'uomo sotto lo spolverino aveva l'abito talare e sotto il braccio il nicchio. Lasciati i saluti per la madre superiora, che era fuori di casa, e per suora Alban, la marchesa e il suo segretario risalirono nell'automobile, che si allontanò rapidamente.

LE RICERCHE DI DON FERRETTI.

La Questura ricerca attivamente quel don Angelo Ferretti, che, spacciandosi per segretario del cardinale Rampolla, aiutò la sedicente marchesa a far pervenire molte lettere apocrife dell'alto prelato. Avendo don Ferretti fino dai primi giorni del corrente mese abitato in via Giulia, le ricerche sono compiute dal Commissariato di Ponte, ma don Ferretti deve aver preso il volo per lontani lidi.

Il Ferretti, del resto, non sarebbe alle sue prime armi. Un telegramma alla *Tribuna*, da Spoleto, narra che don Angelo Ferretti, nato a Bologna, nominato priore della Collegiata di San Michele Arcangelo in Bevagna, si rivelò subito un eccellente affarista. Infatti il 24 aprile 1898 comprava, per rogito del notaio Mazzatinti di Bevagna, per la somma di L. 3500, la tipografia Properziana in Bevagna. Venditori furono i signori Granieri e Crescimbeni. La somma per l'acquisto fu convenuto sborsarsi in cinque rate, ognuna di L. 500. Le prime due furono pagate, poi il prete non pagò più, pretendendo nondimeno di sfruttare la tipografia. Da qui una causa civile. Altre cause tuttavia ebbe a sostenere avanti al Tribunale di Spoleto, e tra queste quella intentatagli dal signor Carlo Ponti di Bevagna, leso dal Ferretti, che, mediante una vendita fittizia, si era fatto assegnare tutto il fruttato di un podere colonizzato da tale Bonicasa.

Questi pochi dati di fatto inoppugnabili servono ad illustrare la figura morale e civile del sacerdote, il quale si dice abbia commesso altre azioni in Bevagna da essere costretto a cambiare di paese, in cerca di migliore fortuna.

E' stato anche rilevato dalla Cancelleria del Tribunale di Grosseto che don Angelo Ferretti fu condannato l'8 giugno 1900 a trentatrè giorni di reclusione ed a L. 21 di multa con condanna condizionale per avere sottratto, a scopo di vendita, 17 quadri esistenti nella chiesa di San Michele Arcangelo in Bevagna e nell'abitazione annessa.

Un telegramma da Portici al *Giornale d'Italia* reca: « Ecco quanto riferisce persona di qui che conobbe la Sposito quando si trovava in questo carcere mandamentale. La Sposito dedicava lunghe ore della giornata a scrivere lettere o a leggere romanzi. Accusava spesso forti dolori alla bocca. Il custode del carcere sapendo che un frate del vicino convento si intendeva di tali mali, lo fece chiamare, ed egli la visitò più volte. Colle detenute si protestava innocente della truffa addebitatale e vantava amicizie con personaggi illustri, dicendo di essere la nipote del cardinale Rampolla. Mostrò più volte desiderio di vedere il fratello Nicola, ma il buon sacerdote tenne duro e non si fece mai vedere. La marchesa fu sorvegliata in carcere attentamente e più volte le furono intercettate delle lettere che tentava di mandare a Roma. Non mangiava il vitto dei detenuti, ma una donna le portava sempre da pranzo. Fu visitata varie volte da un prete e commise due ingenti truffe in danno di due sacerdoti di San Giorgio a Cremano. »

L'ANTONELLI INTERVISTATO.

E' giunto a Roma il signor Antonelli. Interrogato sulle gesta della finta marchesa Venezia, ha dichiarato che egli e sua moglie avevano deciso, per non dare elementi a nuovi scandali, di non dare querela. Interrogato come mai egli che aveva il mezzo di sincerarsi della veridicità della storia narrata dalla Sposito, l'Antonelli rispose che temeva di irritare la suscettibilità del cardinale Rampolla.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Antonelli non sa spiegarsi come mai le lettere da lui personalmente spedite e dirette al cardinale non gli siano giunte. Egli pensa che un impiegato postale sottraesse le sue lettere e qualche servo del cardinale si incaricasse della soppressione. Afferma che il denaro da lui dato alla Sposito sale a 6000 lire.

Napoli, 26, ore 20.

UN'INTERVISTA COLLA MADRE.

I giornali sono pieni di particolari delle gesta della famigerata marchesa Venezia. I *reporters* si lanciarono sulle sue piste, riuscendo a scovare tutto, e tutti a intervistare. E' impossibile dirvi tutto ciò che si pubblica sul tema. Cercherò di informarvene sommariamente.

La madre della Sposito, intervistata, scoppiò in lagrime e non aveva forza di parlare. E' una vecchietta piccola e smilza, curva per la grave età. Disse: « Bisogna chinare il capo al volere di Dio, che volle gittare la croce sulla mia famiglia. Ebbi tre gioielli di figlioli, ma lei mi uccise il marito, che è morto di crepacuore. Del resto, — aggiunse, — non è tutta colpa sua: è isterica. La malattia la rese cattiva. Mi dispiace solo che spesso dicevo a tutti di non esserci figliola. Un fratello di Filomena disse sperare che essa muoia presto, per soffocare lo scandalo. Un altro fratello prete prega per la sciagurata. »

IL FIDANZATO.

I giornalisti scovarono e intervistarono il fidanzato, che è il negoziante Pompilio Battimelli, proprietario di un emporio di generi diversi a Valle di Pompei. Narrò di aver conosciuta nel suo magazzino la signora, che lo commosse con la narrazione delle sue disgrazie. La signora gli chiese spesso danaro per recarsi fuori per accudire alla famosa causa. Egli si trova truffato di oltre mille lire. Credeva in lei e avrebbe voluto redimerla sposandola. Ebbe fiducia fino al giorno del suo arresto. Narra come la signora, accompagnata dal frate, domenica sera si recasse alla sua casa a Boscoreale. Il frate era in borghese: disse di essersi travestito per sfuggire ad agenti francesi, che lo seguivano per un omicidio avvenuto a Montecarlo. A tale fine la signora tornò a narrare la solita storiella. La coppia pranzò in casa del disgraziato fidanzato. Il giorno dopo ripartì col primo treno per Napoli.

LA MOGLIE DI BARTOLO LONGO.

La contessa De Fusco, moglie di Bartolo Longo, dichiara di non aver mai conosciuta la marchesa, che vide solo una volta quando si recò ad invitarla a visitare la casa dove si sarebbe verificato il miracolo della sua guarigione. Non volle andarvi, anche perchè era stata messa in guardia contro colei da molte persone. Smentisce poi di aver giammai presentata la Sposito alla Antonelli.

UN FRATE E UN FACCHINO.

Il delegato apostolico monsignor Sili, che si trova al santuario di Valle Pompei, narra di aver ricevuto una volta una lettera di un frate che raccomandava alla sua protezione la pseudo-marchesa. Non se ne incaricò, avendo altro da pensare, specie pel grande lavoro. Smentisce assolutamente le accuse fatte ai frati di appuntamenti nel santuario colla donna.

Un facchino della stazione di Valle Pompei narra che durante la permanenza della signora a Valle giungeva qualche volta di sera, vestito in borghese, il padre Ciarchi, che si recava in casa della signora.

L'AVVOCATO MIRONE.

L'avv. Vincenzo Mirone, invocato dalla presunta marchesa al momento del suo arresto, dice che la Sposito si presentò alla sua abitazione il 10 corrente, insieme al padre Umberto Ciarchi, che la marchesa gli presentò come segretario particolare del cardinale Rampolla. L'avvocato si meravigliò di vedere il frate vestito in borghese. La marchesa fece intendere che così vestiva per evitare che la gente sparlasse. Parlando di affari, la Sposito aggiunse che aveva sistemata tutta la sua posizione e che era ormai ricchissima. L'avvocato si recò all'*Albergo del Commercio*, ove alloggiava la coppia, per discutere il modo di collocare la somma, e la marchesa gli disse che attendeva il prof. Stoppato, curatore dei suoi affari. Si convinse allora che veramente la Sposito nuotasse nell'oro, tanto più che i due menavano vita lussuosa. La marchesa raccontò all'avvocato di essere venuta da Nizza a Napoli in automobile e lo incaricò di trovarle un'abitazione. Siccome l'avvocato indugiava, la marchesa si trovò una casa, arredandola lussuosamente. L'avvocato pranzò anche nella loro casa.

COME AVVENNE L'ARRESTO.

L'arresto della Sposito e del frate si deve alla loro imprudenza. Essi si diressero per consiglio intorno alla famosa causa dell'eredità di Montecarlo dall'avv. Mirone, che ha un fratello funzionario di pubblica sicurezza in quella città. All'avvocato chiesero il permesso di dare il suo indirizzo per la corrispondenza. Infatti quattro lettere giunsero da Firenze. Dopo alcuni giorni i giornali pubblicarono le gesta della coppia e l'avvocato informò il fratello di ciò che sapeva. Fu così disposto per l'arresto. I due arrestati continuano a proclamarsi innocenti, dichiarando che proveranno la loro incolpabilità. Del denaro nè a casa loro che presso di loro non ne fu trovato, il che prova che riuscirono a metterne in sicuro presso persona di fiducia.

Firenze, 26, ore 23.

LA COPPIA VERRA' TRADOTTA A FIRENZE.

La notizia dell'arresto del Ciarchi e della truffatrice fu telegrafata al nostro questore iersera alle 18. Egli ha disposto che i due arrestati vengano tradotti a Firenze con traduzione straordinaria. Ancora non si sa dove si potrà fare il processo, le truffe numerose essendo state commesse in varie città. Se i Domenicani del convento di San Miniato si querelassero il processo, probabilmente, verrebbe fatto a questo tribunale, perchè sarebbe il reato di maggiore entità.

Bari, 26, ore 21,35.

LE ORIGINI E LA FAMIGLIA DELLA SPOSITO.

La sedicente nipote del cardinale Rampolla è nata effettivamente a Bari il 28 dicembre 1878, in via Calefati, 147, da Maria Perrelli, donna di casa e moglie di Luigi Sposito, meccanico. Ebbe i nomi di Filomena, Maddalena, Costantina. Suo padre nel 1873 si era trasferito da Napoli a Bari, ove si occupò nello stabilimento metallurgico Lindemann. La sedicente marchesa Venezia ebbe tre fratelli: Nicola, Erasmo e Davide, e una sorella: Carmela. Il primo si fece prete e attualmente insegna all'Istituto delle orfane di Pompei, il secondo seguì l'arte paterna, il terzo lasciò Bari. Appena sottenne la Carmela si fece monaca. Il padre loro, colpito da male che gli impediva di lavorare, dovette insieme alla famiglia lasciar Bari. Circa quindici anni fa, verso il 1900, trovò un posto presso il grande casamento Mori. Il fratello Davide nel 1903 andò sotto le armi, dove si trova tuttora a Firenze. La madre della Filomena vive a Pompei in compagnia del figlio sacerdote.

SPORT

PODISMO.

Le grandi gare di Pallanza.

De Micheli vince la Maratona podistica.

Penna è 1° nella corsa di Mezzofondo

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 26, ore 20.

Alle ore 10 abbiamo lasciato Pallanza e con la lancia *Maria*, del barone De Marchi, ci siamo portati ad Arona, luogo fissato per la partenza della corsa podistica *(Maratona)* Arona-Pallanza, Km. 42. La partenza è fissata per le ore 12 precise e al traguardo si trovano da qualche tempo lo *starter* signor Fogliarino, il cronometrista Mr.ey, il dott. Maderni e i signori Bengrani e Maynoni, della *Gazzetta dello Sport*, organizzatori della corsa. Tra la folla degli spettatori siamo pure gli ex-forti podisti Monne e Bossi.

Il sole cocente e la strada piuttosto polverosa non sembra preoccupino i giovani corridori che, allineati in più file, attendono il segnale di partenza. Alle 12 precise lo *starter* abbassa la bandiera e pronuncia il tradizionale via. Il forte lotto di campioni in gruppo serrato parte veloce preceduto dal Volpati. Fra i partenti vi sono tutti i migliori specialisti, e fra essi il soldato e campione italiano Pietro Durando, della *Patria* di Carpi. Egli ha un brutto numero d'iscrizione perchè solo all'ultim'ora ha potuto ottenere il permesso dal colonnello del 23.o fanteria. Noto ancora Pagliani di Roma, Volpati di Milano, Gila di Torino, Fraschini di Omegna. Eccovi, del resto, la lista dei partenti, fra i quali è ammirato il piccolo Cantù Pietro, di Busto Arsizio, un campione di 15 anni.

Baruffaldi M., P. R. L., Milano; Volpati G., P. R. L., Milano; Betti Cristoforo, P. R. L., Milano; Scotti Dante, P. R. L., Milano; Musi E., Victoria Sport, Genova; Pagliani Pericle, Lazio, Roma; Fraschini A., Club Athlétique, Ginevra; Fava Altro, Fortitudo, Bologna; Giustri A., Juventus, Firenze; Cantù P., Busto Arsizio; Cadari Marco, Intra; Galli Giovanni, Parma; Cermelli Ernesto, San Pier d'Arena; Bertoni C., Sempre Avanti, Cavaria; Masina C., Sempre Avanti, Cavaria; Castiglioni G., B. S., Busto; Colombo G., P. R. L., Milano; Gila F., Atalanta, Torino; Mollino G., Atalanta, Torino; Curioni P., Sempre Avanti, Cavaria; De Micheli A., Sempre Avanti, Cavaria; Vimercati A., P. R. L., Milano; Bargioni R., Club A. Q., Firenze; Dragone G., Atalanta, Torino; Cagliari G., Reggio Emilia; N. N., S. G. Gallarate; Viansou Felice, S. C. M., Montecario; Giacobone Ugo, Atlanta, Torino; Della Giovanna E., Forti e Liberi, Vigevano; Quattropani C., Milano; Perazzi V., Club ciclistico, Suzzara; Franzosi G., Sporting Club, Omegna; Pietri Dorando, Atalanta, Torino; Della Valle, Varese; Pinna, Bologna.

Lungo il percorso presta servizio l'assistenza pubblica di Milano. Eccovi in riassunto le varie fasi della corsa che si svolge continuamente fra la folla, poichè ad ogni paesello la si incontra sempre numerosa.

Al quinto chilometro Volpati e Durando avanzano, ma il gruppo si mantiene ancora serrato; all'ottavo chilometro incominciano a registrarsi le prime fermate ed i primi ritiri. Così successivamente notiamo sul nostro *carnet* Minelli, Cagliari, Franzosi, Galli, Colombo, Musi, Della Valle, Baruffaldi, Cermelli, Molino.

Dopo il decimo chilometro Fraschini, di Omegna, avanza, poi il primo posto è preso da Volpati, quindi successivamente Durando e Fraschini. Al 20.o chilometro la posizione dei concorrenti è la seguente: Pagliani, Fraschini, Volpati, Giacobone, De Micheli, Vianzoni-Cadari, Durando. Quest'ultimo ha dovuto fare una sosta; egli non mi sembra abbastanza allenato per la prova odierna. Gila abbandona al 26.o chilometro. I primi procedono nello stesso ordine, alla distanza di 100 metri uno dall'altro.

In automobile precediamo il primo e ci portiamo qualche minuto avanti al suo arrivo in pista, ove è fissato il traguardo. Presso questo troviamo tutto il Comitato delle feste col barone De Marchi, la Giuria e il cronometrista Marley.

Negli ultimi chilometri la posizione dei primi cambia. Fraschini avanza su Pagliani ed entra primo nella pista, seguito a 150 metri da De Micheli.

I giri di pista da percorrersi sono sei. Durante il secondo, Fraschini, con sorpresa di tutti, si ferma per indisposizione; intanto giunge terzo in pista il Volpati.

Demicheli, della « Sempre Avanti » di Cavaria, termina il percorso di chilometri 42 in ore 3,5',19'' 2/5; viene 2.o Volpati, di Milano, in ore 3,11',20''; 3.o Cadari, di Intra (freschissimo), in ore 3,19',11'' 4/5; 4.o Quattropani, di Milano, in ore 3,30',5''; 5.o Della Giovanna, di Vigevano, in ore 3,33',10''; 6.o Vianzoni, di Montecario, in ore 3,35',11''; 7.o Perazzi, di Suzzara, in ore 3,38',35''; 8.o Giacobone, di Torino, in ore 3,41',14''; 9.o Bertoni, di Cavaria, in ore 3,42',8''; 10.o Masina, di Cavaria, in ore 3,43',7'' 1/5; 11.o Vimercati, di Milano, in ore 3,44',46''; 12.o Cantù, di Busto Arsizio, in ore 3,48',26''; 13.o Bargioni; 14.o Giustri; 15.o Betti; 16.o Pedrali.

Durando e gli altri sono tutti ritirati.

Dopo gli arrivi della Arona-Pallanza si corre in pista la corsa di mezzofondo (metri 1800).

Partono 16 concorrenti. Gara bellissima. Giunge: 1.o Penna, della « Cristoforo Colombo » di Genova, in 5',26'' 4/5; 2.o Rodari, di Luino; 3.o Cappelli, di Milano; 4.o Cecchini, di Torino; 5.o Bettioli, di Arona; 6.o Castiglioli, di Busto Arsizio; 7.o Cecchetti; 8.o Cantù, di Busto Arsizio; 9.o Castiglioni, di Busto Arsizio.

Gli altri ritirati.

Il campionato vercellese di marcia

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Stamane, indetta dalla *Pro-Vercelli*, ebbe luogo sul percorso di Km. 21 la gara di marcia per il campionato provinciale. Il risultato è il seguente:

1.o Servetto della « Pro-Vercelli », in ore 1,57; 2.o Vallania; 3.o Peodrano; 4.o Bombelli.

SCHERMA.

Il " match „ schermistico internazionale.

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 26, ore 20,40.

I campioni francesi noti per il *match* internazionale franco-italiano, sono: Kirchoffer e Renieau e gli italiani Greco e Colombetti. Si spera che ogni trattativa approdi a buon esito.

Al *match* assisterà probabilmente sua Eccellenza il ministro Giolitti.

NUOTO.

Amatore vince il Campionato lombardo.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 21,40:

Molto pubblico assisteva oggi al campionato lombardo di nuoto, svoltosi sul Naviglio Grande, in località Bestocco.

I partecipanti furono sedici. Il percorso era di chilometri 7.500.

Arrivarono: Lo Franco Amatore di Milano, in ore 1.50'30''; 2.o Negri. Seguono: Bertinelli, Malgarani, Colombo, Giorgetti, Korner, Gesualdi, Belloni e Rigamonti di Como.

La gara fu animatissima tra i due primi.

La Giuria era composta dai signori Cantù, Moscatelli, Pagani, Lomazzi e Negri.

IPPICA.

Le corse al trotto a Santa Cecilia

Ci telegrafano da Bergamo, 26, ore 22:

Interessanti le gare disputatesi oggi.

Nella Corsa Milano, (L. 1500, m. 3000). — 1.o *Brunella*; 2.o *Mireille*; 3.o *Tosca*; 4.o *Ouglie*.

Nella Corsa Bergamo, (L. 2000, m. 3000). — 1.o *Corbin Capitain*; 2.o *Cuor*; 3.o *Comtesse Kaser*; 4.o *Laura*.

Nel Premio Villa Broni, (L. 1000, m. 1600). — 1.o *Darling*; 2.o *Nelly Grey*; 3.o *Miss Sidney*.

Nella Corsa « Gentlemen riders », (L. 300, m. 1500). — 1.o *Ottige*; 2.o *Blanc*; 3.o *Bramante*; 4.o *Fata*.

Giornata splendida. Concorso non troppo numeroso.

TIRO A VOLO.

Allo " stand „ di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 26, ore 21.50:

Oggi nel tiro di prova al piccione si divisero il primo e secondo premio Viganego Bartolomeo e Calderara Francesco.

Nel tiro generale i primi premi andarono divisi fra Poeti Fabio, Belloni Enrico, Pellavini Francesco; 4.o Marchesi Carlo.

Nel tiro finale il primo e secondo premio furono divisi fra Marchesi, Pitra, Baroggi, Viganego e Schiassini.

CICLISMO.

Gorbi vince la Brescia-Milano-Pallanza

Mairani la Milano-Pallanza.

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 26, ore 20.

Alla gran corsa professionisti Brescia-Pallanza, parteciparono 11 corridori. Percorso Km. 300. Partirono da Brescia alle ore 5. A Pallanza giungono: 1.o alle ore 16,13'43'' Fantigiano Gorbi; 2.o alle 16,34'2'' Danesi di Milano; 3.o alle 16,38'15'' Galletti di Milano; 4.o alle 16,45'9'' Ganna di Milano; 5.o alle 16,46'56'' Brambilla di Milano; 6.o alle 16,51'39'' Rossignoli di Pavia. I corridori Taylor (Bologna), Ferro (Milano), Massironi (Milano), Carapezzi (Milano), si ritirarono durante il percorso, alcuni per guasti e altri per cadute non gravi.

La corsa per dilettanti di Km. 150, Milano-Pallanza, è stata splendida per numero di concorrenti. Una sessantina circa. La partenza fu data a Milano alle ore 10.

A Pallanza giunse: 1.o alle ore 17,22'' Mairani di Milano; 2.o alle 17,6'57'' Gaioni di Milano; 3.o alle 17,26'46'' Ceretti di Milano; poi Guanzani e Rivolta di Milano. L'unico torinese iscritto, il giovane Montecucco del *Club Audace*, malgrado non pochi incidenti di strada, ha fatto una bella corsa e si è classificato ottavo.

Il convegno turistico di Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 21.30:

Il convegno nazionale turistico indetto con cura dalla Società *Libertas, Pax e Virtus Juventusque* è riuscito brillante. Vi intervennero numerose squadre di varie città. I turisti visitarono i monumenti e i grandi stabilimenti locali. La sfilata dei cicli, motocicli e automobili all'ippodromo dell'Ardenza fu riuscitissima. La premiazione per concorso di distanza ha dato 1.o *Audax* di Firenze, 2.o *Veloce Club* di Viareggio, 3.o *Rapidus* di Viareggio, 4.o *Libertas* di Lucca.

Il concorso per quantitativo di ciclisti, fu classificato ancora 1.o l'*Audax* di Firenze.

La categoria routier è stata vinta dal *Routier* di Pisa.

La categoria Società sportive, dalla *Rapidus* di Viareggio; 2.o la *Fides* di Cascina; 3.o la *Vigor* di Pontedera.

Il concorso per eleganza, è toccato all'*Audax* di Firenze; 2.o *Veloce Club* di Fucecchio; 3.o la *Rapidus* di Viareggio.

Nel corso dei fiori, fu premiato per eleganza individuale Giuseppe Touring di Pisa.

I turisti si riunirono a fraterno banchetto allo *Scoglio Regina*.

Le corse dell' " Alta Italia „ a Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Oggi ad iniziativa dell'Unione Sportiva « Alta Italia », ebbe luogo sul viale degli Angeli l'annunciata grande gara ciclistica di velocità: *Principe del Piemonte*.

Moltissimi furono i concorrenti, come pure affollatissimo il pubblico lungo il percorso. Ecco il risultato:

Prima Batteria: Gullino G., Benedetti F., Monis G., Gatti E.

Seconda Batteria: G. B. B., Quaglino C., Fiok G., Ferrero D., Viale F.

Terza Batteria: Bava A., Boetti, Girardi F. e Colleoni G.

Quarta Batteria: Sineri G., Ferro G., Cioeli P.

Gara decisiva: 1. premio: Ferro Gino, del *Fola Juventus* di Savona, (coppa in argento); 2.o Bava Augusto di Torino; 3.o Gullino Giuseppe dell'*Alta Italia* di Cuneo; 4.o Sineri Giuseppe della *Rota* di Cuneo; 5.o G. B. B. dell'*Alta Italia* di Cuneo; 6.o Quaglino dell'*Alta Italia* di Cuneo.

La gara Vercelli-Santhià-Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 26 agosto:

Oggi, indetta dalla *Pro-Vercelli*, sul percorso Vercelli-S. Germano-Santhià e ritorno, Km. 47, si svolse una gara ciclistica, che diede i seguenti risultati:

1.o Roccarolo, in ore 1,25'; 2.o Pisca; 3.o Lagnasi; 4.o Prella.

Presso S. Germano, per schivare un automobile, il ciclista Roseff, partecipante alla gara, urtò un palo telegrafico producendosi una lieve ferita lacero-contusa alla fronte.

CANOTTAGGIO.

Le eliminatorie di Lecco aggiornate

Ci telegrafano da Lecco, 26, ore 20:

Causa il vento forte le regate che dovevano disputarsi oggi, sono rimandate a domani e se vi sarà impedimento pei vogatori, saranno ancora rimandate sulle acque di Pallanza. Le gare comprendono i seguenti tipi d'imbarcazione: otto, quattro *junior*, *skiff* e [illegible].

YACHTING.

Le regate del Club Nautico Foce

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,40:

Le regate a vela disputatesi alla Foce, hanno dato questi risultati:

Prima Serie: La *cressia*; 2.o *Ambos*; 3.o *Tino*; 4.o *Mandolina*; Si ritirarono *Nada* e *Esca*.

Nella seconda Serie: 1.o *Teresa*; 2.o *Welpette*; 3.o *Ida*; 4.o *Emma*.

Tirava vento leggero e le gare procedettero ordinate e riuscite. Pubblico numeroso.

GIUOCHI SPORTIVI.

Gare alla palla col tamburello.

Ci scrivono da Vercelli, 26 agosto:

Oggi, sul campo della Fiera, ebbe luogo una interessante gara alla palla col tamburello. Si disputarono le squadre concorrenti della « Pro-Vercelli » e della « Pietro Micca » di Biella.

Vinsero i vercellesi con 13 punti a 4.

Gara campionaria di tiro per i soldati

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

L'Unione tiratori, radunatasi sotto la presidenza del generale senatore Giuseppe Besozzi, d'accordo col ministro della guerra ha bandito una gara campionaria nazionale fra i militari di truppa in servizio attivo nei varii Corpi dell'esercito. Essa consisterà di due prove: una eseguita presso i poligoni per la scelta dei cento migliori tiratori che eseguiranno una seconda prova a Roma nel prossimo mese di novembre. Sono assegnati come premi: diploma distintivo di 1.o, 2.o, 3.o campione; 22 medaglie d'oro accompagnate da diploma; 25 premi-distintivi; 50 grandi medaglie d'argento commemorative. Il Ministero della guerra ha già impartito le necessarie istruzioni ai Comandi di Corpo d'armata, che faranno concorrere cinque dei migliori tiratori scegliendoli in base ai risultati di tiro individuale nelle esercitazioni regolari. La seconda prova di tiro coinciderà con la gara civile bandita dall'Unione. La Presidenza dell'Unione intende dare alle gare la maggiore importanza.

La falsa voce di un attentato all'imperatore Guglielmo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Da Berlino telegrafano alla *Tribuna*: « Ieri sera circolavano strane voci di un preteso attentato contro l'Imperatore a Friedrishof. Non potendo in alcun modo controllare l'esattezza di esse, mi astenni dal telegrafarvele. Questa notte il *Wolf Bureau* comunicava ai giornali che nel caso giungesse in Redazione una tale notizia non vi si prestasse fede, perchè assolutamente priva di fondamento. Ad ogni modo, potrà essere interessante conoscere da qual fonte vennero quelle dicerie e si sparsero diffusamente nel momento stesso in cui usciva il numero del *Reichs Anzeiger*, recante il decreto di amnistia per i delitti di lesa maestà e per ingiurie alla famiglia reale, il quale provoca i commenti della stampa, che universalmente lo giudica ben poca cosa. »

Un contraddittorio fra socialisti e clericali finito in tumulto.

Ci telefonano da Varese, 26, ore 23,30:

Oggi, nel pomeriggio, davanti a forse un migliaio di persone, ebbe luogo un Comizio in contraddittorio fra clericali e socialisti sul tema: *Con chi organizzarsi!* Oratori clericali erano l'avv. Colombo di Busto Arsizio e il dott. Marchisi di Milano; per i socialisti parlarono Riccardo Momigliano, l'avv. Beltramini, Silio Cattaneo e Galli, della Federazione tessile. Durante la discussione gli oratori clericali furono obbligati al silenzio e messi in fuga dal numeroso uditorio fra gli urli ed i fischi, benchè protetti dai carabinieri e dal delegato di pubblica sicurezza.

Cinque alpinisti salvati sul Weisshorn.

Ci scrivono da Domodossola, 26:

Dopo lunghe e varie ricerche, le guide di Zermatt hanno trovato e salvati i cinque alpinisti germanici smarriti sul Weisshorn e per i quali si nutrivano gravi e giustificate apprensioni. Essi passarono ore davvero terribili sul ghiacciaio.

Uno di essi, il dott. Esser, è gravemente ferito. Tutti poterono scendere a Zermatt col ferito, che avevano sempre portato con sè.

Le manovre di campagna in Valle d'Aosta.

Il Re, il ministro e il comandante del 1° Corpo sul campo.

Quinçod, 26 agosto.

Ieri ed oggi si svolsero alla presenza del Re, del ministro della guerra e del comandante il I Corpo d'armata due importanti esercitazioni. Quella d'oggi non fu che il seguito di quella di ieri. Il tema era sempre il solito. Gli azzurri miravano ad investire la fortezza di Bard ed i rossi continuavano ad opporre viva resistenza nei pressi di Monjovet. Nella tattica di ieri gli azzurri, sotto gli ordini del colonnello degli alpini cavaliere Carpi, tentarono — muovendo da Saint-Vincent sulle alture di Salirol — di penetrare, pel colle di Kechorn, nella valle dell'Evançon, coll'evidente scopo di muovere poi, dai pressi di Quinçod, su Verrès per tagliare la ritirata dei rossi.

La manovra di ieri, impostata ai dettami della guerra in montagna, sulla quale il colonnello Carpi, in rapida sintesi, aveva intrattenuto gli ufficiali degli azzurri, si svolse brillantemente.

Verso mezzogiorno l'intero partito azzurro si accampava a Quinçod, di dove vi mando questi brevi appunti.

La manovra d'oggi, imperniata, come vi dissi, sul concetto di tagliare la ritirata ai rossi su Verrès, fu diretta dal colonnello dei bersaglieri cav. Miozzi, che comandava gli azzurri. Anche la manovra d'oggi, come la precedente, era a tema obbligato. Gli azzurri, supponendo il arrivare da Brusson, muovono su Verrès alle ore 5 e mezzo. Per eseguire il proprio mandato il colonnello Miozzi aveva disposto che il 25.o reggimento fanteria marciasse in avanguardia sulla strada Quinçod-Verrès. Allo scopo poi di non allungare troppo l'incolonnamento sulla strada, e d'avere, d'altra parte, i suoi reggimenti alla mano, il colonnello Miozzi inviò il 26.o fanteria sulla destra del 25.o, cioè sulla mulattiera di Orbellia. Tenne poi i bersaglieri in riserva. Verso le ore 7 i due partiti s'incontravano rispettivamente a cavallo della strada Quinçod-Verrès, presso Tilly e Sant'Anna. Spiegato le loro forze, i due partiti svilupparono l'azione tattica in modo veramente brillante.

Alla fine della manovra tutti gli ufficiali dei due partiti, per espresso volere del Re, si recarono a rapporto in un campo nelle vicinanze di Tilly. Mentre i numerosi ufficiali si disponevano a mettersi in circolo, S. M. si intrattenne a parlare con parecchi ufficiali, tra cui il colonnello Miozzi, col quale s'intrattenne lungamente a parlare dei bersaglieri. Prima del rapporto, S. M. strinse la mano agli ufficiali decorati al valor militare, tra i quali il popolare maggiore Musso, del 1.o bersaglieri, al quale chiese s'era guarito della sua ferita. Quando gli ufficiali furono riuniti, il tenente-generale Valcamonica, dopo di aver inteso i criteri cui si informarono i comandanti dei due partiti, espose una breve, ma chiara critica, facendo rilevare come le odierne esercitazioni fossero tutte basate sullo stesso supposto. Entrando poi in merito ad esse, e specialmente alla manovra d'oggi, disse come i comandanti dei due partiti avessero date logiche ed opportune disposizioni per disimpegnare i loro ristretti mandati. Rilevò alcuni particolari riflettenti le caratteristiche della manovra in montagna, e specialmente in terreno boschivo. Poscia prese la parola il comandante il I Corpo d'armata, generale Barbieri, il quale, dopo aver riferito una frase del Re, e cioè nelle manovre odierne non esservi nè vinti nè vincitori, disse, con animo veramente commosso, come egli fosse lieto di manifestare il proprio compiacimento agli ufficiali e alla truppa per l'entusiasmo e la buona volontà che dimostrano nelle presenti esercitazioni. Verso le 10, S. M., salutata da tutti gli ufficiali, partiva in automobile per Stupinigi.

Domani la truppa avrà riposo. Il 27 s'inizierà il secondo periodo delle manovre. Si dice che tra questa Divisione e quella di milizia mobile avvenga una speciale manovra.

DAL CAMPO DELLA MILIZIA MOBILE

Cambiamento di dislocazione.

Per la verità.

Castellamonte, 25 agosto.

Allo scopo di mettere le truppe a portata di terreni a coltivazione non intensiva, per avere poi la possibilità di eseguire esercitazioni di reggimenti e di Brigate contrapposte senza produrre troppi danni, si effettueranno nella giornata del 29 i seguenti spostamenti: La Brigata *Novara* (103.o e 104.o reggimenti) da Castellamonte a San Giovanni; la Brigata *Ivrea* (101.o e 102.o reggimenti) da Valperga a Cuorgnè, nonchè il 41.o battaglione bersaglieri da Pertusio, ed il 42.o da Piagge a Castellamonte; la compagnia del genio da Salassa a Baldissero. Questa dislocazione ha altresì il vantaggio di avvicinare alla stazione di Strambino la Brigata *Novara*, che, secondo l'ordine per lo scioglimento delle manovre, si dovrà recare colà per iniziare il ritorno ai Depositi. Dato poi lo spostamento del gruppo Cuorgnè-Valperga a Castellamonte, il movimento di ritorno di tali truppe comincerà da quest'ultima stazione, anzichè da quelle dei paesi precedentemente nominati, e ciò a modificazione di quanto era stato precedentemente stabilito e di quanto assicurava qualche giornale, *senza tema di smentite*.

Le esercitazioni a reggimenti contrapposti avranno luogo il 30, con l'intervento di una batteria per ciascun partito. La Brigata *Novara* la seguirà ad est della strada Castellamonte-Ivrea, fra Torre di Bairo, Bettolino e San Giovanni; la Brigata *Ivrea* ad ovest di tale strada, fra Castellamonte, Borgiallo e Baldissero.

Mi sento poi in obbligo di rettificare alcune notizie date da un corrispondente riguardo agli accampamenti di Castellamonte ed alla immane fatica cui sarebbero state sottoposte le truppe in occasione della visita del comandante il I Corpo d'armata, rimanendo ad aspettare per lunghe ore, in pretto assetto di guerra, sotto la sferza del sole.

La differenza di quota fra i due accampamenti di Castellamonte sarà, forse sì e forse no, d'un metro o giù di lì, ed io, che sono assai pratico del paese, vi so dire che non si poteva trovare di meglio, perchè in piano i campi mancano quasi totalmente, o sono coltivati a meliga, mentre i prati sono tutti irrigui; in collina invece si ha coltivazione intensiva a vigneti, e oltre a questo manca l'acqua necessaria per un accampamento. Chi poi durante la visita degli accampamenti deve essersi stancato di più fu certamente il generale Barbieri, che percorse a passo assai celere la fronte di tutti gli attendamenti della Divisione, e non certo i soldati, che stettero comodamente ad aspettare per una mezz'oretta tutto al più, in tenuta d'uscita, e non in completo assetto di guerra. La successione delle ore nelle quali il generale si sarebbe presentato ai varii accampamenti era stata calcolata in precedenza ed annunziata ai singoli riparti, e vi dirò anzi che uno di essi non era ancora del tutto a posto quando vi giunse chi le doveva passare in rivista. Eh, che volete, delle vittime ve ne devono essere sempre, e quando non ve ne sono, bisogna crearle!

Le manovre militari in Valle Stura.

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Come già ebbi a scrivere, con venerdì scorso ebbero principio le manovre di Divisione, sotto la direzione del tenente-generale Radicati Taline di Passerano, e lo svolgimento di tutto il periodo di manovra è basato sullo stesso tema svolto dalle tattiche di Brigata, e cioè:

Il partito ovest, invasore, ha occupato improvvisamente la frontiera, e precisamente il colle del Mule, e si prepara a scendere su Demonte e Cuneo, aggirando il forte di Vinadio.

Il partito est, nazionale, che ha le sue truppe a Borgo San Dalmazzo, e parte a Demonte, deve ricacciare il nemico al di là della frontiera per il colle suddetto.

Il partito ovest (77.o e 78.o fanteria) Brigata Toscana, lasciati i baraccamenti della Bandia, con due batterie da montagna ed una Brigata da campagna, scende per il colle Valcovera ed affronta il nemico, che trovasi in marcia su tre colonne.

La 1.a composta di un battaglione del 32.o fanteria, di una Brigata d'artiglieria da campagna ed un plotone cavalleggieri e di tutto il 31.o fanteria, salenti sul fondo di Valle dell'Arma.

La 2.a composta di un battaglione bersaglieri ed un battaglione del 32.o fanteria, più un rinforzo del distaccamento di Vinadio, percorrenti il versante interno della Chiavardina.

La 3.a composta dal battaglione *Saluzzo*, alpini, e da una batteria da montagna, percorrente le creste del Vallone dell'Ortica.

Dopo marcie e contromarcie, la manovra veniva sospesa alle ore 12.

Ieri, poi, ebbe la continuazione e fine della manovra.

Il partito ovest (77.o e 78.o fanteria), un battaglione alpini ed una batteria da campagna, riescito vittorioso nello scontro di ieri, scende sulla Chiavardina, che da ieri fu sloggiata dal partito nazionale.

Il partito est, due battaglioni del 31.o e due del 32.o si fermano a sostenere l'attacco su Madonna del Pino, appoggiati efficacissimamente dall'artiglieria che occupa le rovine del forte (Podio), mentre un battaglione di bersaglieri percorre uno sprone dell'Ostiga per evitare l'accerchiamento di destra. Ciò nonostante, il partito est è costretto a ritirarsi da Madonna del Pino fino a Cornaletto per non essere preso sul fianco sinistro, e così si arriva alle 11 3/4, ora in cui viene sospesa la manovra.

Oggi riposo e domani si avrà la terza fazione.

Assistevano alle manovre S. E. il tenente-generale Goiran, comandante il II Corpo di armata, il tenente-generale Pollio in gita di piacere colla famiglia, il maggior-generale Ragni, nonchè numerosi ufficiali superiori in permesso ed in congedo, attualmente ospiti di Demonte.

Le onoranze a don Verità il salvatore di Garibaldi.

Ci telegrafano da Modigliana, 26, ore 21:

La città è imbandierata e festante per la inaugurazione del monumento a don Giovanni Verità. Alle ore 10 si formò in piazza Imola il corteo che sfilò per le vie tra una folla enorme dirigendosi al giardino pubblico, ove sorge il monumento. Parteciparono al corteo il senatore Caldesi, i deputati De Andreis, Gaudenzio, Campi-Numa, Battelli, le rappresentanze della Repubblica di San Marino, di parecchi municipii della Toscana, di Romagna e delle Marche, moltissimi garibaldini e reduci dalle patrie battaglie, numerosissime associazioni operaie, di cui 200 con bandiere o corone. Il corteo comprendeva oltre 10,000 persone.

Alle ore 11,30, fra un entusiasmo indescrivibile, si scoprì il monumento a don Verità, pregevole opera dello scultore Vagnetti. Il deputato Campi-Numa, presidente del Comitato, pronunziò un applaudito discorso rendendo conto dell'opera del Comitato e consegnando infine il monumento al sindaco, che rispose ringraziando con elevate, applaudite parole. Indi il deputato Battelli ha pronunciato il discorso inaugurale inneggiando, fra continui applausi, all'opera patriottica di don Verità. Parlò in fine, pure applauditissimo, il dottor Kappa ricordando la grande virtù di don Verità.

Compiuta la cerimonia, il corteo si sciolse. E seguì in palazzo municipale un banchetto di 300 coperti. Aderirono alle odierne onoranze 30 deputati, 50 municipi, numerosissime associazioni.

La salma dell'on. Torrace in viaggio per Roma.

Ci telegrafano da Varallo, 26, ore 16:

Stanotte, alle 23, è giunta alla stazione, per Novara, la salma dell'on. Torrace. Si trovarono alla stazione il sotto-prefetto, il tenente dei carabinieri ed un vice-commissario di pubblica sicurezza. La salma venne deposta subito su un vagone ed è partita stamane, alle 5,35, diretta a Roma. La salma era accompagnata da un incaricato del Governo.

Numerosissimi villeggianti seguirono da Alagna, per parecchi chilometri, il triste corteo. In una vettura seguivano i bagagli che la povera vittima aveva portato seco per la villeggiatura. Essi furono spediti, collo stesso treno che la salma, alla famiglia Torraca a Roma.

Gli azionisti delle Meridionali approvano la convenzione col Governo.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 15,30:

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea degli azionisti delle Ferrovie Meridionali. Vi erano i presenti, rappresentanti 121,131 azioni, con diritto a voti 773. Dopo una breve relazione del Consiglio, l'assemblea approvava senz'altro la convenzione stipulata con Giolitti, Gianturco e Majorana il 7 luglio per modificare l'articolo 2, lettera 4, della convenzione 20 marzo pel riscatto delle Meridionali e la liquidazione dell'Adriatica.

Bando di un giornalista italiano

Ci scrivono da Trieste:

Telegrafano da Riva che quell'i. r. capitano distrettuale intimò con decreto il bando dagli Stati austriaci al dott. Alessandri, veronese, direttore del periodico *L'Eco del Baldo*, che si pubblica a Riva sul Garda. Il decreto dice che il bando è motivato dall'intonazione anti-austriaca del giornale.

L'Eco del Baldo nel suo numero del 18 agosto ha ignorato il genetliaco dell'Imperatore d'Austria per mettere in quella vece in evidenza l'onomastico della regina Elena, che ricorre pure al 18 agosto. Di più, ha pubblicato un articoletto umoristico sulle cannonate dei forti di Riva. Il dott. Alessandri ricorse contro il decreto.

Convegno di Società operaie a Chivasso.

Conferenza sulla linea Chivasso-Asti.

Ci scrivono da Chivasso, 26:

Inaugurandosi la bandiera dell'Associazione Generale degli operai di Chivasso, intervennero oggi alla solenne cerimonia, svoltasi nella sala consolare, molte Società consorelle del circondario. Notansi, fra le altre, di Chivasso: Società Militare San Marino, Società Agricola, Società Borgo San Pietro, Cooperativa Artigiana; di Torino: Società Pro-Superga, col presidente ing. Brayda, Società Tamburini, Società Barriera di Milano, Confederazione militare-operaia, Società Operaia di Posso Strada, Società Superstiti 1848-70; Società Operaia di Verolengo, Fratellanza di Donnaz, Società Operaia di Montechiaro d'Asti, Società Operaia di Castagneto, Società Agricola di Montanaro e Castelrosso.

All'inaugurazione seguì una ascoltatissima e spesso applaudita conferenza dell'avv. Guido Faldella sull'importanza e utilità della linea ferroviaria Asti-Chivasso. L'oratore dimostrò in maniera evidentissima quale vantaggio recherebbe a questa regione ed al Piemonte tutto una linea che, collegando Chivasso ad Asti, abbrevierebbe notevolmente la distanza fra la Valle d'Aosta, il Canavese ed il porto di Genova.

Una giusta osservazione.

Un nostro abbonato ci scrive, e noi di buon grado pubblichiamo, la seguente sua osservazione, che ci pare dovrebbe essere presa in seria considerazione dal Ministero della guerra:

« Nel prossimo settembre gli allievi del secondo corso della Scuola Militare di Modena, che hanno superato felicemente gli esami, saranno nominati sottotenenti. Essi, come vien fatto loro diritto, hanno designati tre reggimenti, nella speranza di essere designati ad uno degli stessi. La concessione che loro vien fatta ha lo scopo di favorire coloro, e sono tanti, che per desiderio proprio o della famiglia vorrebbero trascorrere i primi anni della carriera presso di essa.

« Tale concessione, provvida e paterna, quest'anno non avrà nessun scopo, non essendo noti i cambi di guarnigione che verranno probabilmente per l'anno venturo; perciò procura a molti disillusioni e sarà causa di serio malcontento fin dall'inizio della carriera di detti giovani. Non potrebbe il ministro della guerra provvedere al riguardo facendo subito conoscere quali sono i cambiamenti di guarnigione che saranno stabiliti? »

CRONACA

LO SCIOPERO DEI TRANVIERI.

Un po' di storia della vertenza.

Nella cronaca dello sciopero dei tranvieri della Belga-Torinese ci siamo limitati finora a raccogliere e ad esporre obbiettivamente gli avvenimenti così e come si sono svolti, colla maggiore possibile esattezza, certo con assoluta serenità e senza alcun preconcetto.

Una parte soltanto del nostro pensiero abbiamo espresso francamente, quando ammonivamo i tranvieri a non lasciarsi trascinare facilmente dalle illusioni di una sicura vittoria verso propositi precipitati; e questo consiglio ci era dettato da due considerazioni: quella anzitutto che non senza gravi ragioni la cittadinanza tollera che sia recato turbamento a un servizio pubblico, di utilità generale come è il servizio tranviario; e quella poi ancora che i cinque giorni di tempo dati alla Società per lo studio dei « desiderata », non erano adeguati all'importanza dei temi contenuti nel Memoriale, e perciò la proclamazione dello sciopero fatto subito dopo la scadenza del brevissimo termine, poteva assumere l'aspetto di un atto di violenza premeditata.

Comunque, i tranvieri della Belga-Torinese non vollero tenere conto di questo nostro consiglio, nè di quelli loro dati verbalmente dagli oratori della Camera del lavoro nella seduta di venerdì, e cedendo all'entusiasmo del contatto, preferirono rompere gli indugi ed esperimentare gli effetti della guerra aperta. Se questa mossa sia stata savia e avveduta lo diranno gli avvenimenti prossimi, che noi continueremo a registrare imparzialmente, augurandoci soltanto che non siano contrassegnati da episodi violenti e dolorosi. Questo per quanto riguarda i tranvieri della Belga-Torinese.

Ben diversa si presenta invece al giudizio pubblico la vertenza degli agenti tranviari della Società Alta Italia; e una parola a questo riguardo ci pare non solo opportuna, ma doverosa dirla subito.

Se è vero che le condizioni dei tranvieri dell'A. I. sono inferiori a quelli dei loro colleghi della Belga-Torinese, vero è pure che questo stato di inferiorità ha una ragione a cui non si può negare legittimità, e cioè che il reddito delle linee dell'A. I. non è tale da consentire maggiori oneri; e questo lo sanno assai bene i tranvieri tutti.

Ma a parte questa considerazione, è a tutti noto che fra quattro mesi la rete dell'A. I. diventerà proprietà municipale; e allora, mutate le condizioni onerose che pesano sugli attuali proprietari, nessun dubbio che anche le condizioni del personale saranno dall'Amministrazione pubblica migliorate nella misura del possibile e del giusto. Queste considerazioni avrebbero dovuto servire di freno ad ogni deliberazione avventata; ma gli agenti dell'Alta Italia non ne vollero tenere conto alcuno, non solo, ma per giustificare in qualche modo il loro atto di guerra hanno voluto addossare la responsabilità al sindaco, dicendo (nella dichiarazione della Commissione che abbiamo pubblicata ieri) che il senatore Frola era rimasto indifferente alle sollecitazioni fattegli perchè si interessasse della loro questione.

Ebbene, da nostre indagini che non temono smentita, possiamo assicurare che l'affermazione della Commissione dei tranvieri dell'Alta Italia non risponde al vero.

La breve, ma esatta storia degli avvenimenti giustifica le nostre parole.

Eccola: Il giorno 21 agosto, mentre il sindaco si trovava in seduta della Commissione tranviaria municipale, presenti l'avv. Cagno ed il senatore Rossi, ebbe comunicazione di una lettera della Commissione del personale dell'Alta Italia, nella quale era detto che gli agenti di detta Società si associavano completamente alle considerazioni ed ai « desiderata » contenuti nel Memoriale dei loro colleghi della Belga-Torinese.

Il sindaco comunicò subito il documento alla Commissione tranviaria, e questa, modificando l'ordine del giorno che aveva già compilato in riguardo alla vertenza della Belga-Torinese, espresse (nell'ordine del giorno modificato e reso pubblico sui giornali) voti che le questioni che interessano *tutto* il personale tranviario possano essere risolte in conformità degli studi e delle proposte fatte dalla Commissione municipale e contenute nella relazione distribuita ai consiglieri.

Passarono quattro giorni.

In seguito, poi, il sindaco informò verbalmente l'ing. Schultz, direttore dell'Alta Italia, della lettera ricevuta.

Sabato sera, verso le 17,30, la Commissione degli agenti dell'Alta Italia fecero recapitare al senatore Frola una seconda lettera, nella quale è detto che, nella supposizione che egli non si fosse menomamente occupato del primo documento inviatogli, lo pregavano di fare buoni uffici presso la Società Alta Italia nel senso desiderato; e fissava, per la risposta in merito, il termine di sei giorni, scadenti il 31 corrente.

Immediatamente il sindaco fece comunicare copia della lettera all'ing. Schultz, con preghiera di recarsi da lui questa mattina, per conferire in proposito.

Dopo di ciò era legittimo sperare che almeno fino alla sera del 31 corrente il personale dell'Alta Italia non avrebbe fatto alcun atto insurrezionale.

Invece, poche ore dopo, essi si mettevano in isciopero!

Questa, ripetiamo, è la storia esatta degli avvenimenti, la quale non legittima certo la condotta della massa scioperante.

Noi l'abbiamo voluta narrare, particolareggiatamente, non con l'intenzione di difendere chicchessia, ma per difendere la verità, e perchè ci pare onesto, nell'inizio di un movimento che interessa la cittadinanza tutta, di addossare le responsabilità a chi toccano.

***

Sempre a proposito della dichiarazione che la Commissione dei tranvieri dell'Alta Italia ci aveva inviato con preghiera di pubblicazione, ci si fa osservare dal Comitato dello sciopero che il fatto fu originato da un equivoco.

I tranvieri dell'Alta Italia non si erano dapprima rivolti alla Camera del lavoro e la loro Commissione aveva agito di propria iniziativa, indipendentemente. La risposta del senatore Frola pervenne precisamente nelle mani del vice-segretario della Camera del lavoro, che non seppe trovare i rappresentanti dei tranvieri dell'Alta Italia per la ragione che non avevano dato indirizzo di sorta a chicchessia.

Due Comizi di tranvieri.

Alla Camera del lavoro si riunirono ieri mattina i tranvieri delle due Società per discutere sulla situazione.

Parlarono i consiglieri Gherardini e Bughetto, l'ex-tranviere Dossa ed altri: la nota dominante fu quella della compattezza e della solidarietà.

L'adunanza si conchiuse con la deliberazione di recarsi questa mattina in gruppi presso i varii depositi per esercitare l'ufficio di sorveglianza sui compagni non stretti all'organizzazione e tuttora fidi alla Società.

Fu però raccomandato a tutti di usare prudenza e di non lasciarsi trascinare da atti violenti contro chicchessia; e speriamo che la raccomandazione non sia caduta invano negli spiriti più infiammati.

***

Nel pomeriggio un secondo Comizio fu tenuto nel salone dell'Associazione generale degli operai in corso Siccardi.

Fra gli oratori si notò l'on. Morgari, segretario della Camera del lavoro. Anche in questa circostanza tutti i discorsi furono intonati alla necessità della resistenza e della organizzazione.

Si procedette, infine, alla nomina di una Commissione di sette per i tranvieri dell'Alta Italia, con il mandato di presentare entro oggi al sindaco un Memoriale contenente i *desiderata* specificati del personale. L'ing. Schultz potrà prenderne visione e martedì intervenire all'adunanza che alle ore 9 avrà luogo in Municipio, alla presenza del sindaco, fra i direttori delle due Società e le Commissioni dei rispettivo personale.

Una voce che non ha fondamento

Siccome corre voce — e trova facile credito fra il pubblico e fra i tranvieri in ispecie — che la Società Belga-Torinese non potrà a lungo tenere sospeso il servizio, perchè in questo caso verrebbe colpita da forte penalità pecuniaria per parte del Municipio, crediamo utile avvertire che la diceria non ha alcuna base di verità, perchè nella convenzione col Municipio il caso di sciopero è contemplato fra i casi di forza maggiore non passibili di multa. Da questo lato dunque la Società non ha nulla da temere.

Le note di stamane.

La ripresa parziale del servizio.

Dopo due giorni di inattività, il movimento tranviario fu ripreso questa mattina parzialmente sulle due linee che abbiamo indicato nelle precedenti note di cronaca, e cioè sulla linea di Vanchiglia della Società Belga-Torinese e sulla linea Barriera di Casale-Porta Susa della Società Alta Italia.

Abbiamo fatto una visita di buon mattino ai singoli Depositi per rilevare in qual modo la ripresa si sarebbe svolta.

Al Deposito dell'Alta Italia vegliava all'esecuzione delle disposizioni date fin da ieri l'ingegnere Chiesa, vice-direttore della Società. Ai suoi ordini erano gli impiegati dell'Amministrazione abilitati alle manovre delle motrici e tutti controllori.

Il servizio d'ordine e di sicurezza era diretto dal vice-commissario avv. Intaglietta, ai cui ordini erano varii funzionari, guardie, carabinieri e una compagnia del genio.

La prima vettura, manovrata e scortata da impiegati in funzione di conduttore e di fattorino, uscì dallo stabilimento alle ore 8 precise.

Fuori, sul corso Regina Margherita e giù verso via Napione, primo tratto della linea, non vi erano che pochi curiosi e qualche piccolo crocchio di tranvieri scioperanti in servizio di osservazione.

All'apparire della vettura, costoro fecero un piccolo movimento di curiosità: e fu tutto.

Altrettanto avvenne per le altre undici vetture messe in circolazione sulla linea.

Incidenti non se ne verificarono nè alla stazione di partenza nè lungo il percorso.

Ogni vettura era naturalmente scortata da carabinieri e da guardie.

Al Deposito della Belga-Torinese, alla Barriera di Francia, dirigevano il servizio l'ingegnere Scotti, capo del personale, e l'avv. Zenaroni. Le vetture messe in circolazione dalla Belga-Torinese sono 16, tutte sulla linea di Vanchiglia. Anche su queste vetture funzionavano da conduttori e fattorini impiegati e controllori.

Il servizio d'ordine e di sicurezza era ivi diretto dal cav. Gamacchio, ai cui ordini erano guardie, carabinieri e una compagnia pure del genio.

Anche alla Barriera di Francia stavano riuniti in capannelli una ventina di scioperanti, ma anch'essi non fecero nessun atto di ostilità.

Lungo il corso Francia, oltre a molte pattuglie appiedate, facevano servizio alcune coppie di carabinieri a cavallo.

Inutile dire che il pubblico ha fatto subito buona accoglienza alla ripresa del servizio, e che tutte le vetture circolarono continuamente, quasi sempre affollate.

Giova avvertire che il servizio cesserà al principio di sera, e ciò per non affaticare soverchiamente il personale.

Arrivo di truppa.

In previsione di possibili torbidi, l'Autorità ha emanato fin da ieri, telegraficamente, disposizioni per l'arrivo di truppe. Così, oltre al reggimento di cavalleria, ritornato ieri dal campo di San Maurizio, giunsero questa mattina dal campo delle manovre di Quinçod il 1.o reggimento bersaglieri ed il battaglione degli alpini Susa.

Nessun defezionante.

Un membro dirigente dello sciopero ci prega di mettere in rilievo che finora nessun scioperante ha fatto atto di defezione, e che tutti si dimostrano solidali e compatti nella lotta.

E noi prendiamo atto di questa affermazione.

Un episodio... curioso.

La malattia di un capo sciopero.

Fra i tranvieri dell'Alta Italia è argomento di popolari commenti la condotta di un loro ex-generale, il quale fino al momento della proclamazione dello sciopero fu anima del movimento e fautore dei più avanzati propositi.

Orbene costui, dopo aver preso parte non secondaria alla seduta in cui venne proclamata l'astensione del lavoro, un'ora dopo — e cioè verso le 4 del mattino — si eclissò e scomparve.

I compagni, dopo averlo cercato invano, dovettero lì per lì nominargli un successore nel generalato, tanto per non restare senza un capo negli atti iniziali dello sciopero.

Più tardi si venne poi a sapere che l'ex-capo sciopero si era nel frattempo ritirato nella sua abitazione, e di là aveva spedito avviso alla Direzione della Società che non poteva recarsi in servizio perchè ammalato.

I compagni stanno ora discutendo intorno alla qualità del morbo maligno che ha assalito il loro ex-capo.

Il medico non si è ancora pronunziato, ma dai sintomi noti sembra che si tratti di una..... scioperite acuta rientrata.

La Carità del Sabato.

Chi, questa settimana, viene, o lettori, ad invocare il vostro aiuto? Chi si rivolge a voi e da voi aspetta il conforto che rinforzi la speranza, l'appoggio che permetta di fare ancora un passo sull'aspra via della vita? Vedetelo, sono povere donne, sono mogli sventurate col marito infermo, sono misere madri coi figliuoli incapaci di procurarsi il pane, malati, smunti, estenuati.....

La vostra pietà, o lettori, non vorrà richiamare su queste tristissime ed oscure vite un po' di sorriso ed un po' di sole?

Oblazioni ricevute nella settimana *dal 18 al 24 agosto 1906.*

C. M., L. 25 — « In un triste anniversario », L. 10 — L'Abbonato milanese ai nn. 5479-5480 perchè preghino per la completa guarigione d'una cara ammalata, L. 10 — A. F., L. 10 — Fortunato Mo.tola, per castigo verso un giocatore indelicato, L. 2 60 — Una Musicana perchè i poveri preghino per la mamma, L. 2 — N. N. Tenue obolo per un buon viaggio, L. 2 — X. Q., L. 1 — Totale L. 42 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 32 soccorsi per L. 126, di cui due da L. 10; tre da L. 5; due da L. 4; tredici da L. 3; dodici da L. 2, e tre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 20 a famiglie con bambini; 8 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 4 a vedove, e 4 a decadute.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5561. — Una povera donna col marito da tempo infermo, in tristissime condizioni.
5562. — Una povera vedova con bambini, abbisognevole di soccorso.
5563. — Una madre di molti figli col marito senza lavoro chiede aiuto.
5564. — Un'altra vedova con molti figli in tenera età, nella più squallida miseria.
5565. — Una povera donna con figli, inabile al lavoro, meritevole di sussidio.

L'epigrafe del monumento-ossario della Madonna di Campagna.

Il monumento-ossario che Leonardo Bistolfi sta preparando per racchiudere le reliquie dei caduti nella memoranda giornata del 7 settembre 1706, e che sorgerà per cura del Comitato delle commemorazioni bicentenarie sul piazzale della chiesa della Madonna di Campagna, recherà questa iscrizione, dettata dall'on. Villa:

LA PATRIA
ULTIMA DEI MOMENTI
SOSPIRATA VISIONE
LE ESTREME RELIQUIE DEI CADUTI
NELLA GIORNATA DEL 7 SETTEMBRE 1706
IN UN AMPLESSO MATERNO
TUTTE AMOREVOLMENTE CONFONDE

7 settembre 1906.

I festeggiamenti palatini.

La sottoscrizione pei festeggiamenti ammonta finora ad un totale di L. 2149 75.

Ecco l'elenco degli oblatori principali della 3.a lista:

Da L. 30 — Rolando e Brosio.

Da L. 25 — Longo Alberto (*Trattoria Fagiano*) — Destefanis Francesco — Lanzone fratelli — De Valle — Sesia e Veglia — Sorelle Salerno.

Da L. 20 — Giacchino (caffè) — *Albergo Vercelli* — Montaleini fratelli — Forestiero e Gemesio — Bagna e Borgialli.

Da L. 15 — Barale Andrea (ferramenta) — Pia-Ferro — Beretta Antonio — Rosso coniugi (gallinai).

Da L. 10 — Ditta Marcero coniugi — Bonetti Giuseppe — Lancina Giacomo — Fontana Annibale — Faia Giovanni — Verzini Carlo — Ferrero, Bovo e Albano — Mischiardi Anna.

Le feste in Borgo San Secondo.

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione che si è formato un Comitato per organizzare una serie di festeggiamenti in Borgo San Secondo e Crocetta per i giorni 29 e 30 settembre e 1 e 2 ottobre.

I prezzi delle paste alimentari.

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione:

« Visto la grave situazione granaria, visto i grandi aumenti verificatisi in questi giorni sui principali mercati granari mondiali, ed in ispecie a Odessa, luogo di produzione di grani duri da semola, i fabbricanti di paste alimentari in Torino, riunitisi, deliberarono di aumentare il prezzo di esse in ragione dell'aumento delle semole.

« *La Commissione:* Cantuto Pietro — Francesco Franchino — Stocco Eugenio — Baudocco Carlo. »

L'eterna questione dei parrucchieri

Oggi, lunedì, alle ore 15, i lavoranti parrucchieri terranno un Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli operai. Vi hanno invitato anche i proprietari di negozio per discutere sul riposo settimanale.

La riapertura della Biblioteca civica

La Biblioteca Civica il 1.o settembre si riaprirà al pubblico: nei giorni feriali dalle 10 alle 16; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Gravissimo investimento.
Un fucinatore quasi sventrato.

Verso le ore 21,40 di ieri il fucinatore Angelo Trabbia, d'anni 27, percorreva in bicicletta lo stradale di Francia per far ritorno in via San Donato. Causa l'oscurità, quando fu in prossimità del N. 700, il Trabbia non s'accorse di un carro che procedeva velocemente in senso inverso e fu investito con grande violenza.

Una sbarra del veicolo lo colpì all'addome, provocando la fuoruscita degli intestini. Il conduttore del carro frustò ancora il cavallo e fuggì precipitosamente, lasciando il disgraziato ciclista nella strada.

Il veterinario municipale signor Pollovio passando a caso di là in vettura, raccolse il Trabbia e lo trasportò alla sezione delle guardie municipali di Pozzo Strada. Dopo le prime cure ricevute dal dott. Lodovico Mussi, il povero giovane fu condotto in vettura al San Giovanni, dove venne operato di laparatomia e ricoverato. Ora versa in pericolo di vita.

Un automobile straniero investe un ragazzo e danneggia una vetrina.

All'angolo di via Maria Vittoria e via Lagrange ieri sera, alle ore 18,45, l'automobile numero 856 A-Vienna, appartenente al signor Fridrik von Pollak-Parnegg e guidato dallo *chauffeur* Johan Leitner, investì il ragazzo Paolo Barbaroux, d'anni 14, che attraversava la via in bicicletta.

Fortunatamente le conseguenze non furono gravi. Il ragazzo, cadendo, si produsse soltanto una contusione al gomito destro e la bicicletta ebbe spezzata la ruota anteriore. Il danno gli fu subito risarcito dal proprietario dell'automobile.

Lo *chauffeur* aveva fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, tanto che, sterzando, l'automobile andò ad urtare contro la vetrina del negozio da incisore dei signori Maro e Busolino, arrecando un danno di circa 60 lire.

Tra cuoco e garzone.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri sera d'una ferita di coltello alla mano destra il cuoco Giuseppe Bianco, d'anni 34, il quale, nella cucina del *Caffè-Ristorante Ligure*, aveva fatto dei rimproveri ad un garzone. Costui, un ragazzo ancora, lanciò al Bianco un colpo con un coltello di cucina. Il ferito guarirà in 10 giorni.

Investito da una vettura.

Di solito gli investimenti sono riservati alle carrozze tramviarie; in mancanza di queste una tal Francesca Blandino, d'anni 42, ha trovato modo di farsi urtare da una vettura pubblica, mentre passava in via Madama Cristina.

Una guardia municipale raccolse la donna e la condusse al San Giovanni, dove il dottore di guardia la medicò di una ferita lacero-contusa al capo.

Guarirà in poco tempo. La donna fu ricoverata essendo senza fissa dimora.

Sul lavoro.

Nella panetteria Figa, in via Bellezia, 18, il garzone panettiere Nicola Guglielmone, d'anni 46, mentre accudiva ad una macchina impastatrice si lasciò cogliere la mano destra fra i cilindri, che gliela fratturarono.

Condotto all'Ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Ribellione alla forza pubblica.

Rissa fra giovinastri — Un arresto — La sassaiuola contro le guardie — Tre agenti contusi — Colpi di rivoltella — Una ragazza ed un fanciullo feriti.

Un gravissimo incidente è avvenuto questa notte in via Superga.

Secondo le prime informazioni che ci sono giunte, ecco quanto è risultato:

In una piccola osteria alcuni individui stavano bevendo. Erano quasi tutti alticci e, si sa, purtroppo, che in simili casi un nonnulla basta per eccitare i cervelli già ottenebrati dai fumi del vino. Ad un certo punto, per qualche mala parola pronunciata da uno dei giovinastri s'accese una rissa violentissima. Furono rovesciate le sedie e più d'una bottiglia e d'un bicchiere volarono in frantumi. Qualcuno deve aver anche levato di tasca il coltello, perchè una figliuola dell'esercente, essendosi intromessa col padre per sedare quel tumulto, riportò una ferita d'arma da taglio alla mano destra.

Il proprietario corse di galoppo a Torino ad avvertì gli agenti di Pubblica Sicurezza della Sezione di Borgo Po, i quali hanno l'obbligo della vigilanza in quella zona fino a Superga. Tre guardie si diressero all'osteria, dove un individuo ancora stava rinchiuso. Gli altri non furono trovati, ma se ne stavano invece nascosti nelle adiacenze. Gli agenti ammanettarono il giovane rimasto, e con lui si diressero verso la città.

Improvvisamente una fitta sassaiuola fu diretta contro le guardie dai giovinastri, che poco prima si erano azzuffati. Essi intendevano evidentemente di liberare l'arrestato, dopo aver sopraffatti gli agenti; ma costoro non si lasciarono intimorire dai ribelli. I sassi continuarono a piovere con violenza ed una guardia fu ferita al capo. Essa, allora, sperando di mettere in fuga i barabba, estrasse la rivoltella e sparò un primo colpo in aria, ma senza ottenere alcun risultato. Anzi i suoi due compagni furono, a loro volta feriti dalle sassate che, a causa dell'oscurità, non potevano evitare.

Gli agenti spararono non più in aria, e disgrazia volle che un fanciullo, accorso incuriosito alla prima detonazione, rimanesse ferito ad una gamba. Questa volta, però, i barabba vedendo che le guardie non facevano per burla, si diedero alla fuga. I tre agenti, sempre tenendo l'arrestato, poterono giungere a Torino. Condussero l'individuo alla loro Sezione e quindi si recarono all'ospedale militare a farsi medicare. Il fanciullo fu pure accompagnato in città da sua madre, crediamo, e fatto convenientemente medicare all'ospedale di San Giovanni. Una pattuglia di agenti si sono recati questa notte stessa alla ricerca dei ribelli.

***

Nella mattinata i particolari da noi pubblicati circa questa violenta ribellione della barabbaglia sono esatti. L'osteria dove sorse il primo incidente si trova in via Cardinal Maurizio, N. 15, vicinissima alla via Superga.

Le guardie furono chiamate dall'esercente Mario Musso. L'individuo che gli agenti trassero in arresto e che i barabba tentarono di liberare è il pregiudicato Giovanni Brocca.

In seguito fu possibile arrestare altri due giovinastri ed una donna, certi Guglielmo Bono, Giuseppe Bornengo ed Anna Rivoira.

Il Bornengo aveva estratto il coltello, tentando di ferire gli agenti, i quali — come dicemmo già — rimasero contusi dalle sassate. Essi sono: Pio Elco, ricoverato all'Ospedale Militare per una ferita al capo, ma giudicato guaribile in meno di dieci giorni; Pietro Pagnano e Giovanni Maria Cucurru, pure feriti non gravemente.

Il fanciullo, ch'era accorso, vinto dalla curiosità, e rimase ferito ad una gamba, si chiama Alessandro Bruero, ha 13 anni ed abita in via Superga, 13. Il dottor Lerda lo ha giudicato guaribile in quindici giorni.

Litigi, ferimenti ed arresti.

In una osteria di via Priocca il barbiere Alvise Zanetti, d'anni 31, abitante in via Fiocchetto, 1, in seguito ad un diverbio, ricevette un colpo di bicchiere sulla testa da certo Luigi Audisio. Guarirà in dieci giorni.

— Il falegname Felice Tomas, di anni 51, venne a litigio per questioni di donne con un suo collega, e fu colpito con due bastonate al capo. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

— Un tal Cesare Verdoia, d'anni 43, abitante in corso Vittorio Emanuele, 208, per vecchi rancori fu bastonato da certi Leone padre e figlio, e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Anch'egli ne avrà per dieci giorni.

— In via Porta Palatina il muratore Cesare Giacomone, d'anni 30, ed il decoratore Francesco Ramella vennero a contesa per futili motivi. Il primo riportò diverse ferite al capo e dovette ricorrere alla guardia medica municipale. Guarirà in 15 giorni.

— All'Ospedale di San Giovanni furono medicati il negoziante in pellami Cesare Quirico, di anni 29, abitante in via Ciriè, 13, ed il fumista Giuseppe Ozzella, d'anni 26, abitante in via San Pietro in Vincoli, N. 8.

Il primo era ferito di coltello al torace, alla regione epigastrica sinistra e ad un braccio; il secondo al costato sinistro.

Sembra che in corso Napoli il Quirico, scherzando con l'Ozzella, gli abbia rivolto l'epiteto di *bolengo*. Alcuni giovinastri, che passavano in quel momento, si credettero insultati, e tratti i coltelli si lanciarono sui due giovani, tempestandoli di colpi. Il Quirico fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni; l'Ozzella ne avrà per 8 giorni soltanto.

— Certa Fiorentina Viano maritata Mia, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, riportata, dice, da suo marito Gaspare, in seguito ad una lite. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— La scorsa notte furono tratti in arresto i seguenti individui: Alessandro Vaj fu Giuseppe, perchè in corso San Martino insultò alcuni soldati di cavalleria che passavano; Felice Pastero, per oltraggio e [illegible] agli agenti; Giuseppe Cenoso, per ubbriachezza molesta e rifiuto di dare le proprie generalità; Carlo Strabino, per resistenza alle guardie municipali, e Celestino Conelli, per ubbriachezza e disordini.

Le conseguenze d'una ubbriacatura

L'operaio Giovanni Falchero, d'anni 33, essendo piuttosto alticcio, si addormentò sul parapetto della stazione Ciriè-Lanzo, ma durante il sonno si mosse e precipitò dall'altezza di sei metri, rimanendo al suolo svenuto. Soccorso dal capo-stazione e da alcuni operai, il Falchero fu affidato poi alle guardie municipali, che lo condussero al San Giovanni.

Venne ricoverato, senza che i medici si pronunziassero.

Caduto dall'altalena.

Il lattaiere Carlo Pacorni, d'anni 29, si ferì al capo cadendo dalla navicella di un'altalena sulla quale si dondolava moderatamente, in borgata Lucento. Da una guardia municipale egli venne fasciato coll'antisettico, e poi condotto con vettura all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato convenientemente. Guarirà in giorni 15.

Un carpentiere accoltellato.

Nell'osteria dell'*Allegria*, in corso Regina Margherita, il carpentiere Giuseppe Cortese, d'anni 18, abitante in via Borgo Dora, 4, ebbe per ragioni di gioco un litigio con un Tizio, ch'ei disse di non conoscere.

Come sempre avviene in simili circostanze, i due contendenti si azzuffarono ed il Cortese ricevette due colpi di coltello al torace e ad una spalla.

Da certi Pietro Faggiani e Giovanni Ferrero fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 66.o fanteria darà concerto questa sera, dalle 20,30 alle 22, al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Lorraine*, Ganne — 2. Sinfonia *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Fantasia *Otello*, Verdi — 4. Atto terzo *Bohème*, Puccini — 5. Danza spagnuola *Moraima*, Espinosa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Patronato Scolastico Madonna del Pilone. — Nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo settembre vi saranno sfarzose feste patronali a beneficio del Patronato scolastico locale.

Società « L'Esercito ». — Si invitano i soci a voler prendere parte alle commemorazioni bicentenarie in onore di Pietro Micca col pellegrinaggio a Sagliano Micca il giorno 2 ed a Superga il 9, nonchè a Pianezza in onore di Maria Bricca il 10 prossimo settembre. Sono pure pregati di far pervenire la loro adesione a questa sede sociale non più tardi della sera del 30 corrente.

Società Alpini. — I soci che intendono prendere parte alla rappresentanza per le feste di Pietro Micca sono pregati di mandare la loro adesione non più tardi di sabato, 1.o settembre p. v.

Stato Civile di Torino
26 agosto 1906.

NASCITE: 39, cioè maschi 23, femmine 16.

MATRIMONI: Bagnasco Luigi con Revida Rosa — Battuello Gabriele con Cattaneo Luigia — Benissone Carlo con Pacotto Angela — Bernard Umberto con Rua Giovanna — Enrico Battista con Martinetti Maria — Gaggiotti Eugenio con Garaldi Noemi — Merlino Giovanni con Settimo Lucia — Orlana Prospero con Bertolio Maria Luisa — Rosso Giovanni con Carotto Maria.

MORTI: Alari Barbara m. Dragonino, d'anni 64, di Fontanetto, casalinga, via Franco Bonelli, 12.
Tola-Grisconi comm. Lavino, id. 57, di Osieri, prefetto a riposo, corso Vittorio Eman. oltre Po, 11.
Rovasio Margherita ved. Rovetti, id. 77, di Castiglione Torinese, casalinga, via Napione, 9.
Gelsio Flavia Giovanna, id. 30, di Torino, artista di canto, corso San Maurizio, 15.
Ferdinandi Giovanni, id. 22, di Città della Pieve, sottotenente di artiglieria.
Dedonto Giacomo, id. 42, di Ciriè, meccanico.
Ferro Giuseppe, id. 54, di Caluso, bracciante.
Lessona Domenica (r.) n. Castagneri, id. 66, di Ceres.
Boccatore Luigi, id. 40, di Torino, pirotecnico.
Stobia Margh. (r.) n. Mulateri, id. 68, di Robarent.
Belle Maria m. Gilardi, id. 45, di La Cassa, casalinga.
Camerano Carolina, id. 9, di Moncalieri, scolara.
Baracchi Iscilina, id. 47, di Strada Castel S. Nicolò.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Sciopero parziale nel porto di Savona

Ci scrivono da Savona, 26:

Dopo lo sciopero generale al porto di Savona e la cessazione di esso per l'accettazione delle nuove tariffe da parte dei negozianti, spedizionieri e ricevitori, rimase insoluta la questione riflettente l'applicazione delle nuove tariffe per i contratti preesistenti, la scadenza dei quali è per la fine del corrente mese.

I lavoratori del porto intesero sempre che le nuove tariffe fossero applicate immediatamente e per tutti indistintamente i negozianti, spedizionieri e ricevitori; ma il signor Noli Camillo, che ha contratti in corso con lo Stabilimento della Siderurgica Savonese, con quello per la lavorazione dei carboni fossili e sotto-prodotti, e col signor Ghirone, negoziante di Torino, dopo aver fatto le proprie riserve durante le trattative fra la Commissione operaia e quella dei negozianti, incaricato dello studio delle nuove tariffe, intendeva che queste non fossero applicate subito per i contratti esistenti, ma alla loro scadenza a fine d'anno.

Ciò posto, si iniziarono pratiche per un pacifico accomodamento; ma il signor Noli mostrandosi irremovibile perchè fossero rispettati i contratti in corso, basati in massima parte sui prezzi delle vecchie tariffe, gli operai vennero nella determinazione di applicare il *boicottaggio* a tutti i vapori diretti allo stesso signor Noli per conto delle succitate Ditte, onde ottenere anche da parte sua l'accettazione ed applicazione immediata delle nuove tariffe.

E' anche da notarsi che non pochi ricevitori e spedizionieri durante le trattative per l'approvazione delle nuove tariffe mandarono una lettera alla Commissione riunita, dichiarando che accettavano le tariffe concordate qualunque esse siano, ma che intendevano fossero *eguali per tutti*, e prevedendo che se fossero passati accordi circa i contratti in corso, facevano obbligo alle Società dei lavoratori del porto di *usare sempre eguale trattamento nell'applicazione delle nuove tariffe e indistintamente per tutti quanti i ricevitori, negozianti e spedizionieri*.

Per cui ai lavoratori del porto non parve nè giusto nè equo che si dovesse usare trattamento di favore al signor Noli, potendo questo riuscire di danno agli altri spedizionieri, data la spietata concorrenza che si fanno tra loro.

Intanto ora abbiamo una nuova fase di agitazione al porto, mentre si sperava che tutto potesse essere risolto pacificamente.

Tuttavia si spera che il signor Noli con le Ditte colle quali ha contratti in corso vorrà usare un po' di accondiscendenza, tanto più che universalmente fu riconosciuto atto di giustizia e di equità che i lavoratori abbiano un miglioramento sulle loro misere mercedi, impari all'improbo e faticoso lavoro cui sono sottoposti.

Il *boicottaggio* comincerà lunedì mattina, essendo i lavoratori decisissimi a lottare per ottenere l'applicazione immediata delle nuove tariffe e per tutti indistintamente i lavoratori.

Stamane è giunto un altro grosso piroscafo diretto al signor Noli, che sarà *boicottato*, e così quegli altri che si trovano in porto con carico diretto a lui.

Il carico d'un vapore in porto sarà scaricato per una sola terza parte, perchè di spettanza di un ricevitore che ha accettato le nuove tariffe; mentre non si scaricheranno le altre due parti, perchè del signor Noli.

Gli attacchi di un giornalista cinese all'Italia.

Scrivono alla *Tribuna* da Sciangai di un incidente avvenuto colà in seguito alla pubblicazione di un libro, nel quale si fa la storia dell'Estremo Oriente dal 1900. L'autore, che si chiama Putnam-Weale, dopo aver detto ai cinesi come essi non debbano credersi vinti per il fatto che i giapponesi occupano per diritto di conquista alcune delle loro terre, li sollevò contro di noi, parlando in questi termini: « Non è quella la causa della vostra ira: guardate a nord, e troverete quale è la causa vera del vostro sdegno.

« Sventola sopra un'alta collina il tricolore italiano: illuminate da un faro si profilano le mura della Legazione italiana, che tutto dominano e che da tutti sono viste. I marinai italiani vi fanno la sentinella; vicino al tricolore si alza il telegrafo senza fili Marconi, che congiunge Pechino a Taku, e che è posto sotto l'immediata sorveglianza dell'ammiraglio d'Italia. Cosa sono venuti mai a fare gli italiani lassù? Ve lo dirò io, perchè giova conoscere e dimostrare in quale maniera si acquistarono i possedimenti nell'Estremo Oriente. »

E qui l'autore passa alla dimostrazione di tutte le pretese azioni dei nostri soldati e ribadisce il concetto che nulla in Cina abbiamo a che fare noi italiani. L'autore si diffonde a parlare delle accuse mosse alle truppe italiane, trascurando di dire di quelle delle altre nazioni.

Il rappresentante d'Italia in Cina, Nerazzini, abbandonando le forme diplomatiche, ha detto all'autore del mentitore ed ha pubblicato nei giornali locali una lettera vivace. L'autore ha risposto che il diplomatico era salvaguardato da troppe guarentigie. Il Nerazzini allora gli inviò i padrini, ma quegli non accettò il duello, dichiarando che non aveva inteso recare offesa alla bandiera italiana.

Un accidente d'automobile al principe ereditario portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 27, ore 5:

Si ha da Cascaes: Ieri sulla strada di Cascaes avvenne un accidente all'automobile del Duca di Oporto. L'ufficiale d'ordinanza ebbe le braccia fratturate.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La tragedia russa
narrata da un testimonio oculare

Pietroburgo, 27, ore 8.5.

La residenza estiva del presidente del Consiglio era una grande casa a due piani, in legno grigio e bluastro. Il primo piano comprende gli appartamenti privati; il pianterreno è riservato alle sale di ricevimento e agli uffici, e comprende una sala d'aspetto piccola e una vasta anticamera che precede il gabinetto particolare di Stolypine. Una ventina di persone, fra cui parecchie signore, per la maggior parte sedute ad una lunga tavola, si trovavano nella sala d'aspetto al momento dell'attentato. Una decina di persone si trovavano nella sala più piccola e una dozzina nell'anticamera, senza contare i funzionari subalterni, i gendarmi, i servitori. Nell'anticamera si trovava l'ex-deputato alla Duma Mukanoff, venuto a domandare a Stolypine il permesso di tenere un Congresso del partito costituzionale democratico. Mukanoff sedeva al tavolo vicino al generale Samjocin e ad altre persone.

Stolypine parlava nel suo gabinetto col presidente di una delegazione degli *zemstwos* di Simbirsk e con Polivanoff, maresciallo della nobiltà di Simbirsk.

Mukanoff, dopo alcuni momenti di attesa, andò a sedersi presso Prisolkos, cappellano di Corte, presso il balcone che dà sulla strada che conduce alla villa. L'arrivo della grande vettura in cui si trovavano gli autori dell'attentato attirò la loro attenzione, perchè generalmente i visitatori arrivavano alla residenza del presidente del Consiglio in vettura pubblica ovvero in piccole carrozze.

Mukanoff che fu, come si è visto, testimonio oculare dell'attentato fa il seguente racconto: « Qualche secondo dopo l'arrivo della vettura cogli autori dell'attentato che io aveva notato, mi sentii proiettato contro una parete che urtai colla testa. Per il colpo al capo non udii l'esplosione. Quando ripresi conoscenza vidi che la parete e il soffitto erano scomparsi e che la camera si era riempita di macerie del piano superiore. Le prime parole udite furono: « Signore salvateci! » pronunciate da una madre superiora che pregava davanti a una santa icona facendosi e rifacendosi il segno della croce. Questa suora e cinque altre persone furono le sole illese. La persona che occupava la sedia su cui mi ero seduto prima fu uccisa sul colpo.

« Dalla finestra passai in giardino, ove incontrai Stolypine che conservava pienamente la sua calma e il sangue freddo: « Non avanzatevi! Vi è forse un'altra bomba » gli dissi; ma Stolypine avanzandosi ugualmente disse: « Vi possono essere dei feriti! »

« Stolypine aveva il viso coperto d'inchiostro. Rimase profondamente addolorato dalla morte del vecchio portiere, che per quaranta anni aveva prestato servizio al Ministero dell'interno sotto sedici ministri.

« La famiglia Stolypine rimase nel giardino fino all'arrivo del dottore Paulow.

« I morti ed i feriti furono adagiati in giardino prima di essere trasportati all'ospedale della fortezza di Pietro Paolo. Alle 8 di sera Stolypine, con una forte scorta, si recò all'ospedale Culmeyer, attendendo con calma eroica la decisione dei medici che tenevano consulto circa le condizioni di sua figlia e dette varii ordini urgenti.... »

L'esplosione della bomba alla villa Stolypine fu così forte che ruppe i vetri e scosse le case fino sull'altra riva della Neva. Frammenti di corpi umani vennero lanciati fino sulla strada e fin dentro al fiume. Un ufficiale, scuotendo casualmente un albero del giardino, ne vide cadere una mano, coperta di polvere e di sangue, che era rimasta fra i rami. L'esplosione strappò, sradicò numerosi alberi della strada.

L'aspetto che offrono le case e le vicinanze è tutta desolazione e rovina. Gli operai collocarono forti travi per mantenere in piedi i muri non crollati. Al crepuscolo, per continuare i lavori di sgombro, si accesero torce a vento, e lo spettacolo offerto dal luogo dell'attentato divenne perciò anche più lugubre.

La circostanza più dolorosa che seguì l'attentato fu il ritardo con cui giunsero i soccorsi medici. Una lunga ora passò prima dell'arrivo delle ambulanze. Il primo pensiero di Stolypine dopo l'attentato fu per sua figlia. Stolypine gridava incessantemente: « Per l'amor di Dio, cercate un dottore per la mia povera figlia! »

Passò mezz'ora prima che si cominciasse a togliere le macerie sotto cui agonizzavano le vittime fra immense torture. Un soldato casualmente passò sulla soglia; vide due gambe schiacciate di persona seppellita sotto le macerie del pavimento; udì deboli angosciosi gemiti. Le persone che operavano il salvataggio riuscirono, guidate da tali gemiti, a liberare la figlia, che trasportarono svenuta in giardino. Quando si riebbe e aperse gli occhi gridò: « E' un sogno? » poi scoppiò in lagrime vedendosi le gambe fratturate.

I figli di Stolypine vennero trasportati all'Ospedale Culmeyer. La figlia è curata dal dottor Paulow, e ieri viveva ancora, ma i dottori non osano tentare l'amputazione delle gambe temendo la cancrena.

La maggior parte dei morti sono ridotti in brandelli, che i salvatori raccolsero in tende e trasportarono alla *Morgue* della fortezza Pietro e Paolo.

La sera dell'attentato, la signora Stolypine, che non rimase ferita, si rifugiò a Pietroburgo servendosi di un piccolo battello di Stato. Il domestico della signora Stolypine è leggermente ferito.

Si sa ora che gli autori dell'attentato erano dei socialisti rivoluzionari che agivano conformemente agli ordini della sezione militante del partito. Avevano anzi prevenuto Stolypine che era condannato a morte. Gli assassini erano abbondantemente provvisti di denaro ed avevano versato anticipatamente [illegible] rubli per l'appartamento. Si sa che prima di partire per commettere l'attentato si erano travestiti in modo preciso ed avevano ubbriacato il loro portiere.

Il Comitato centrale dei socialisti rivoluzionari ha redatto un proclama in cui dichiara che se il Governo non cambia immediatamente politica, gli atti come quelli di sabato si moltiplicheranno fino agli estremi limiti e che centinaia di rappresentanti del Governo saranno inesorabilmente uccisi.

Londra, 27, ore 8,15.

I giornali hanno da Pietroburgo che uno degli autori dell'attentato si chiamava Morosoff ed era originario della provincia di Riasan.

L'assassinio d'un generale a Peterhoff.

Pietroburgo, 27, ore 8,15.

Ieri sera a Peterhoff è stato assassinato il comandante del reggimento Semenowsky, generale Minn.

Il generale si trovava alla stazione colla famiglia, quando una giovane donna gli si avvicinò e gli sparò quasi a bruciapelo nella schiena cinque colpi di rivoltella. La signora Minn afferrò una mano alla giovane che venne subito arrestata. Essa indicò alla Polizia una bomba che giaceva alla stazione, avvertendo che era necessario prendere grandi precauzioni.

Il generale Minn è morto immediatamente. Egli era quello che aveva represso la rivolta a Mosca nel dicembre scorso.

Notizie da Tiflis recano che si è scoperto un complotto contro il viceré. Si sono operati già numerosi arresti, fra cui varii di ufficiali.

Parigi, 27, ore 8,45.

La *Petite République* ha da Odessa: « Una ragazza si preparava ieri a lanciare una bomba contro Koulbars, ma l'ordigno scoppiò prematuramente e la giovane rimase gravemente ferita. Essa venne arrestata. »

I punti oscuri degl'imbrogli della marchesa
Le relazioni con Maria Vergine.

Napoli, 27, ore 0,45.

Sebbene l'avv. Mirone, la serva, la sarta, tutti coloro che avvicinarono la marchesa avessero affermato che ella possedeva molto denaro, pure al momento dell'arresto le furono sequestrate soltanto una cinquantina di lire. L'avv. Mirone narrò in una intervista che la marchesa andò da lui dicendo di aver molti gioielli, ma nulla fu trovato, tranne un gran numero di lettere, una delle quali indirizzata all'on. Stoppato, ed una fotografia di un ufficiale pontificio, con la dedica alla marchesa Venezia. Resta dunque, tra i tanti lati oscuri della truffa, anche questo: che cosa ha fatto la marchesa dei denari e delle gioie carpiti? Le indagini della pubblica sicurezza vertono su questo punto, e si fanno ricerche presso le Banche onde sapere se per caso esse abbiano ricevuti depositi dalla marchesa, o dal suo amante.

Fra tutte le gesta della famigerata pseudo marchesa, giova ricordarne un'altra. Nel 1899, mentre era a Castellammare, tanto seppe abbindolare tre compagne isteriche come lei e convincere il sacerdote Scognamiglio, rettore della chiesetta di Santo Stefano, da indurre questi ad aprire una specie di ritiro, nel quale si stabilirono. Il ritiro si intitolò alla fondatrice. Dopo i primi tempi, trascorsi tranquilli, cominciarono le gesta della Sposito, con dei mirabolanti racconti di sogni, in cui le era apparsa la Vergine e la fondatrice dell'Opera Beata Maria Francesca di Chantal. La Vergine le aveva ingiunto di trasportare di nottetempo, colle compagne, nel bosco, i materiali occorrenti alla trasformazione dei locali esistenti e di dormire sulla nuda terra. Così si fece. Dopo il lavoro, le donne dormivano sul pavimento della chiesa, tanto che una di esse, Raffaela Guarnieri, per la fatica ed i disagi ne morì. La settimana dopo la Sposito, di nottetempo, credendosi non osservata, si recò alla chiesa, mettendola in disordine, accendendo tutte le lampade ed i ceri; quindi si tornò a coricare.

Ad un tratto, fingendo di destarsi di soprassalto, gridò che le era apparsa la Madonna insieme alla fondatrice dell'Ordine, dicendole: « Tu sei la mia prediletta. Voglio che presto si consacrino questi brutti tuoi capelli. » Tutte le donne si levarono, svegliarono il rettore e si recarono in chiesa, rimanendo estatiche per trovarla illuminata. Pel momento lo credettero un miracolo, ma il giorno dopo una delle quattro, che aveva visto scendere dal letto la Sposito e recarsi alla chiesa, confessandosi al rettore gli raccontò tutto. Il rettore pensava all'allontanamento della Sposito, ma questa ne fece un'altra. Un bel mattino, gridando al miracolo, si levò coi capelli tagliati e narrò che, durante la notte, un angelo con una forbice aurea si era accostato al letto di lei tagliandole i capelli per ordine della Vergine. Però le forbici, forse dimenticate dall'angelo, furono trovate convertite in vil ferro tra le lenzuola del letto.

Borsa di Torino.
27 agosto.

Rendita media d'aff. 102 50.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 50.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 4 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1310, 1313, 1314.
» Banca Commerciale 934, 934 1/2.
» Credito Italiano [illegible].
» Bancaria Italiana 328.
» Ferrovie Meridionali 836, 834, 833.
» Mediterranee [illegible].
» Fiat nuovo 793.
» Itala 260, 261.
» Rapid 197.
» Züst 182.

Il tracollo della Terni mantiene i nostri mercati sulla massima incertezza. Noi fummo relativamente resistenti, senza animazione. La Banca d'Italia, aperta debole, si rilevò subito di qualche lira. Le transazioni si fanno ormai tutte per fine settembre, la liquidazione essendo avviata, e per prossimo segniamo quindi i prezzi del listino.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Possio Giovanni, gerente.

Notizie d'arte

Lirica.

La stagione musicale si aprirà in *Francia* quest'anno con l'opera nuova di Massenet, *Arianna*, libretto di Catulle Mendès, che verrà rappresentata a Parigi. Si prepara un allestimento scenico grandioso, tale da superare tutto ciò che si è fatto per tutte le altre *Arianne*, le quali furono numerose sulla scena lirica. Anche Haendel musicò un'*Arianna*, che venne rappresentata a Londra nel 1733. La figura mitologica di Arianna, l'infelice amante di Teseo, subì molte trasformazioni. Catulle Mendès seguirà fedelmente la leggenda che conduce la sorella di Fedra sulla roccia di Nasso, e la fa precipitare in mare.

— Un editore milanese — scrive il *Monde artiste* — ha acquistato il diritto di trasformare in dramma lirico la produzione di Paul Adam: *La vittima*, che è stata letta recentemente alla Comédie Française. La cura di scrivere la musica è stata affidata al maestro Montemezzi.

— Nella prossima stagione al Lirico di Milano andrà in scena l'opera *Edith* in due atti del giovane compositore modenese maestro A. F. Carbonieri. Il libretto è tratto dalla nota novella *Riu Gabert* di Carmen Sylva, che, informatane nel suo tranquillo castello di Pelesch, faceva telegrafare al maestro Carbonieri augurando il maggior successo al giovane artista.

— Il compositore Alessandro Georges sembra tenere il *record* dell'attività fra i maestri francesi. Egli lavora infatti a quattro opere importanti: *Cleopatra*, su libretto di Jean Richepin; *Aucassin et Nicolette*, racconto del medio evo in cinque quadri, poema di Maurizio Chassang; *Iseit*, sul grazioso libretto di Armando Silvestre ed Eugenio Morand; finalmente *Rio-Nah*, tre atti, per l'editore Ricordi.

— Fa il giro dei giornali la notizia che la figlia di Roosevelt e lo sposo, arrivati a Bayreuth per le feste wagneriane, non trovarono al loro arrivo un alloggio decente, sebbene l'ambasciatore americano a Berlino avesse accaparrato un elegante appartamento. La signora Cosima Wagner, vedova del maestro poi, tenne verso di loro un contegno ostile, essendo in collera con gli americani perchè agli Stati Uniti viene rappresentato il *Parsifal* senza il suo permesso.

— Il *Berliner Tageblatt* ha da Londra la seguente informazione, che pubblica con riserva: «Nel mondo teatrale americano si è formata un'organizzazione che avrà grande importanza per i teatri europei. Si chiama *Interstate Amusement Company*, e comprende ventiquattro fra i principali direttori di teatri americani. Il *trust* dispone di un capitale che si dice raggiunga i 35 milioni di franchi. Scopo principale della Società sarà quello di acquistare tutti i lavori drammatici e lirici che abbiano avuto successo sulla scena europea, per farli rappresentare in America.»

— Rosina Storchio, rappresentandosi la *Manon* al teatro dell'Opera di Buenos Aires, in una sera di gala per le feste patrie, colpita da malore, cadde sulla scena al principio dello spettacolo. La rappresentazione fu sospesa, ma fortunatamente lo svenimento della diva non ebbe serie conseguenze.

— Il maestro Cesare Livieri è intento alla composizione di un'opera che avrà per titolo *L'isola disabitata*. Il soggetto del libretto fu tolto dal prof. Gustavo Sambuni dal lavoro omonimo di Metastasio.

— Filippo Tasalo, farà rappresentare un'opera in un atto: *Norina*.

— Teresa Guidi, nota come pianista, farà rappresentare un melodramma: *Eros*.

— Il teatro Comunale dell'opera a Colonia inaugura la nuova stagione il 1.o settembre colla prima della commedia musicale *Il dolce veleno* di Alberto Gorter, direttore dell'Opera comunale di Strasburgo. La seconda novità sarà l'opera italiana *Vendetta*, autore il maestro Emilio Pizzi.

— Al teatro della Residenza di Cassel, che cesserà di esistere con il prossimo settembre, si rappresentò una nuova operetta, *Hôtel Eva*, la cui azione si svolge a Parigi. L'autore è Otto Schwartz, già noto per un altro piccolo lavoro, *L'uovo di Colombo*, rappresentato due anni or sono a Wiesbaden.

— *Grosspapa* è il titolo di una nuova operetta di Meyer Steineman, rappresentata con successo ad Hanovre.

— Successo ha pure ottenuto ad Aix-la-Chapelle un'altra operetta nuova: *Forces de cadets* di Vittorio Hollander.

— Al teatro Covent Garden di Londra avrà luogo nei mesi di ottobre la ormai consueta stagione d'opera italiana. Direttore d'orchestra sarà, come l'anno scorso, il maestro Mugnone. Le novità del cartellone saranno probabilmente *Loreley* e *Fedora*.

— Il colonnello H. Mapleson, figlio del noto impresario defunto, ha domandato alla massa dei creditori del teatro Colyseum di Londra di acquistare lo stabile per collocarvi permanentemente una Compagnia d'opera internazionale con prevalenza italiana. Oltre che la *Fedora*, si daranno il *Maestro di Cappella* e la *Perla nera* dalla commedia di V. Sardou, riduzione per la scena lirica in un atto e musica di Riccardo Boccardi, che ebbe una menzione speciale al Concorso melodrammatico internazionale Sonzogno. Seguiranno *Dannazione di Faust*, *Siberia*, *Guglielmo Tell*.

Teatro drammatico.

— Si comunica che Ermete Zacconi riprenderà a recitare nel prossimo ottobre, cominciando da Bologna. Il repertorio di questo nuovo giro dell'illustre attore è il seguente: *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio, *Amleto* di Shakespeare, *Spettri* di Ibsen, *Il cardinale Lambertini* di Testoni, *Gli affari sono gli affari* di Mirbeau, *Disonesti* di Rovetta.

— Oltre la *Moglie di Molière*, che Rovetta sta ultimando, insieme ad una commedia moderna pei Calabresi, Domenico Oliva sta ultimando *Il Principe*; E. A. Butti scrive *Il paese della fortuna*; Tommaso Monicelli *Il viandante*, in 4 atti; Giannino Antona Traversi *Le intellettuali*, e Cosareo *La Sanfelice*.

— *Nuove Compagnie drammatiche.*

Pel 15 settembre Angelo De Farro riunirà a Como la sua nuova Compagnia, della quale faranno parte Gemma Farina, Dante Capelli, il Sainati, la Sainati, ecc. Ai primi di settembre Emilio Zago riunirà la sua Compagnia. Per l'anno venturo poi avremo le Compagnie comiche Cora e Masi-Falconi, e vi saranno ancora altre trasformazioni.

Musica.

— Il *festival* musicale triennale di Birmingham si terrà in ottobre. Oltre agli oratori classici *Elia* e *Messia* si daranno varie novità, fra le quali *The Kingdom* di sir Edward Elgar e *Oder Kheppen* di Granville Bentick. Fra i solisti vi sarà anche la celebre Albano.

— A Boulogne-sur-Mer è stato organizzato un *festival* in onore del maestro Isidoro De Lara, che ha ottenuto grande successo. Vi furono eseguiti la fantasia sinfonica di *Amy Robsard*, l'ouverture di *Moina*, il preludio della *Montagna della Sanga*.

Il pauperismo in Inghilterra.

Il *Local Government Board* ha pubblicato un *Blue Book* riferentesi al pauperismo nel Regno Unito.

Il numero totale delle persone mantenute dalla pubblica beneficenza per povertà sommava al 1.o gennaio a 926,741 per l'Inghilterra ed il paese di Galles, cioè un povero ogni 37 abitanti.

Nella sola Londra al 1.o gennaio 1906 si trovavano a carico della comunità 143,629 persone, delle quali 38,366 uomini, 47,486 donne e 36,797 fanciulli; il resto erano persone dei due sessi ricoverate nei manicomi.

Nelle provincie si trovavano alla stessa data mantenuti dalla carità 179,790 uomini, 236,600 donne, 209,176 fanciulli, oltre i ricoverati negli Asili pei mentecatti e per gli ubbriachi.

Le famiglie complete che ricevevano soccorsi erano 113,864, per un complesso di 306,344 persone.

Le vedove con figli erano 36,390, con 102,027 fanciulli; le donne abbandonate dai mariti sommavano a 6947, con 16,959 figli.

Un amore romantico di Ibsen.

Dei tanti problemi dell'anima che Ibsen, durante la sua lunga esistenza, ha posto davanti al mondo per una soluzione, n'è rimasto, dietro lui, come eredità, uno dei più difficili e profondi. Era appena chiusa la tomba sopra il grande drammaturgo, allorchè apparve un piccolo volume — colla firma di un editore tedesco — che gettava una luce singolare sulla personalità intima del filosofo norvegese. Tutto il titolo di questo libro è: «*Ibsen*» di Georg Brandes. Con lettere inedite ad un'amica. Quest'ultima aggiunta non è tale certamente da lasciar supporre che la corrispondenza tra Ibsen e la sua amica fosse di natura diversa da quella che altri eminenti letterati amavano scambiare con donne fornite di una coltura superiore ed ammiratrici ferventi delle loro opere. Ma, in realtà, queste lettere hanno una intonazione spiccatamente soggettiva e rivelano il vecchio Ibsen nell'imbarazzo di una passione romantica con una giovane donna, tanto giovane da poter esser sua nipote. In tutto sono dodici lettere con alcuni versi da album e la dedica di una fotografia. Non è qui il caso di soffermarsi a discutere circa la convenienza o meno della pubblicazione di queste intime effusioni del poeta; quegli amici di lui dai quali dipendeva il decidere se o no esse potevano esser date in pasto alla pubblica curiosità, hanno deciso per l'affermativa ed esse formano ormai parte del materiale su cui si basano i giudizi sull'uomo e la sua opera.

Nell'estate del 1889 Ibsen colla famiglia si trovava a Gossensass, nel Tirolo, per la cura delle acque.

Colà egli ebbe occasione di far conoscenza con una signorina viennese recatavisi allo stesso scopo. Aveva diciotto anni ed il poeta sessantuno; ma questa grande disparità non valse ad impedire che una calda amicizia sorgesse tosto fra di loro, coltivata, a quanto pare, più assiduamente da parte della ragazza che non da lui, che ebbe termine solo mediante la ferma decisione del poeta. Nel separarsi Ibsen le regalò una sua fotografia, a tergo della quale era scritto: «Al sole di maggio di una vita di settembre — nel Tirolo — 27-9-89 — Henrik Ibsen.» La corrispondenza che ne seguì fu totalmente condotta in tedesco che Ibsen scriveva bene, ma non con soverchia facilità. Nel dicembre dello stesso anno ricevette una fotografia della sua giovine amica, ed egli le scrisse da Monaco: «Il vostro bel ritratto, che è di una rassomiglianza vivente, mi ha dato più piacere di quel che non posso esprimere. Io penso a voi — per «suo mezzo — migliaia di volte e dal fondo del «cuore. Così esso voi mi avete ridato ora — nel «mezzo dell'inverno — la sensazione di quelle «splendide giornate d'estate. Con altrettanto calore vi ringrazio della vostra carissima lettera. «Da me poche parole dovete aspettarvi; io non «posso, specialmente adesso, avere la quiete e «l'isolamento necessario per dirvi tutto ciò che «vorrei.» Il resto di questa lettera contiene alcune notizie di famiglia ed i ringraziamenti da parte della moglie di Ibsen per un biglietto natalizio inviatole dalla signorina viennese. E' degno di nota che nè in questa nè nelle lettere susseguenti Ibsen usa mai il tu colla sua amica, ma sempre il voi. Nel febbraio seguente il poeta è già turbato dalla forma che va prendendo l'amicizia colla sua giovane ammiratrice. Egli scriveva: «Lungo tempo ho lasciato giacere la vostra cara lettera, letta e riletta ancora, senza «mandarvi una risposta. Vogliate accettare i «miei più vivi ringraziamenti in poche parole; e «d'ora in avanti, sino a che non ci vedremo personalmente, voi udrete di me, per lettera, ben «poco e raramente. Credetemi, è meglio così; è «quanto di meglio mi resti a fare. Io sento che «la coscienza mi impone di mettere termine a «questa corrispondenza con voi od almeno a limitarla. Voi avete altri problemi a cui dedicare lo spirito della vostra giovane vita, altre «cose a cui volgere la mente; ed io — come già «vi dissi a viva voce — non mi sentirò mai soddisfatto di una relazione epistolare, in cui parmi «scorgere continuamente una mancanza di coraggio e di sincerità. Voi avete così fine sentimento ed intuizione da comprendere il significato delle mie parole.»

Malgrado le esortazioni di Ibsen la sua amica continuò a mandargli lettere, accompagnando una di esse con un piccolo regalo sul finire del 1890.

V'è qualche cosa d'affannoso nella lettera a periodi brevi e staccati colla quale egli rispose: «Ho ricevuto la vostra cara lettera coll'amabile «dono. Vi ringrazio di cuore. Anche mia moglie «ha trovato il quadro stupendo. Ma — vi prego «— per ora vogliate non scrivermi più. Vi farò «sapere quando le circostanze cambieranno. Presto vi manderò il mio nuovo lavoro. Ricevetelo «in amicizia, ma in silenzio. Quanto amerei vedervi e parlarvi ancora. Un felice anno nuovo «a voi ed a vostra madre è l'augurio del vostro «sempre devoto: HENRIK IBSEN.»

Questa lettera segna la fine della corrispondenza. Essi non si videro più dopo il loro incontro nel Tirolo, e la signorina viennese si mantenne in silenzio. Solo una volta essa lo ruppe: nel settantesimo compleanno del poeta, nel 1898, inviandogli un telegramma di felicitazione. Tre giorni dopo ella ricevette da Ibsen una fotografia su cui era scritto:

«L'estate in Gossensass fu la più felice e la «più bella della mia vita: appena oso pensarvi, «eppure debbo farlo sempre, sempre.»

Molti vogliono trovare le tracce dell'episodio di Gossensass in alcuni drammi che Ibsen pubblicò posteriormente; è certo però che queste lettere, le quali hanno tanto eccitato la pubblica attenzione in Germania ed in Austria, ci mostrano Ibsen, l'eminente psicologo, il freddo analizzatore degli affetti e delle emozioni altrui in preda egli stesso — ed a quella età — ad una passione nascente che invano si sforza di reprimere, spaventato e perplesso di fronte ad uno dei più profondi misteri dell'anima.

Daniele Motto.

Roosevelt propugna l'ortografia fonetica della lingua inglese.

Abbiamo da Londra:

L'*Agenzia Laffan* riceve da Oyster-bay: «Il presidente Roosevelt è divenuto partigiano dell'ortografia fonetica. Stamane ha ordinato che per l'avvenire ogni messaggio ufficiale mandato da lui al Congresso sia scritto secondo il sistema formulato dal prof. Brander Matheus, dell'Università di Colonia, sistema preconizzato da Andrea Carnegie.

«Roosevelt pensa che questo mezzo fortificherà l'ortografia inglese, la renderà più larga e popolare, e permetterà agli stranieri di impararla più facilmente. Spera che, così semplificata, la lingua inglese non tarderà a trionfare del francese, come lingua diplomatica. Si dichiara egli stesso un ammiratore entusiasta della lingua anglo-sassone, come pure delle istituzioni anglo-sassoni, e non vede ragione perchè la lingua della razza dominante non debba essere riconosciuta come lingua dominante del globo.

«Il Presidente ha ordinato alla Tipografia pubblica di Washington di procurarsi le regole della nuova ortografia per uno dei documenti pubblici.

«Questo Ufficio tipografico è il più vasto del mondo. Pone in circolazione una quantità straordinaria di stampati, comprendenti rapporti consolari quotidiani a tutte le Case di commercio degli Stati Uniti, dei rapporti di tutti i Dipartimenti e i discorsi dei Congressisti, che più tardi vengono distribuiti nelle diverse circoscrizioni.

«I candidati a posti governativi debbono sapere servirsi dell'ortografia fonetica, e i funzionari chiedono che questa istruzione sia data nelle scuole.

«L'Inghilterra e le sue colonie avranno quindi da scegliere fra l'adottare il nuovo metodo o vedere stabilirsi una nuova lingua americana.»

Il *Daily Express* rileva che fra i membri della Commissione per la riforma dell'ortografia si trova lo scrittore umoristico Marc Twain.

Ancora a proposito del futuro dibattimento in confronto di Rosina Bonetti e delle spese.

In relazione alle ultime informazioni pubblicate, abbiamo voluto interrogare anche l'avvocato Nasi, di Parte civile.

«E' una fase — ci ha detto — secondaria, insignificante, priva di qualsiasi importanza. Nè era il caso di sollevare la questione se la Parte civile interverrà o non; come e dove debba essere citata; e se il diritto di intervenire spetti all'unico curatore ad hoc dei minorenni e non piuttosto alla madre, integrata o non nella assoluta totalità dei suoi diritti di patria potestà. Tutte discussioni perfettamente oziose. L'antica Parte civile avrebbe diritto di intervenire, se lo volesse; perchè il nuovo dibattimento è una coda accessoria dell'antico. E nessun dubbio «d'ordine sostanziale e procedurale» ha potuto — che io mi sappia — essere sollevato. Non il primo; perchè il legittimo mandato conferto dal Tribunale di Padova al curatore contempla tutti gli eventuali stadi del processo; e le ragioni morali che lo determinarono potrebbero, in mera ipotesi, non essere completamente cessate. Non il secondo, perchè non è questione di andar cercando quanti chilometri intercedano tra Padova e Torino, inquantochè la Parte civile si è a Torino *elettivamente* domiciliata. — E', del resto, facilmente immaginabile che, salvo impreveduto e imprevedibili complicazioni, la Parte civile non interverrà nel nuovo giudizio. Acchè intervenirvi? Il *fatto* in tutte le sue proporzioni giuridiche e morali è stato irremissibilmente definito dal verdetto della Giuria. Non si tratta più che di correggere un errore secondario che riflette soltanto la misura della pena in confronto della sola Bonetti: senza nuovi giurati: al cospetto della sola Corte, che non avrà che ad applicare la misura della legge al fatto concreto dalla risposta ai quesiti: le quali risposte, fuori di ogni possibile discussione, proclamarono Rosina Bonetti complice non necessaria dell'omicidio premeditato.»

Abbiamo voluto avere dall'avv. Nasi informazioni anche intorno alle spese. A questo proposito ci ha detto:

«Tutti i condannati furono ritenuti solidariamente obbligati a rifondere le spese e i danni ai minori. La cosa è abbastanza semplice ed è consona alle precise prescrizioni e consuetudini della comune legge. La solidarietà implica l'onere in ciascuno dei rei di pagare la totalità, salvo addivenire fra loro a reciproci accomodamenti. Le spese sono quelle erariali, cioè dovute allo Stato e quelle dovute alla Parte civile, oltre i danni morali e materiali scaturienti dal delitto. Per il ricupero di queste spese lo Stato e la Parte civile dobbono rivalersi anzitutto sulle somme eventualmente sequestrate durante l'istruttoria. Per il ricupero dei danni e preventiva loro liquidazione è aperta l'adita ad un successivo giudizio civile, nel quale si discute soltanto il quantum dovuto. Adesso penseranno i nuovi rappresentanti giuridici dei minori in confronto della madre, delle zie, degli eventi *causa*. Ecco tutto.»

L'avv. Nasi non ha creduto di ulteriormente interloquire.

E' noto che a Tullio Murri vennero sequestrate L. 65,000 inscritte a suo nome in un libretto di una Banca bolognese: e che al dottor Secchi vennero — ad iniziativa del prof. Sioppato — sequestrate conservativamente L. 100,000 circa, costituite da un suo credito ipotecario. Crediamo che su queste somme intenderanno rivalersi, prima d'ogni altro passo, l'Erario e la Parte civile.

Vice-Cond.

Un grave processo della camorra a Perugia
La sentenza.

Ci scrivono da Perugia:

Si è svolto per circa due mesi un importantissimo processo, rinviato alla nostra Corte d'Assise per legittima suspicione, a carico di certi D'Addio, Merola, Meola, Mercorio, Fiorillo, imputati di omicidio per strozzamento in danno di Isidoro Vestano, presidente di Santa Maria Capua Vetere, nonchè di rapina e lesioni in danno della sorella del Vestano stesso, costituitasi Parte civile. Il fatto avvenne in quella città la notte del 29 settembre 1902. Gli imputati si ritengono affiliati alla camorra.

Il processo era eminentemente indiziario e l'accusa si basava soprattutto in una confessione (negata dall'accusato) che il D'Addio avrebbe fatto ad un tal Graziani, guardia municipale del luogo, teste principale. Sono sfilati dinanzi ai giurati 300 testimoni; hanno parlato dodici avvocati, oltre il P. M. Seguirono le repliche. Dopo il riassunto presidenziale, durato due giorni, si ebbe il verdetto questa sera, alle ore 21. Una folla enorme, nervosa, gremiva l'aula, custodita da agenti e numerosi soldati.

Il D'Addio fu condannato a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza; Fiorillo a 22 anni; Merola a 20 anni; Meola a 5 anni; Mercorio fu assolto.

La sentenza fece ottima impressione. I condannati protestarono innocenti.

La scoperta di una vasta associazione internazionale di falsificatori di biglietti di banca.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

E' stata scoperta in questi giorni una vasta associazione di falsificatori e spacciatori di carta monetata di grosso taglio tanto francese quanto italiana e di bancanote inglesi. La scoperta si deve alla Polizia internazionale, la quale aveva avuto notizia che biglietti da 500 lire della Banca d'Italia e della Banca di Francia, meravigliosamente imitati, erano stati messi in circolazione. Dopo lunghe e minuziose indagini la Polizia riuscì ad arrestare quattro falsari, due a Barcellona e due a Marsiglia. Si sono avute così le tracce per le ulteriori indagini che portarono alla scoperta dell'associazione dei falsari. L'associazione sembra abbia sede in America, e colà appunto sarebbero stati fabbricati la carta monetata e le bancanote inglesi. Gli spacciatori sarebbero sbarcati a più riprese e con bastimenti diversi a Barcellona e Marsiglia, e di lì si sarebbero sparpagliati in Italia e Francia con un forte stock di questa carta falsa. I quattro arrestati non sono i soli spacciatori di carta falsa. Parecchi altri sono ancora ignoti e per poterli rintracciare abili funzionari della Polizia italiana sono stati inviati a Marsiglia e Barcellona, mentre funzionari francesi sono giunti a Genova, perchè risulta da notizie avute dalla Polizia americana che altri componenti la vasta associazione siano in viaggio per l'Europa. Naturalmente la Polizia mantiene il più gran riserbo.

Una lunga conferenza ha avuto luogo fra Ponsevo(?) Facta e il sottosegretario per il tesoro on. Fasce, il quale ultimo ha dato le opportune disposizioni alle tesorerie e alle varie sedi della Banca d'Italia ed alle altre Banche perchè siano accuratamente verificati i biglietti di grosso taglio che per qualsiasi operazione di banca siano loro presentati. Lunghi colloqui sono avvenuti pure in questi giorni fra l'on. Facta e il direttore generale della Pubblica Sicurezza per prendere le necessarie disposizioni che portino alla scoperta ed all'arresto dei falsari che possono trovarsi in Italia. Speciali disposizioni sono state date alle Questure di Genova, Torino e Milano. All'ultima ora mi si assicura che il questore di Torino ha proceduto all'arresto di due individui che possedevano uno *stock* di bancanote inglesi.

Un veliero urtato da un piroscafo a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 23,30:

Oggi, nel pomeriggio, il piroscafo *Adria* appartenente alla Società Adria, proveniente da Ancona con carico generale si dirigeva alla stazione marittima. Giunto nel canale della Giudecca all'altezza del bacino di carenaggio ebbe una collisione col veliero *Spies*, rimorchiato, che partiva. L'*Adria* fece i segnali e fischiò per evitare l'urto. Il rimorchiatore fece a tempo a scansare, ma il veliero venne colpito di fianco con danni gravi per una grossa falla, sebbene con nessuna disgrazia alle persone. Il veliero si piegò sul fianco. Le pompe funzionano per vuotare l'acqua. Pare escluse la responsabilità del vapore.

Garibaldi Bosco espulso da un circolo socialista

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Mandano da Reggio Calabria: Garibaldi Bosco, uno dei più noti socialisti siciliani, uno dei condannati nel processo Barbato e compagni, qui residente, fu espulso da questo Circolo socialista. L'espulsione fu proposta dal consigliere provinciale avv. Arcà, perchè il Bosco nelle elezioni comunali di Palermo si presentò nella lista dell'on. Tasca-Lanza, contro quella socialista.

Il Bosco fu candidato socialista del Collegio di Reggio nelle elezioni politiche del 1904.

Triste caso di telepatia d'una madre

Ci scrivono da Aosta, 26:

Maria Chouquer di Perloz, il Comunello che sta a cavaliere del clivio che s'aderge allo sbocco occidentale della valle Lesa, si era, il 12 agosto, coricata assai per tempo assieme ad una giovanetta adolescente. In sulle prime ore della notte ella udì in modo chiaro e distinto, e la compagna l'udì essa pure, la voce del proprio figlio Felice Filippo, d'anni 14, che la chiamava dalla soglia della porta d'ingresso, gridando: *Mamma! Mamma!*

Il modo concitato, come di persona colpita da malore o da grande sbigottimento, con cui le parole furono pronunziate affermarono la buona donna, che fu sollecita ad aprire l'uscio per ricevere il figlio, ma con somma sua sorpresa essa non lo trovò, nè lo scorse, nè seppe rintracciarlo nel villaggio.

Rincasò la madre, ma trascorse una notte piena d'ambascia, come agitata da un triste presentimento.

All'albeggiare discese trafelata a Pont Saint-Martin in cerca del figlio, addetto a quello stabilimento elettrico metallurgico, ma ebbe ivi notizia che il giovinetto, scomparso il giorno innanzi, non si era più lasciato vedere.

Le ricerche di esso non conseguirono subito frutto. Venerdì il cadavere di Felice Filippo Chouquer fu rinvenuto nella roggia che alimenta la turbina dell'opificio, e dalle indagini fatte si assodò che la caduta e la morte dell'adolescente nella roggia coincidono coll'ora intesa in cui la madre, a parecchi chilometri di distanza, udì la voce e l'appello concitato del figlio.

Norme per le rappresentanze forestiere alle feste bicentenarie.

Il Comitato per le Commemorazioni bicentenarie di Pietro Micca, nell'intento di provvedere a tutte le esigenze delle rappresentanze operaie e militari che converranno a Torino per prendere parte al pellegrinaggio a Superga, ha diramato le seguenti norme:

Norme per il viaggio. — Per usufruire dei ribassi accordati dalle Ferrovie di Stato, ciascuna rappresentanza di Associazione dovrà presentare alla stazione di partenza la richiesta debitamente riempita dei nomi dei viaggiatori e contro pagamento ne otterrà il biglietto individuale o collettivo, secondochè la rappresentanza si comporrà d'una o più persone.

La rappresentanza composta di più persone deve viaggiare collettivamente.

Tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno i biglietti di viaggio dànno facoltà a una breve fermata intermedia solo per percorsi di oltre 200 fino a 500 chilometri, a due fermate per più di 500 chilometri. Il biglietto è valido dal 20 agosto al 20 settembre.

La Navigazione Generale ha accordato il ribasso del 50 0/0.

Le Società sono pregate di dare avviso dell'ora d'arrivo delle rappresentanze a Torino, affinchè il Comitato, per mezzo dei suoi commissari, possa riceverle alle stazioni.

Gran pranzo popolare. — Invece del giorno 9, come venne indicato nel programma, esso avrà luogo il giorno 8. Mentre si lasciano libere le rappresentanze di prendere parte o non al pranzo popolare, si fa però loro viva preghiera d'intervenirvi.

La quota individuale è fissata in L. 4, ed è assolutamente necessario che le Società che intendono parteciparvi mandino speciale adesione indicando il numero delle persone, entro il giorno 2.

Pellegrinaggio a Superga. — La Società delle tramvie Belga-Torinese promette di fare un servizio intensivo a prezzi limitati fra piazza Castello e Sassi, ai piedi della salita di Superga, centesimi 25.

A Superga i signori intervenienti troveranno un servizio di refezioni in conti a prezzi ridotti.

Alloggi. — Il Comitato, a mezzo di apposita Commissione, ha provvisto nei limiti del possibile per ottenere le maggiori facilitazioni di alloggio tanto negli alberghi e in camere mobiliate, al prezzo di L. 2 a L. 3 per notte, quanto in appositi dormitori nelle scuole ad un prezzo che non sarà superiore alle L. 1 50 per notte.

E' necessario che quelli che intendono usufruire dei dormitori nelle scuole preavvisino il Comitato, ricordando che in caso di richieste superiori al numero disponibile, i primi prenotati avranno la preferenza.

Per gli alberghi e per le camere mobiliate si terrà a disposizione dei richiedenti apposito elenco.

Soggiorno. — Nei pomeriggi dei giorni 8 e 9 settembre i rappresentanti delle Società potranno visitare gratuitamente, per gentile concessione delle singole Direzioni e secondo le norme che verranno stabilite e comunicate all'arrivo a Torino, i seguenti: Museo Civico, Mole Antonelliana, Castello Medioevale, Museo d'Artiglieria nel maschio della Cittadella, Armeria Reale, Panorama della Battaglia di Torino nel 1706.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 736,7; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 30,5 Minima + 20,1

Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 30,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 18,9

26 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47, tramonta alle ore 19, minuti 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 29,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 19,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperature mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,5	22,8	sereno	Pietroburgo	17.6
Milano	27.8	20.0	3/4 cop.	Odessa	17.1
Brescia	30.6	19.8	sereno	Amburgo	15.2
Venezia	27.9	21.8	3/4 cop.	Vienna	15.4
Bologna	31.2	23.4	sereno	Trieste	22.0
Ancona	32.0	2[illegible]	1/4 cop.	Madrid	27.7
Livorno	29.4	21.0	»	Alessandria	26.0
Firenze	31.4	20.4	3/4 cop.	Parigi	14.0
Roma	30.5	17.8	sereno	Nizza	26.5
Bari	27.8	19.0	»	Ginevra	[illegible]
Napoli	27.4	20.1	»	Costantinopoli	—
Palermo	30.1	16.2	»	Malta	25.3
Messina	27.0	21.6	»	Tunisi	—
Cagliari	34.4	17.0	»		

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 760 nel golfo di Guascogna; minima a 755 sul Baltico meridionale.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 2 mm. Temperatura aumentata; qualche temporale a nord-est. Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; venti deboli nel 3.o e 4.o quadrante. Barometro: minimo a 750 sull'alto Adriatico; massimo a 764 al sud della Sardegna.

Probabilità: Cielo vario nell'Italia sud, con qualche pioggia e temporali; venti moderati; Tirreno qua e là agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in cinque atti, di Edmond Rostand. — Prezzi popolari. L. 0 50.

TEATRO ALFIERI. — Riposo.

TEATRO BALBO, ore 21: Rappresentazione straordinaria della Royal Company di meraviglie, di illusionismo ed attrazioni, di R. Fregoliec. — L. 0 70.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo al Kinetigrafo — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 22,30.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

RISTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 18 professori. Dirett. signora Nida Angiolini.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 25 agosto 1906.
Buoi al miriagr. L. [illegible] — Vitelli, da macello [illegible]. Carne (macello gentile) al chilo L. 1 [illegible], soriane [illegible].

PINEROLO, 25 agosto 1906.
Buoi e manzi da macello al mir. da [illegible] a [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Sanati da 10 75 a 11 [illegible].
Buoi e manzi da lavoro per paio da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 25 agosto 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible] di bue 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible], di bue 1 [illegible].

Cereali.

ALBA, 25 agosto 1906.
Grano al quintale L. 22 [illegible] — Meliga 16 [illegible].

PINEROLO, 25 agosto 1906.
Frumento all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Granoturco da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 25 agosto 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

VERCELLI, 24 agosto 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga 17 [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 25 agosto 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Grissini [illegible].

PINEROLO, 25 agosto 1906.
Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Cambiago [illegible] — Grissini [illegible].

SALUZZO, 25 agosto 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Paste nostrane 1.a qualità [illegible], Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Farina di frumento 1.a qualità cent. al [illegible] granoturco [illegible] — Pane: grissino sottile [illegible]; forma piccola [illegible]; grossa [illegible]; casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible]; nostrana 1.a qualità [illegible].

VERCELLI, 24 agosto 1906.
Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggio.

ALBA, 25 agosto 1906.
Avena al quintale L. [illegible] — Fieno maggengo al miriagramma [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible].

PINEROLO, 25 agosto 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Trifoglio semi da — a — —.

SALUZZO, 25 agosto 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Fieno 1.a qualità al quint. da [illegible].

VERCELLI, 24 agosto 1906.
Fieno maggengo a. [illegible] — [illegible] — Paglia stoppia L. [illegible]; id. lunga [illegible].

Frutta e Verdura.

ALBA, 25 agosto 1906.
Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible] — Pesche [illegible].

SALUZZO, 25 agosto 1906.
Patate al miria L. [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Patate al chilo cent. [illegible].

VERCELLI, 24 agosto 1906.
Fagiuoli al quintale L. [illegible] — Ravizzoni semi — —.

Legna e Carbone.

ALBA, 25 agosto 1906.
Legna da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 25 agosto 1906.
Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible].
Robiole fresche al chilo L. 1 [illegible].
Uova alla dozzina [illegible].

SALUZZO, 25 agosto 1906.
Burro nostrano (piemontese) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].
Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

Vino.

ALBA, 25 agosto 1906.
Vino: Nebbiolo all'ettolitro L. [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible].

SAVIGLIANO, 24 agosto 1906.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 24 agosto 1906.
Vino all'ettolitro L. [illegible].

Mercati di Genova.

GENOVA, 25 agosto 1906.

Prodotti chimici inglesi. — La domanda è in generale migliorata, e le vendite fatte seguirono pure un aumento. Il solfato di rame ha subìto un notevole rialzo ed il mercato chiude oggi oltremodo animato. Fermissimo pure il minio, ma con vendite limitate. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità inglese) L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro L. 13 — Clorato di potassa in barili di 50 Kg. L. 77 — Solfato di rame 1.a qualità L. 64 — Solfato di ferro L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca L. 78 25 — Minio rosso «L. B. C.» L. 49 50 — Bicromato di potassa L. 70 — Bicromato di soda L. 53 — Soda caustica bianca 60-62° L. 22 25 — Idem 70-72° L. 24 75 — Idem 76-77° L. 25 50 — Allume di rocca in pezzi L. 14 50 — Idem in polvere L. 15 25 — Silicato di soda «Gossage» 140° T. marca nera L. 11 65 — Idem 75° idem L. 9 75 — Bicarbonato di soda marca Mezzaluna, barili di 50 Kg. L. 18 75 — Borace raffinato in pezzi L. 35 — Idem in polvere L. 36 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0, buon grigio, L. 33 — Sal ammoniaco 1.a qualità L. 100 — Idem 2.a L. 103 — Magnesia calcinata «Pattinson» in flacone da una libbra L. 1 25 — Idem in latte da una libbra L. 1 10.

Il tutto al quintale C. N. & S., Genova. — Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Cotoni sodi. — Il ribasso segnalò ancora gradatamente nel corso di questa settimana, ed aveva raggiunto fino a ieri i 20 punti circa a Liverpool, dalla chiusura di sabato scorso. Oggi si giunge una leggiera reazione, assai naturale del resto, e chiudiamo di circa 15 punti di Liverpool inferiori alla settimana precedente, ai prezzi seguenti:

	Americano	Orleans-Texas
Good Middling	5 31	5 35
Fully Middling	5 24	5 28
Middling	5 18	5 22

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nostro porto dal 1° settembre 1906	B. 660,150
Pari epoca anno precedente	» 506,078
Differenza in più	B. 154,072

Cotoni titoli. — La domanda continua sempre buonissima; però si conclusero poche vendite, essendo i filatori molto impegnati per quasi sei mesi.

Farine e Semole. — Invariate le farine e sostenute le semole, con scarso deposito, attesochè vi sono diversi stabilimenti fermi per riparazioni. Quotasi per quintale:

Farina A L. 34 — Id. B. da L. 31 25 a 31 50 — Id. C L. 30 — Id. D L. 29 — Farinetta L. 20 — Semola SST L. 37 50 — Id. SS L. 37 — Id. S L. 36 — Semoletta L. 35 — Semolino da L. 20 a 23 — Farinetta da L. 20 a 25.

Crusche e Cruschelli. — Domandati ed in buona vista. Quotasi per quintale:

Crusca tenera da L. 12 50 a 13 50 — Id. dura da L. 11 a 11 50 — Cruschelli teneri da L. 12 a 16 — Id. duri da L. 11 50 a 12 50.

Paste. — Sempre attive, con tendenza ferma. Quotasi per quintale:

Pasta fina uso Genova da L. 40 a 55 — Id. avvantaggiata da L. 36 a 38 — Pasta uso Londra ed America L. 35.

Fagiuoli. — Affari di poca entità si sono fatti finora, sia in qualità nazionali che estere, a prezzi buoni. Quotasi al quintale:

Fagiuoli verdolini Odessa L. 29 cif. imbarco settembre — Rosa da L. 22 a 22 50 detto.

Fave. — Continua il sostegno con discreti affari. Quotasi per quintale al vagone:

Fave da foraggio nuove da L. 17 a 17 25 — Id. da semina da L. 20 a 21.

Ceci. — Articolo piuttosto mancante e sostenuto, siano. Piccoli lotti pronti vennero subito collocati da L. 27 a 28 il quintale.

Avena. — Sempre mancante. Si attendono molte partite [illegible] Levante e si spera ottenere facilitazioni; il consumo si provvede di nazionale da L. 19 25 a 20 al vagone o carro.

Vini. — Sempre ben sostenuti i prezzi a motivo delle elevate pretese da parte dei produttori e possessori del genere sui punti d'origine. Pochi arrivi di partitelle di vino dalla Sicilia e Puglia con vapori e poca elevata vendita per il consumo locale. Questi per ettolitro, senza fusto, allo sbarco dal ponte o dal bordo:

Scoglitti da L. 32 a 34 — Riposto da L. 26 a 30 — Gallipoli da L. 29 a 32 — Barletta da L. 32 a 36 — Santa Maura (coloro) da L. 18 a 19.

Cereali. — Seguita la vendita meno attiva, ma però i prezzi sono sempre sostenuti e fermi. Duri-grani: Sicilia da L. 13 25 a 13 50 per quintale, resi sul carro o vagone e dal magazzino.

Il commercio italo-tedesco.

Da un recente rapporto inviato dal cav. Pollotti, regio enotecnico a Berlino, al Ministero di agricoltura e riguardante il movimento commerciale tra l'Italia e la Germania nel sessennio 1900-1905, si rileva che la importazione italiana in Germania è andata crescendo da 186 milioni di marchi nel 1900 a quasi 210 milioni nello scorso anno.

Avuto riguardo al valore dei singoli prodotti importati in Germania dall'Italia, viene prima la seta (circa 82 milioni di marchi), seguita dalle mandorle secche (10 milioni di marchi), dagli agrumi (circa 10 milioni di marchi), dalla canapa (circa 9 milioni di marchi), dalle uova e dal pollame (circa 7 milioni di marchi), e dalla frutta fresche (circa 5 milioni di marchi).

Anche l'importazione tedesca in Italia è andata crescendo nell'ultimo sessennio, sebbene in proporzione minore. Infatti mentre essa nel 1900 ascendeva a circa 127 milioni di marchi, nel 1905 ammontò a circa 175 milioni di marchi.

Tra gli oggetti importati dalla Germania in Italia, hanno la prevalenza le macchine in genere (17 milioni di marchi), il carbone (11 milioni di marchi), i tessuti di lana (9 milioni di marchi), e l'anilina ed altri coloranti (circa 8 milioni di marchi).

I prezzi del frumento.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzi non troppo notevoli a Parigi, Berlino, Budapest, New York, Vienna, Londra, Chicago; ribassi a Odessa.

La quantità di frumento in mare con destinazione all'Europa ammontano ad ett. 9,773,000, di cui, ettolitri 6,673,000 diretti all'Inghilterra e 3,100,000 al continente; mentre l'anno scorso ascendevano ad ettolitri 11,186,000, di cui 6,670,000 diretti all'Inghilterra e 4,466,000 diretti al continente.

Circa i raccolti esteri: in Inghilterra, benchè le condizioni meteoriche siano state variabilissime, tuttavia la mietitura diede raccolti soddisfacenti, sia per qualità che per quantità. Il raccolto spagnuolo fu abbondante, avendo oltrepassato i 40 milioni di quintali. Negli Stati Uniti il raccolto riesci buono ed abbondante. In Russia continua la mietitura. Nella passata settimana dalla Russia furono esportati 143,000 *quarters* di frumento (un *quarter* è uguale ad ettolitri 21,90); dalla Repubblica Argentina 120,000; dalle Indie 76,000. In Italia i mercati continuarono ad essere generalmente calmi. Le quotazioni oscillarono fra 22 25 e 26 50 al quintale.

FALLIMENTI

Bologna. — Brini Domenico, medicina, drogheria e chincaglieria.

Taranto. — De Dona Angelo, Castellaneta. — Mansari Giovanni, Castellaneta. — Bonsalli Carlo, sartoria.

Lucca. — Frediani Ferdinando, Borgo a Buggiano, albergo. — Nanni Guido, Pescia, stoffe a sartoria.

Reggio Emilia. — Galasiti Giulio, fotografo.

Forlì. — Gelfini Attilio, bestiame. — Ravaioli Amilcare, Savignano di Romagna, mercerie.

Modica. — Lucchesi Salvatore, Vittoria, tessuti.

Milano. — Pessuti Vittorio. — Sala Luigi, tipo-litografo. — Cattaneo Giovanni, tappezziere. Cappellini R. e C., bazar alimentario. — Minola, Albrighi e C.

Napoli. — Piro Pasquale, cera. — Della Croce Giuseppe, rappr. e comm. — Scudieri Raffaele, vini. — De Carlo Salvatore, orologeria.

Como. — Pozzini Luigi, Appiano, tipografo. — Mauri Giovanni, Nibionno, vino e grano.

Santa Maria Capua Vetere. — Sallustio Girolamo, San Nicola la Strada, vini ed olio.

Cagliari. — Pignoli Francesco, cappelli.

Varese. — Silvestri Filippo, Induno Olona. — Soldatelli Clotilde.

Savona. — Brondolo Emilio, tessuti.

Monza. — Gatti fratelli, Lissone, osteria.

Pisa. — Lazzereschi Tersilio, manifatture.

Modena. — Tonelli Achille, fabbr. maglierie.

Cremona. — Manfredini Ernesto, elettricista.

Pistoia. — Quartaroni Ovidio, fabbr. paste.

Concorso a posti nell'Istituto per le figlie dei militari

Il Consiglio direttivo dell'Istituto notifica che è aperto un concorso a diversi posti gratuiti e semigratuiti di fondazione del Consiglio direttivo, oltre a due di fondazione Umberto I, uno di fondazione Daniele Cernuschi ed uno di fondazione Celestina Gotteleghi, ai quali si ammetteranno «Figlie di militari», tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e di quelle altre condizioni indicate in apposito manifesto.

I posti semigratuiti portano con sè la retta di L. 300, 200, 150 annue, secondo la Casa cui sono assegnati, e ogni spesa compresa, tranne il mantenimento del corredo personale.

Verranno esaminate le domande già state presentate e quelle altre che fino al 15 settembre corrente saranno pervenute alla Direzione dell'Istituto a Torino, corredate dei documenti per provare: l'età non minore di anni 8, non maggiore di anni 12; il vaiuolo sofferto o la vaccinazione, e la costituzione sana; la figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna; il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza, e ciò mediante l'estratto di matricola od altro certificato autentico.

Lo stesso Consiglio notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa Magistrale e nella Casa Professionale alla retta annua rispettiva di L. 600, 400, 300 (ivi compresa ogni spesa, per tutti gli insegnamenti dei programmi, per oggetti di cancelleria, medico, medicine, bucato, ecc.); e alcuni posti per figlie di non militari, alla retta di L. 1200, 700, 500, secondo la Casa, e pure ogni spesa compresa.

Infine sono vacanti alcuni posti nel «Giardino d'infanzia» annesso alla Casa Magistrale, ai quali sono ammessi bambine dai quattro ai sei anni, alla retta annua, ogni spesa compresa, tranne la manutenzione del corredo personale, di L. 250 se figlie di militari, di L. 350 se non figlie di militari.

Nuovi lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato, agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, i progetti per i seguenti lavori ferroviari: Costruzione di un casello alla progressiva 35-330 della linea Torino-Alessandria-Genova, fra le stazioni di Villanova e Villafranca d'Asti; impianto di un binario di scarico e carico nella stazione di Sestri Levante, della linea Genova-Spezia; impianto del binario delle precedenze e ampliamento del servizio merci nella stazione di Bressana(?), sulla linea Alessandria-Piacenza; impianto di nuovi binari nella stazione di Montecatini, sulla linea Pistoia-Pisa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,40** (giornaliero).

Roma, 27 agosto-1 sett. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 25 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro [illegible] —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 50.

Londra, 24. — Argento pence 30 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		25
Cambio su Londra	D.	4 8 [illegible]
» Parigi	»	5 19 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]
Cotone Middling	»	9 [illegible]
» a New Orleans	»	9 [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	79 [illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farina extra	»	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 [illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 [illegible]
» — » good pel corrente	»	7 [illegible]
Zucchero Muscovado n. 12	»	3 [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (28) —

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Ascoltai ancora qualche tempo, attentamente, poi pian piano uscii dall'armadio, ed a mia volta mi avvicinai alla finestra. Nella densa tenebra, causata dalla nebbia, non potevo scorgere dinanzi a me nemmeno un palmo.

La Banca di Brett era in pericolo, il duca di Friedeck ed i suoi complici erano briganti, ma che cosa volessero dire balestra, la freccia, la sbarra di legno e la subita disparizione del duca già dalla finestra aperta; non sapevo proprio immaginare.

Il mio dovere, pertanto, era chiaro. Io dovevo immediatamente dare l'allarme al *policeman*, il cui passo pur sempre udivo avvicinarsi ed allontanarsi nella nebbia.

Aspettai ancora alcuni minuti, poi determinai di uscirmene fuori. Discesi di piano in piano con quanta circospezione potevo. Avevo, frattanto, raggiunto il piccolo vestibolo, ed avevo messo la mano sul catenaccio della porta, quando fui accostato.

— Chi è là? — disse una voce.

Io risposi francamente:

— Vado in cerca di Drake.

— Voi non potete ora vederlo. E' in faccende! — ripetè la stessa voce.

Un uomo veniva dinanzi a me.

Egli teneva una lanterna cieca.

Ad un tratto, egli fece scattare il coperchio, e mi sbattè in pieno viso un vivo fascio di luce.

Forse egli notò il mio travestimento, ma ciò che anzitutto lo colpì fu il mio volto, che non gli era per nulla famigliare.

Anche l'espressione dei lineamenti dello sconosciuto mutarono subitamente.

Apparve allarmatissimo.

Ad un tratto emise un lungo e leggero sibilo, e tosto due o tre altri uomini irruppero nel vestibolo.

Il primo uomo disse alcune parole, ma io non potei intenderle.

Io, frattanto, non avevo potuto fare un gesto o pensare a chicchessia, quando simultaneamente tutti mi furono addosso.

Ma la porta era già stata da me aperta, e potei divincolarmi e fuggire fuori.

La densa nebbia mi favoriva, e speravo che avrei potuto scappare dai banditi, quando un formidabile colpo alla nuca mi fece smarrire i sensi.

In quelle terribili ventiquattr'ore, era il secondo caso del genere che mi accadeva . . .

. . . .

***

Quando rinvenni, mi trovai in una bella e chiara camera di un ospedale di Londra.

Curvo su di me, scorsi il volto premuroso di un chirurgo dello stabilimento.

— Ah! benissimo, — l'udii esclamare. — Le cose paiono andare un po' meglio. Ma sapete che siete stato colpito non leggermente!...

Io feci come un cenno per rispondere, ma il medico, con un gesto mi accennò a star calmo.

— Non parlate, non parlate, per adesso. Sarete anche più in forze fra un paio d'ore.

Io me ne giacqui ancora parecchio, lungo e disteso, tranquillo.

Delle figure si muovevano leggermente su e giù per la camera. Dalle finestre entrava chiaro il giorno.

Un'infermiera, ad un certo punto, mi si avvicinò, si chinò ad esaminarmi.

— Vi sentite meglio? — interrogò. — Non soffrite più tanto?

— No, no, — risposi. — Ma come mai mi trovo qui? Che cosa è accaduto?

— Un *policeman* vi ha udito gemere, e vi ha trovato svenuto in uno spiazzo detto Saint-Mark 's Court. Qualcuno vi ha dato un formidabile colpo alla testa. E' maraviglia che non ne abbiate spaccato il cranio. Ora, però, siete rinvenuto. Avete qualche cosa da mandare a dire a qualcuno?

— Debbo levarmi immediatamente — dissi. — Non ho un momento da perdere. Qualcosa di terribile è accaduto. Debbo lasciare subito, subito l'ospedale.

— Senza il permesso del medico è impossibile, — disse l'infermiera. — Avete voi qualche parente, qualche amico che volete sia avvisato?

Pronunciai il nome di Dufrayer.

L'infermiera mi assicurò che avrebbe immediatamente spedito un telegramma a casa di Dufrayer e l'avrebbe fatto chiamare in mio nome.

Aspettai con quanta pazienza mi fu possibile. Fortunatamente il terribile colpo mi aveva più stordito che altro. La mia contusione non era grave.

A mano a mano, gli avvenimenti della notte precedente, fino al mio ferimento, mi si presentavano chiaramente alla memoria.

Dopo un'ora circa giunse Dufrayer.

I suoi occhi erano febbrili di eccitazione e di ansia.

Egli venne al mio capezzale pieno di costernazione.

— Ma, dunque, che cosa diamine è accaduto, Norman, — egli chiese.

— Oh! ora va molto meglio — risposi. — Ma non indugiate a parlare di me. Sentite, Dufrayer, è più che mai necessario che andiamo immediatamente a Saint-Mark 's Court. Colà c'è un misfatto!

— A Saint-Mark 's Court? Ma siete pazzo! Avete voi avuta notizia di qualche cosa?

— Notizia di che? — interrogai.

— *Essi*, intendete bene di chi voglio parlare hanno congiunta l'opera loro. *Tutto se n'è andato!*

— Come!... Tutto andato!... Che cosa dite?

— Che cosa dico? Questo: che stamane tutta la *City* è in armi! Pare che ci sia il diavolo!... La Banca Brett è stata, la notte scorsa, completamente svaligiata. La guardia notturna venne gravemente colpita. Cassette e custodie furono completamente vuotate. La cassa-forte andò scassinata..... E l'autore..., o gli autori del misfatto se la poterono svignare impunemente. Prima di venir qui sono passato alla Banca. C'è sul luogo Brett, poveretto! e l'agente d'informazioni Tyle..... Davvero, questo furto venne commesso con un'audacia senza pari.

— Io potrei — dissi — dar forse qualche luce intorno a tal fatto..... Dufrayer, fatemi il piacere, ottenete dal chirurgo il permesso che io possa andarmene..... Non c'è un momento da perdere..... se vogliamo acchiappare il malandrino..... Io debbo accompagnarvi alla Banca.

— Ottimamente! voi mi sembrate star benissimo, vecchio mio..... e se avete nulla da aggiungere.....

— Ma io ho da aggiungere molte cose — replicai impazientemente. — Cercate del chirurgo..... Io voglio andarmene issofatto.

Dufrayer fece quanto gli chiesi. Il chirurgo scosse la testa..... Egli trovava che la mia era un'imprudenza; e d'altra parte, aggiunse, non poteva trattenermi all'ospedale contro la mia volontà.

Mi levai. Durai fatica ad abbigliarmi, ma, aiutato dall'amico, ci riuscii.

Quando fui pronto scesi e prendemmo una vettura. Per strada, mentre si facevamo condurre alla Banca Brett, raccontai a Dufrayer quanto era accaduto la notte precedente.

— Ma ha mai sentito alcuno — esclamò Dufrayer — che altri abbia tentato impresa così temeraria come quella che avete tentato voi? Come mai vi sia venuto in mente ed abbiate potuto penetrare in quell'inferno di birbanti supera il mio intendimento.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 93) —

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Perchè risvegliare il passato?

« Ve lo ripeto, io non voglio saper nulla.

« Che avreste potuto dirmi?

« Che avete amato un giovane degno di voi, « degno dei vostri ricordi e che la ferita san« guinante del vostro povero cuore non è « ancora cicatrizzata!

« Ahimè, cara Giovanna, so bene che io non « posso ispirarvi ciò che si chiama una passione.

« Ben presto avrò cinquant'anni, e voi siete « alla primavera della vita.

« Io, per tanto, non vi domando amore.

« Non vi domando che un'amicizia sincera, « un'affezione indulgente e fedele!

« Il vostro passato vi appartiene.

« L'avvenire, invece, ci sarà comune.

« Esso solo mi riguarda.

« Mi parve di vedervi meno triste alla fine « della nostra passeggiata, attraverso i viali « ombreggiati del Bosco.

« Mi sembrò — era illusione la mia! — che « voi mi permetteste di sperare, e che, almeno, « la vostra risoluzione non fosse più così ir« removibile.

« Vi ho detto tutto ciò che poteva dirvi.

« Vi ho esposto il mio stato d'animo.

« Voi mi conoscete, cara amatissima.

« A voi, adesso, il decidere della nostra « sorte.

« Essa è tra le vostre mani, delle quali sento « ancora sulle labbra il calore del bacio che « voi mi avete permesso d'imprimervi, la« sciandovi.

« Credetemi! Abbiate confidenza! Io voglio « la vostra felicità, e voi potete fare la mia.

« Lasciatevi dunque convincere.

« Perchè perdere i tesori d'amore che sono « in voi?

« Perchè ostinarvi in ricordi che nulla pos« sono riparare, e chiudervi in un lutto e« terno?

« Io aspetto la vostra risposta.

« Datemela col vostro cuore così tenero e « devoto, e lasciate che io vi chiami mia ca« rina, come quell'ottima amica vostra e mia, « che si chiama Renata Larcher, e che vi ha « tanto propriamente dato il titolo che vi si « conviene, voi la dolcezza e la bontà perso« nificate.

« Vi giuro che non avrete a pentirvene.

« M. »

Giovanna rileggeva, per la decima volta, questa lettera, quando la sua porta si aprì.

Renata entrò in abito da viaggio, impolverata e stanchissima per una lunga e faticosa corsa in ferrovia.

— Eccomi — ella disse.

— Ebbene?

— Ho visto Andreina. Gioisci. Ella è sana, forte, robusta, di una salute ferrea. Ho tutto spiegato ai tuoi amici di laggiù..... Un possibile matrimonio..... la necessità di nascondere ciò che è avvenuto..... Tutto è stabilito..... Le lettere saranno indirizzate a me..... Il tuo segreto sarà ben custodito..... In seguito, se crederai di doverlo rivelare, vedrai tu se ti converrà di farlo. Perchè turbare la tranquillità di quell'uomo che ti adora? Perchè inspirargli delle diffidenze..... e provocare forse una rottura, che addolorerebbe entrambi, perchè, non negarlo, ha saputo farsi un posto nel tuo povero cuore.

— Ahimè!

— Andreina sarà mia figlia agli occhi del mondo..... Noi, del resto, sapremo nasconderlo per qualche tempo..... Te l'ho detto..... Abbiamo degli anni dinanzi a noi..... Mamma Marianna l'adora; papà Bridois è pazzo di quella che chiama la « sua piccina »..... Ah, io non capisco quello che hai loro fatto. Quei poveretti sono affezionati a te, anima e corpo. Sono incantati, pensando che tu diverrai ricca, felice — io ne sono sicura, — perchè il signor De Restaud è buono come un angelo. L'ho visto bene..... Egli t'ama alla follia....

Giovanna disse:

— Il mio dovere era di parlare. Ma sono stata vile. Dopo la tua partenza gli scrissi due righe per chiedergli un colloquio. Volevo confessargli tutto; ma invece di parlare, ho pianto..... Fui assalita da una crisi di vergogna..... Mi sentivo soffocare.....

Ella si raddrizzò e soggiunse:

— E pure tu hai ragione..... Il signor De Restaud mi ha ispirato un sentimento di cui io non mi credevo più capace..... Non è amore, no..... Il mio amore è morto con Andrea. I proiettili che colpirono lui hanno spezzato anche il mio cuore. Ma non vorrei veder soffrire il signor De Restaud. La sua generosità, la sua nobiltà di animo mi hanno commossa..... E ho avuto paura di rompere il legame che già mi avvince a lui. Ho temuto che mi respingesse al pensiero che con me il figlio di un altro entrerebbe nella sua casa..... Ed ho taciuto!....

Giovanna pose davanti all'amica la lettera del barone dicendole:

— Tieni, leggi!

La normanna scorse quelle linee improntate di una delicatezza e di una fede irreprensibili e disse:

— Sicchè, nulla più vi separa!

— No. Io seguirò i tuoi consigli..... Aspetterò..... Più tardi, però, bisognerà bene ch'ei sappia tutto. Spero che mi amerà abbastanza per perdonarmi!....

— E il matrimonio avrà luogo?....

Giovanna sospirò debolmente:

— Quand'egli verrà.

— Gli hai mandato la risposta?

— Ieri.

« Poichè voi lo volete, poichè mi amate, io « non resistito più. Ho avuto grandi dolori in « passato. Ma vi prometto un avvenire di devo« zione fedele e di inalterabile affetto.

« GIOVANNA VERNIER. »

— E poi?

— Egli è accorso. Si è messo alle mie ginocchia. Mi ha ringraziato con parole di così viva tenerezza com'egli sa trovare. Io ho esitato un'ultima volta. Il mio segreto mi bruciava le labbra e, come sempre, non so comprendere quale potenza mi abbia chiuso la bocca. Possa il mio silenzio non cagionare la infelicità della mia vita!

Renata alzò le spalle.

— Non pensarci più — disse. — Va dritta per la tua strada e paga la generosità di tuo marito di tenerezza e di attaccamento. In una parola fa il tuo dovere di donna! Ne sarai ricompensata, vedrai!

E, ricordandosi della lunghezza del cammino che aveva fatto, ella cambiò di soggetto e disse:

— Io muoio di fame..... Se andassimo a pranzo?

La toeletta non perde mai i suoi diritti con una parigina.

La normanna, per quanto nemica del matrimonio e del sesso forte per conto suo personale, era una parigina di via della Pace, ciò che significa esserlo due volte.

In pochi minuti ella rimise un po' d'ordine nel suo abbigliamento e fece sparire le tracce del viaggio.

Indi le due amiche si portarono alla stessa trattoria in cui erano state qualche settimana prima.

Ritrovarono libera la loro piccola tavola e vi si installarono.

Il fresco viso della normanna era radioso al pensiero del prossimo matrimonio della sua amica.

(Continua).